

285.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MARZO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	13695	AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13711
Disegni di legge:		MINASI	13712
(<i>Annunzio</i>)	13696	MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 13714, 13716	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	13696, 13728	COLASANTO	13714
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	13696	CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	13717, 13720
Proposte di legge:		MAGNO	13718
(<i>Annunzio</i>)	13696, 13728	OGNIBENE	13720
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	13728	CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	13722, 13725 13726, 13727
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	13696	LEVI ARIAN GIORGINA	13724
Proposte di legge (Svolgimento):		MORELLI	13727
PRESIDENTE	13697	Per la morte del Presidente della Romania Gheorghe Gheorghiu-Dej:	
COLASANTO	13697	SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	13697
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13698	PRESIDENTE	13697
Commissione speciale (Annunzio di composizione)	13717	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	13696
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Ordine del giorno della seduta di domani	13730
PRESIDENTE	13730		
SANDRI	13730		
Interrogazioni (Svolgimento):			
PRESIDENTE	13698		
ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	13699, 13701		
CRUCIANI	13700, 13716		
PELLEGRINO	13702		
LUCCHI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	13705 13707, 13709		
BATTISTELLA	13705		
DARIDA	13708		
GAMBELLI FENILI	13709		

La seduta comincia alle 17.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 marzo.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, Gennai Tonietti Erisia, Graziosi, Martino Edoardo, Pedini e Pucci Emilio.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, per il quale il Governo ha chiesto l'urgenza:

« Modificazioni alle norme della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali » (2193).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha presentato, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1965, n. 146, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino » (2194).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della V e della XI Commissione.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ORLANDI e SECRETO: « Divieto del tiro a volo a bersagli vivi » (2189);

DE LORENZO: « Integrazione della legge 15 febbraio 1963, n. 151, concernente modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (2191);

CASSANDRO: « Modifica dell'articolo 15 della legge 4 gennaio 1963, n. 1, recante disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e per le promozioni » (2192);

FINOCCHIARO: « Applicazione agli insegnanti tecnico-pratici dei limiti di orario stabiliti dall'articolo 2 della legge 14 novembre 1962, n. 1617 » (2199);

FINOCCHIARO e FUSARO: « Iscrizione di insegnanti di educazione fisica sforniti di titolo di studio ad appositi corsi presso gli istituti superiori di educazione fisica » (2200);

CARIOTA FERRARA: « Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la raccolta e il commercio dei rottami ferrosi » (2190);

PELLEGRINO ed altri: « Integrazioni e modificazioni della legislazione a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali » (2201).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle ultime due, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Provvidenze per gli invalidi per servizio e per i loro congiunti » (*Già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato da quella V Commissione*) (1661-B);

« Sanzioni penali per infrazioni alle norme sull'abolizione delle discriminazioni nel campo dei prezzi e delle condizioni di trasporto all'interno della C.E.E. » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2195);

« Indennità agli ufficiali generali ed ai colonnelli dell'ausiliaria e della riserva incaricati del collaudo di lavori del genio militare e del genio aeronautico » (*Approvato da quella IV Commissione*) (2196);

« Trasferimento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della difesa delle attribuzioni relative alle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche spettanti ai partigiani e per le ricompense » (*Approvato da quella I Commissione*) (2197);

Senatori MAIER e SCHIETROMA: « Provvidenze a favore della Scuola nazionale cani guida per ciechi » (*Approvato da quella I Commissione*) (2198).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione competente che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Per la morte del Presidente della Romania
Gheorghe Gheorghiu-Dej.**

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo mi faccio interprete in questa sede dei sentimenti di vivo cordoglio del nostro paese per l'improvvisa scomparsa del presidente del Consiglio di Stato della repubblica popolare rumena Gheorghe Gheorghiu-Dej, deceduto nei giorni scorsi a Bucarest. Egli certamente è stato una delle figure più rappresentative del regime instauratosi nel suo paese. Anche chi, come noi, non può condividere le sue idee, deve riconoscere che egli ha impegnato tutta la sua vita travagliata e combattiva al servizio dell'ideale nel quale credeva e nel quale ritenne di poter identificare gli interessi del suo paese e del suo popolo.

È per questo che, indipendentemente da ogni apprezzamento politico, a Gheorghe Gheorghiu-Dej va in questo momento il nostro rispettoso omaggio. Ma soprattutto desidero ricordare la sua figura nel quadro dei rapporti che ci legano ad un popolo amico.

L'Italia e la Romania sono accomunate da un passato che le avvicina intimamente date l'affinità delle origini storiche e la comune eredità ideale che affondano le radici nella latinità, che significa poi una comune visione della vita, dei costumi e delle relazioni umane in generale.

Ricordando oggi Gheorghe Gheorghiu-Dej, il nostro pensiero va anche all'interesse che noi abbiamo per un sempre maggiore sviluppo dei rapporti fra i due paesi e per il rafforzamento di quei vincoli che, al di fuori di ogni diversità ideologica e di regime, intendiamo avere con tutti i popoli che condividono con noi l'aspirazione alla solidarietà internazionale e alla pace.

È con questi sentimenti, onorevoli colleghi, che con l'omaggio alla memoria del presidente scomparso, rinnovo l'espressione delle più sincere condoglianze al governo e al popolo romeni.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Mi associo alle nobili parole pronunciate dal ministro Scaglia per la scomparsa del presidente della Repubblica popolare rumena. Gheorghiu-Dej era nato nel novembre 1901 a Barlad. Le condizioni di povertà della famiglia lo costrinsero fin dalla tenera età di 11 anni a lavorare come elettricista in diverse aziende. A 18 anni

entrò nell'organizzazione operaia, in cui ebbe modo di porsi rapidamente in luce come attivo ed intelligente esponente. Fu eletto segretario generale del partito comunista rumeno nel 1945 e, per un certo periodo, fu anche primo ministro. Nel 1961 era stato eletto presidente del Consiglio di Stato (carica equivalente a quella di Capo dello Stato).

Appena informato della scomparsa del presidente Gheorghiu-Dej ho avuto cura di esprimere al presidente dell'Assemblea nazionale rumena il cordoglio dell'Assemblea e mio personale, che ora rinnovo. (*Segni di generale consentimento*).

Sospendo la seduta, in segno di lutto, per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 17,15*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Colasanto, Rosati, Gitti, Marotta Vincenzo, Russo Spena, Cappello, Tantalo, Amodio, Urso, Brandi, La Penna, Bima, Patrini, De Meo e Tesouro:

« Norme transitorie per il collocamento a riposo di alcune categorie di impiegati di ruolo dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato al compimento del 65° anno di età » (2088).

L'onorevole Colasanto ha facoltà di svolgerla.

COLASANTO. La legge 15 febbraio 1958, n. 46, sul collocamento a riposo degli impiegati dello Stato, stabilisce per il collocamento obbligatorio a riposo di tutti i pubblici dipendenti l'età di 65 anni. Le ferrovie dello Stato, dando a questa norma un'interpretazione abusiva, hanno stabilito, con l'articolo 165 dello statuto giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, per alcune categorie di detto personale, il collocamento a riposo al sessantaduesimo anno di età. Trattasi precisamente di alcune categorie di impiegati di ruolo del personale direttivo, del personale degli uffici, del personale dirigente delle stazioni, del personale dirigente tecnico, degli ufficiali delle navi-traghetto, ecc.

A me pare che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato abbia esorbitato dalla norma generale senza particolari motivi. Il personale degli uffici svolge le stesse mansioni ed è soggetto alle stesse fatiche del personale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

di altre amministrazioni addetto ad attività similari. Non vi è quindi motivo per anticiparne il collocamento in quiescenza.

Per tale ragione ed anche per il beneficio che deriverebbe all'amministrazione mantenendo in servizio uomini tuttora validissimi e assai pratici delle loro mansioni, prego la Camera di voler prendere in considerazione la mia proposta di legge, per la quale chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'Interno. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colasanto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La Camera accorda altresì la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

Degan, Gagliardi, Cavallari, Sarti, Malfatti Franco, Bonaiti, Miotti Carli Amalia, Girardin, Borra, Dall'Armellina e Bova: « Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, sul piano di nuove costruzioni stradali e autostradali » (1742);

Degli Esposti, Marchesi, Fabbri Riccardo e Alini: « Estensione al personale dipendente da imprese appaltatrici delle ferrovie dello Stato dei benefici previsti dalle leggi 10 agosto 1964, n. 656 e 5 dicembre 1964, n. 1268 » (2076);

Cervone e Sammartino: « Modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1561);

Abelli, Guarra, Franchi, Tripodi e Servello: « Integrazione e modificazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1752);

Rossanda Banfi Rossana, Natta, Alicata, Picciotto, Spallone, Seroni, Berlinguer Luigi, Gullo, Illuminati, Miceli, De Polzer, Fiumanò, Di Mauro Ado Guido, Giorgi, Terranova Raffaele, Scionti, Messinetti, Poerio, Levi Arian Giorgina, Di Lorenzo, Loperfido e Bronzuto: « Istituzione delle università di Stato della Calabria e dell'Abruzzo » (1574);

Codignola, Finocchiaro, Ferri Mauro e Scricciolo: « Istituzione presso l'università di Siena della facoltà di scienze economiche con corsi di laurea in scienze economiche e in scienze bancarie e corso per diploma in tecnica bancaria » (1726);

Seroni, Berlinguer Luigi, Bardini, Raffaelli, De Polzer e Guerrini Rodolfo: « Istituzione presso l'università di Siena della facoltà di economia con corsi di laurea in teoria economica ed economia aziendale » (1741);

Cataldo, De Florio, Franco Pasquale e Grezzi: « Provvedimenti a favore dei comuni del materano danneggiati da movimenti franosi dal 1946 ad oggi » (1835);

Nannuzzi, Pigni e Soliano: « Trattamento economico degli impiegati non di ruolo e passaggio nei ruoli organici degli impiegati dei ruoli aggiunti delle amministrazioni dello Stato » (1901);

Colasanto, Cavallari, Mancini Antonio, De Capua, Titomanlio Vittoria, Fortini, Barba e Rosati: « Integrazione della legge 19 febbraio 1962, n. 37 sui benefici a favore dei ferrovieri ex combattenti » (1412);

Zucalli e Silvestri: « Estensione dei benefici previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, 3 aprile 1958, n. 471 e 2 febbraio 1962, n. 37, al personale in quiescenza ex combattente delle ferrovie dello Stato » (878);

Amadei Giuseppe, Bozzi e Quintieri: « Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 in pensione » (984).

La Camera accorda altresì l'urgenza per le proposte di legge nn. 1752, 1574, 1741 e 1412.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Macchiavelli, al Governo, « per conoscere i motivi a seguito dei quali nella città di Genova, e segnatamente a Coronata ed a Granarolo, interi caseggiati costruiti da enti statali e parastatali per i lavoratori sono da qualche anno quasi ultimati, ma non sono stati ancora consegnati per la mancanza di modeste rifiniture. Questa situazione è già stata denunciata in precedenza, segnatamente per gli appartamenti da anni assegnati con regolare graduatoria a dipendenti dei Ministeri della pubblica istruzione (insegnanti) e della giustizia (guardie carcerarie), i quali non hanno potuto per altro ancora entrare in possesso dell'alloggio: il cui stato di abbandono, fra l'altro, appare indice

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

di noncuranza ed è contro gli interessi dello Stato, della collettività, nonché dei singoli interessati » (1504).

Poiché l'onorevole Macchiavelli non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cruciani, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni per le quali non si provvede a classificare come statale la strada di « Fondovalle » tra la stazione di Chiusi e la stazione di Fabro-Ficulle, costruita originariamente come strada di bonifica da parte del consorzio della val di Chiana e val di Tresa, che poi è venuta assumendo un ruolo fondamentale nelle comunicazioni agrarie, industriali e turistiche umbro-toscane, sostituendo vantaggiosamente anche per il traffico pesante, che pure in teoria vi sarebbe vietato, tra i due estremi la strada statale n. 71 Umbro-Casentinese con un tracciato più breve di ben otto chilometri e assai più agevole, e assorbendo in parte anche il traffico della strada Chiusi-Bivio Polacco, recentemente classificata statale. La richiesta di classificazione tra le statali, da tempo avanzata dal consorzio, assume particolare importanza e urgenza a seguito dell'apertura al traffico del tronco Firenze-Roma della " autostrada del sole " » (2044).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La strada di « Fondovalle » tra la stazione ferroviaria di Chiusi e quella di Fabro-Ficulle non è stata ancora statizzata, come era stato richiesto dal consorzio di bonifica che l'ha costruita, in quanto essa non è compresa nel piano generale delle strade da classificare statali di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126. La strada non fu a suo tempo compresa nel piano generale in quanto non aveva allora le caratteristiche per essere statizzata.

In realtà la strada ha però ormai acquisito tali caratteristiche in quanto, con la creazione della statale n. 321 del Polacco, questa strada risulta collegare attualmente due statali, la n. 321, Chiusi-Bivio Polacco, e la n. 71, Umbro-Casentinese.

Pur avendone i requisiti, la strada di « Fondovalle » non ha potuto sinora essere statizzata per le note difficoltà di bilancio della « Anas », la quale non ha ancora potuto far fronte totalmente agli impegni presi con la legge n. 126 del 1958 e a maggior ragione non è riuscita a far fronte agli ulteriori impegni maturati nel frattempo. D'altra parte la sta-

tizzazione della rotabile di « Fondovalle » implica un notevole onere finanziario, sia per l'esecuzione dei necessari lavori destinati a dare alla rotabile le caratteristiche di una strada statale, sia per l'esigenza di garantire una adeguata manutenzione della nuova strada statizzata, mentre oggi l'azienda soffre di un'assoluta carenza di personale di manutenzione e sorveglianza e in particolare di cantonieri.

Posso tuttavia garantire all'onorevole interrogante che, non appena queste difficoltà potranno essere superate, l'« Anas » provvederà senz'altro alla statizzazione.

Poiché l'onorevole Cruciani è interessato in generale anche ai problemi della viabilità dell'Umbria, vorrei approfittare dell'occasione per fornire all'onorevole interrogante alcune informazioni relative alla viabilità statale (non disponendo per ora di dati relativi a quella minore) nella regione.

Per quanto riguarda i raccordi dei centri principali dell'Umbria con l'« autostrada del sole », il consiglio di amministrazione dell'« Anas » ha già approvato il progetto di massima, dell'importo di 9 miliardi, per il raccordo Perugia-Bettolle. Attualmente sono in corso di redazione i progetti esecutivi e una parte dei lavori relativi sarà prossimamente mandata all'appalto. È tuttavia ancora aperto un problema di finanziamento in quanto in base alla legge 24 luglio 1961, n. 729, relativa ai raccordi autostradali, il finanziamento non sarebbe possibile prima del 1967. È allo studio un apposito provvedimento per accelerare anche i tempi del finanziamento, oltre quelli tecnici dell'approvazione del progetto.

Lo stesso problema dell'anticipazione dei finanziamenti si pone per il raccordo fra Terni e il casello di Orte dell'« autostrada del sole ». Tale raccordo è diviso in due tratti, il primo dei quali è quello Terni-Narni, ripartito a sua volta in tre lotti, ed è in avanzato corso di costruzione per quanto attiene ai lotti nn. 1 e 3 dell'importo rispettivamente di circa un miliardo e 577 milioni e un miliardo e 781 milioni; il lotto n. 2, sempre della tratta Terni-Narni, dell'importo di un miliardo e 800 milioni circa è stato appaltato il 20 ottobre 1964. Il tratto Narni-Orte deve essere incluso nel piano dei raccordi da eseguire al più presto; anche per questo si pone il problema di un acceleramento del relativo finanziamento.

Per quanto concerne l'itinerario internazionale della E 7, tre lotti per complessivi chilometri 25 sono già stati aperti al traffico; si tratta di opere che, mediante appositi lavori,

possiedono le caratteristiche richieste. Per altri 16 chilometri i lavori di adeguamento sono in corso. Il completamento del tratto compreso tra Ponte Rio e Todi e Pontalla, che realizzerà l'intero tronco Todi-Perugia per una lunghezza di chilometri 51, è stato inserito nel programma da realizzarsi nel prossimo quadriennio, in base ad un'analisi dei problemi ancora aperti e delle possibilità di realizzazione nel prossimo quadriennio, analisi condotta dall'« Anas ».

Quanto alla statale n. 4, la Salaria, il problema della variante presso Nerola e del collegamento di Passo Corese con l'« autostrada del sole », che comporta anche la costruzione di un ponte sul Tevere, è stato risolto e le opere saranno realizzate nel nuovo quadro della programmazione e con la rapidità consentita dalle disponibilità di bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Ringrazio il rappresentante del Governo per le notizie che ha fornito alla Camera e al sottoscritto. L'Umbria è una regione molto impegnata per la sua viabilità. La battaglia perduta per l'« autostrada del sole » ha decretato l'isolamento della regione, la quale sperava di essere raccordata alla viabilità nazionale, anche se è convinta che il problema sia non tanto quello del raccordo, quanto quello di essere attraversati dalle grandi vie di comunicazione.

Ancora oggi l'Umbria è in agitazione per questi problemi e nella settimana scorsa a Terni si sono adunate autorità politiche e tecniche per prospettare al più presto al Ministero quanto meno la necessità di una scelta, di una priorità nelle opere di cui ha parlato il rappresentante del Governo.

A proposito di queste opere devo fare qualche osservazione. È molto importante che la strada di « Fondovalle » abbia raggiunto quelle caratteristiche tecniche che le consentiranno l'inserimento — che io mi auguro il più rapido possibile — nel piano della statizzazione. Era questa un'aspirazione della camera di commercio di Terni, tanto che essa figura al primo punto del programma viario di quella provincia.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle assicurazioni molto importanti in merito alla iniziativa del Governo di predisporre provvedimenti per anticipare la realizzazione dei raccordi. È vero che sono stati stanziati fondi, ma è anche vero che per completare le opere dei raccordi, cioè la Bettolle-Perugia oltre Terni (che significherà poi l'Arezzo-Perugia-Assisi-Foligno-Spoleto-Terni-Orte, cioè un'al-

tra grandissima via di valore anche turistico) è necessario assumere nuovi provvedimenti legislativi.

L'onorevole sottosegretario ha annunciato che il Governo prenderà delle iniziative. In questo momento presso la Commissione lavori pubblici giace una proposta di iniziativa parlamentare, cui viene ad aggiungersi quella presa in considerazione qualche minuto fa, di iniziativa dell'onorevole Degan, che comporta modifiche alla legge n. 729 sul piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali. Se noi riusciremo, se il Governo riuscirà, come mi auguro, a portare queste iniziative all'approvazione del Parlamento, finalmente il raccordo per questa regione diventerà una realtà. Solo in questa maniera l'Umbria potrà partecipare, quale che sia il numero dei miliardi stanziati per la autostrade anche con il superdecreto, allo sviluppo economico delle altre regioni, se sviluppo vi sarà. Quindi, onorevole sottosegretario, la ringrazio per questa notizia.

Non meno interessante è stata la sua risposta per quanto riguarda la E 7. Per noi umbri questa arteria rappresenterà il contraltare della mancata soluzione umbra del tracciato dell'« autostrada del sole ». Sarebbe facile per me oggi sottolineare quanto avessimo ragione nel sostenere che il percorso Orte-Roma su quel tracciato avrebbe significato una strada mai in funzione. Chi in questi giorni si serva dell'« autostrada del sole » da Roma ad Orte, si sarà accorto che ogni 2-3 chilometri la strada è interrotta, o perché un ponte è smottato, o perché una corsia è in dissesto, o perché una parte del terreno è franata. Avevamo quindi ragione. Ma non è con ciò, purtroppo, che risolveremmo i nostri problemi: pertanto riteniamo fondamentale la E 7, Roma-Perugia-Ravenna-Venezia-Vienna-Varsavia, una grande strada a quattro corsie, come il Parlamento decise qualche anno fa. Ma occorre che la realizzazione avvenga quanto prima.

Oggi abbiamo, purtroppo, soltanto un percorso che qualche tecnico ha chiamato « a saliscia »: si tratta di 3-4 chilometri a quattro corsie, poi la strada si restringe. Ovviamente questo fatto non elimina l'isolamento della nostra regione.

Dato che ho la parola, mi permetto anche di domandarle, onorevole sottosegretario, se non sia il caso di decidere (in un momento in cui si parla di acceleramento dei finanziamenti) la sorte dei 300 milioni (tra l'altro, da tempo stanziati dal Ministero) per la cosiddetta « strada dei due mari », che avrebbe dovuto attraver-

sare l'Umbria in senso trasversale, vale a dire sul tracciato Orbetello-Orvieto-Todi-Foligno-litoranea adriatica. È dal 1958 che questi 300 milioni sono depositati, ma il provveditorato alle opere pubbliche non si è ancora deciso ad impegnarli. Non sarebbe male che in questo momento il Governo sollecitasse l'attuazione immediata delle opere contemplate in detta somma.

La ringrazio anche, onorevole Romita, per quanto ella ha detto sulla Salaria. Se non si completano i lavori sul tratto compreso tra Passo Corese e il raccordo dell'« autostrada del sole », tutto ciò che si è fatto per l'altro percorso sarà un lavoro non sufficiente, per non dire inutile. Ritengo che Rieti meriti il miliardo (tale è il costo previsto per l'attraversamento del Tevere, per raccordare Passo Corese con l'« autostrada del sole »), così come lo merita Ascoli Piceno e tutta quella zona che, certo a malincuore, ha visto scegliere un altro percorso per collegare Roma con la Adriatica.

Noi non ostacoliamo né combattiamo, onorevole Delfino, la costruzione della Roma-L'Aquila o della Roma-Pescara, ma chiediamo che con l'« autostrada del sole » che va verso Orte, con il raccordo che va verso L'Aquila, questo nostro isolamento possa avere finalmente termine.

Pertanto, la ringrazio, onorevole sottosegretario, delle cortesi notizie e mi auguro che l'esecuzione delle opere da lei auspiccate possa diventare presto una realtà.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Pellegrino, entrambe dirette al ministro dei lavori pubblici:

« per sapere, in relazione anche alla risposta all'interrogazione n. 4071 dell'interrogante, se siano state assegnate adeguate somme per la costruzione a Salaparuta (Trapani) di un numero congruo di case popolari da destinare a tutti quei cittadini che sono stati costretti ad abbandonare le loro case per la formazione di una grave frana sotto gli abitati » (2093);

« per conoscere i motivi per cui non è stato ancora eretto a Marsala il monumento celebrativo dello sbarco dei Mille di Garibaldi, al cui finanziamento è stato provveduto da anni con apposita legge » (2094).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Salaparuta l'istituto autonomo per le case popolari di Trapani ha in corso di approvazione presso il competente

assessorato regionale un progetto di lire 30 milioni finanziato ai sensi della legge regionale 12 aprile 1952, n. 12.

L'esigenza e le segnalate necessità di ulteriori costruzioni di case economiche e popolari nel precitato comune saranno tenute particolarmente presenti non appena possibile, in quanto — come è già noto — il Ministero dei lavori pubblici accelererà al massimo la possibilità di nuovi interventi nello specifico settore tenendo conto delle impellenti necessità di svariatissimi comuni e in relazione al noto piano quinquennale.

Attualmente per il settore edilizio è in corso una serie di provvedimenti con i quali si potrà disporre ed investire una massa ingente di miliardi, non utilizzati in passato per difficoltà di procedure antiquate e non sempre rispondenti alle attuali esigenze di celerità ed urgenza.

Con un'altra serie di provvedimenti, da aggiungere a quelli già esistenti, si favorirà l'accesso alla proprietà della casa a strati sempre più vasti di cittadini, attraverso facilitazioni creditizie ed incentivi di vario genere, non dimenticando affatto le categorie meno abbienti, a favore delle quali saranno potenziati e rilanciati sempre più massicciamente i programmi degli I.A.C.P. e correlativamente della « Gescal ».

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, la legge 2 febbraio 1960, n. 90, come è noto, aveva autorizzato la spesa di lire 90 milioni per la costruzione del monumento celebrativo dello sbarco dei Mille in Marsala. Per la realizzazione dell'opera il Ministero dei lavori pubblici bandì un apposito concorso nazionale tra ingegneri e architetti italiani, del quale risultò vincitore l'architetto Emanuele Mongiovì, al quale venne affidato altresì l'incarico della progettazione e della collaborazione alla direzione, limitatamente alla parte artistica degli anzidetti lavori.

Nel giugno 1963 il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Palermo, nel comunicare alla direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata del Ministero dei lavori pubblici che l'architetto Mongiovì aveva presentato il progetto generale che prevedeva tutti i lavori necessari per l'esecuzione dell'opera per l'importo di lire 200 milioni, nonché un progetto di primo stralcio concernente i soli lavori necessari per l'esecuzione del rustico dell'importo di lire 90 milioni, pari alla spesa stanziata con la citata legge n. 90, rappresentava la necessità e l'opportunità che venisse presa l'iniziativa per un disegno di legge da proporre all'esame del Parlamento

per lo stanziamento della maggiore spesa di lire 110 milioni.

Nel frattempo il provveditorato procedeva, con decreto n. 21159 del 30 giugno 1963, ad approvare in linea tecnica il citato progetto generale ed in linea tecnico-economica il progetto di primo stralcio dell'ammontare di 90 milioni.

Sennonché la delegazione della Corte dei conti non ammise a registrazione il suddetto provvedimento, eccependo che con l'approvazione del progetto generale venivano ad essere superati i limiti del finanziamento stabiliti con la citata legge 23 febbraio 1960, n. 90.

Nelle more di tale *iter* amministrativo la somma di lire 90 milioni, destinata con la legge 23 febbraio 1960, è caduta in prescrizione proprio allo scadere dell'esercizio finanziario 1962-63.

Per la realizzazione dell'opera, visti gli aumenti di costo dei materiali e della manodopera, la somma necessaria è salita a un complesso di 300 milioni di lire. Allo stato attuale, non vi è altra strada che quella di proporre una nuova legge la quale, tenendo conto della spesa globale valutata in 300 milioni, metta a disposizione i fondi necessari.

Il Ministero dei lavori pubblici ha allo studio un'apposita iniziativa legislativa in modo da riprendere il problema dall'inizio, mettere a disposizione la somma occorrente e realizzare questo monumento che ovviamente è di interesse non soltanto locale, ma anche di tutta l'Italia, dato il fondamentale avvenimento storico che con esso si vuole commemorare e celebrare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Purtroppo, signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data alle mie due interrogazioni, e me ne dispiace per il sottosegretario Romita, che è dotato di tanta umanità e cortesia.

Del comune di Salaparuta mi sono occupato già altra volta, presentando una interrogazione a risposta scritta nel momento in cui una frana si abbatté sul corso Di Giovanni, l'arteria principale di quel comune. Tale frana colpì diverse abitazioni e alcune famiglie furono costrette a lasciare la propria casa e a spostarsi altrove. Con quella interrogazione chiedevo di conoscere quali interventi tecnici vi fossero stati da parte degli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici e in particolare come erano state sistemate quelle famiglie.

Ebbi l'onore di una risposta quasi immediata da parte dell'allora ministro dei lavori pubblici Pieraccini, il quale sottolineò l'effettiva gravità della situazione che si era determinata a Salaparuta in seguito alla frana. Il ministro ricordò, come ha ricordato testè l'onorevole sottosegretario Romita, che quel comune rientra nella previsione della legge per il consolidamento del suolo, che il comune aveva preso l'iniziativa di far sgomberare immediatamente le case e di chiudere quella zona con uno stecconato, ma non ci disse come erano state sistemate quelle famiglie.

In quella risposta si diceva anche che erano stati stanziati 5 milioni per gli assaggi occorrenti al fine di accertare l'idoneità della zona ove avrebbero dovuto essere costruiti gli edifici popolari da assegnare agli sfrattati. Debbo dire, onorevole sottosegretario, che di questi 5 milioni non si è avuta notizia e nemmeno le autorità comunali hanno potuto avere il piacere di incontrarsi con i funzionari che avrebbero dovuto effettuare gli assaggi di cui aveva parlato il ministro Pieraccini. Non sappiamo quale destinazione tale somma abbia avuto.

Ella, onorevole sottosegretario, ci parla di uno stanziamento di 30 milioni per la costruzione di case popolari. Si tratta, come ella ha detto, di una somma assolutamente insufficiente perché i bisogni del comune di Salaparuta vanno ben oltre, per ripetere le sue parole, questo stanziamento.

A questo punto debbo domandare che case si costruiranno. Mi sono incontrato con i cittadini interessati, prima dello svolgimento di questa interrogazione; ho parlato anche con il sindaco democristiano e ho appreso che alcune delle famiglie costrette a lasciare la zona colpita dalla frana si sono rifiutate di occupare l'alloggio in quelle poche case popolari che sono state costruite a Salaparuta perché non servono a loro, che sono contadini. Le case da costruire, onorevole sottosegretario, debbono essere funzionali, devono servire alle famiglie di contadini e perciò debbono avere ambienti che permettano di sistemare le scorte vive e morte dell'azienda, gli strumenti di lavoro, gli animali. Se, infatti, a Salaparuta con quei 30 milioni andremo a costruire case da assegnare ai contadini ma non rispondenti alle loro reali esigenze, evidentemente avremo speso soldi inutilmente.

Mi permetto perciò di invitare l'onorevole rappresentante del Governo ad intervenire perché gli uffici tecnici del Ministero, nell'approntare i progetti, tengano conto delle necessità reali delle popolazioni cui quelle case

sono destinate. Vorrei prendere lo spunto da ciò per dire che le necessità di Salaparuta, piccolo comune agricolo siciliano con poche migliaia di abitanti che vanno sempre più riducendosi a causa del continuo esodo, non sono soltanto necessità di case, ma anche di strade, di asili, di scuole e di ospedale. Si tratta di un piccolo paese, come ve ne sono tanti altri in Sicilia e nel Mezzogiorno, cui mancano quasi del tutto le attrezzature civili tantoché davvero si può dire che le parole « strade, case, asili, ospedale » sono proibite a Salaparuta; il che dimostra che, purtroppo, nel nostro paese Cristo non si è fermato soltanto alle porte di Eboli.

Devo altresì dichiarare la mia profonda insoddisfazione per l'altra risposta, quella relativa alla interrogazione riguardante l'erezione di un monumento a Garibaldi e ai Mille di Marsala. E la mia non è insoddisfazione rituale, come deputato dell'opposizione, in quanto è proprio il Governo che ci priva del piacere di poterci dichiarare soddisfatti per le questioni e per i problemi che noi solleviamo.

La storia della mancata erezione del monumento a Garibaldi ed ai Mille in Marsala, luogo dello sbarco da cui prese l'avvio il movimento popolare per l'unità e l'indipendenza del paese, è una storia tipicamente italiana di insoddisfatte aspirazioni ideali, di iniziative legislative che non sono mai state concretizzate o sono state realizzate soltanto a metà. Di questo monumento nel Parlamento italiano si va discutendo da quasi un secolo: vi sono state proposte di legge, vi sono stati disegni di legge con stanziamenti riconosciuti adeguati, ma, al momento di passare alla realizzazione, ci si è accorti della loro insufficienza. Di qui la necessità di reperire nuovi stanziamenti mentre i decenni trascorrono nella ricerca appunto della copertura necessaria per la realizzazione dell'opera.

Ricordo che, quando nella passata legislatura, nel 1960, con il compianto onorevole De Vita ci siamo occupati di questa iniziativa legislativa che si è poi concretata nella legge 23 febbraio 1960, n. 90, che ella ha ricordato poco fa, onorevole sottosegretario, abbiamo dovuto fare la spola tra una Commissione e l'altra dei due rami del Parlamento, tra un ufficio e l'altro dei ministeri per trovare la copertura e reperire i 90 milioni necessari. Uno statista toscano, che non è più, dalla battuta facile, arguta ed intelligente, era all'epoca presidente della Commissione pubblica istruzione del Senato, di quella Commissione cioè competente per materia ad occuparsi della proposta di legge; mentre eravamo lì riuniti a

studiare come reperire la copertura, ci rispose: « Poiché manca la copertura, fate quindi un Garibaldi nudo ! ».

Lasciamo stare la cronistoria, l'iter complicato delle nostre iniziative, per rilevare che già una legge era stata fatta nel 1910 ad iniziativa di un altro deputato marsalese, il radicale Vincenzo Pipitone, in occasione del cinquantenario dello sbarco. Ma quelle celebrazioni passarono ed il monumento non fu realizzato, come non lo fu nei cinquant'anni successivi, con le due sanguinose guerre mondiali, il fascismo, che certo non aveva simpatia per il movimento garibaldino, ed altri eventi piccoli e grandi del nostro popolo.

Siamo arrivati al centenario dello sbarco dei Mille. Esso è caduto in un periodo di fervide e solenni celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia. Per queste celebrazioni voi ricordate che sono state spese decine di miliardi, che sono stati subito trovati forse perché l'epicentro delle celebrazioni era al nord, mentre noi abbiamo avuto notevoli difficoltà per reperire appena 90 milioni con i quali inserire nel moto celebrativo, ricco e fastoso, la nostra iniziativa. Ci eravamo illusi che data l'epoca in cui essa prendeva avvio avrebbe incontrato non solo accoglimento da parte del Parlamento e del Governo ma anche volontà realizzatrice. Tra una battuta e l'altra, come ho ricordato, tra opache resistenze e gravi difficoltà, abbiamo trovato la copertura finanziaria e siamo arrivati alla legge 23 febbraio 1960, n. 90, legge che constava di due soli articoli. L'articolo 1 diceva: « A celebrazione del primo centenario dello sbarco dei Mille, sarà eretto un monumento in Marsala, a spese dello Stato ». All'articolo 2 si precisava: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 90 milioni, sarà fatto fronte con una corrispondente quota delle disponibilità nette derivanti dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio 1958-59 ».

In seguito a questa legge il 25 marzo 1960 venne bandito il concorso, il quale, come ha ricordato l'onorevole sottosegretario, è stato vinto da un valoroso architetto marsalese, il Mongiovi. La commissione ministeriale che ha vagliato i progetti ha rilevato la felice coincidenza per cui a realizzare il monumento era stato scelto un artista marsalese. Per altro è avvenuto che il Mongiovi dopo avere ottenuta l'invidiabile soddisfazione di veder prescelto il proprio progetto si rifiutò di realizzare l'opera perché i 90 milioni previsti dalla legge non sarebbero potuti bastare, secondo le sue asserzioni, che all'esecuzione di un quarto del

progetto o giù di lì. Eppure vi è un articolo preciso del bando di concorso, l'articolo 11, che suona: « Al vincitore del concorso sarà affidato l'incarico dell'esecuzione dell'opera sulla base di apposita convenzione che definirà le modalità ed i limiti dell'incarico ». Credo che i termini letterali della norma non consentano equivoche interpretazioni: chi vince il concorso deve realizzare l'opera e la deve realizzare con le somme previste dalla legge relativa. Questo non poteva sfuggire alla commissione ministeriale né tanto meno ai concorrenti. Ritengo che l'architetto Mongiovi nel momento in cui si accinse a partecipare al concorso doveva pur sapere che l'onore della vittoria avrebbe comportato l'onere della realizzazione dell'opera.

Invece eccoci qui, onorevole sottosegretario, con una legge inoperante, che è andata a finire nel cimitero delle leggi morte, perché intanto abbiamo perduto, come ella ha ricordato, anche i 90 milioni per la sopravvenuta perenzione amministrativa a norma di quel famoso articolo 36 della legge sulla contabilità generale dello Stato. Cioè siamo punto e daccapo: se si vuole realizzare il monumento bisogna fare una nuova legge e probabilmente occorre anche un nuovo bando di concorso. Sicché i cittadini di Marsala dovranno forse aspettare il centocinquantésimo anniversario dopo l'inutile decorso del cinquantenario e del centenario!

In tutto questo indubbiamente vi è una precisa responsabilità politica del Governo. Onorevole sottosegretario Camangi, ella fa dei cenni di diniego. Ma il Governo aveva una legge da far rispettare e non è intervenuto come doveva.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Siccome ella mi chiama in causa, le dirò che stavo considerando tra me e me che per il monumento a Mazzini a Roma sono trascorsi 60 anni, non tra la deliberazione di erigere il monumento e la realizzazione, ma tra la posa della prima pietra e l'inaugurazione.

PELLEGRINO. In tutte queste vicende, dicevo, evidentemente vi è una responsabilità politica del Governo il quale si è trovato con una legge approvata dal Parlamento che non ha ritenuto di far applicare. Credo che al Governo non potevano mancare strumenti, mezzi regolamentari, amministrativi, procedurali per far rispettare la legge. Invece sono passati ormai cinque anni dal 1960 e di fronte a posizioni assunte anche da privati il Governo viene questa sera alla Camera per alzare bandiera bianca dichiarando: non vi è

niente da fare, quella legge ormai ha cessato di esistere, i 90 milioni non vi sono più: stiamo pensando a un nuovo disegno di legge.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho detto: stiamo studiando.

PELLEGRINO. Siamo, dunque, in una fase ancora più arretrata di quel che io non pensassi, perché siamo alla fase dello studio: non vi è alcunché di concreto, nemmeno possiamo dire che tra qualche settimana avremo dinanzi alla Camera il disegno di legge.

Devo pertanto esprimere il mio rammarico, tutta la mia amarezza per come si sono svolte queste vicende, ed anche la mia più viva protesta, onorevole sottosegretario, per il comportamento del Governo, nel mentre devo manifestare un certo scetticismo per l'avvenire.

La verità è che le classi dominanti italiane hanno considerato sempre con un certo fastidio il movimento garibaldino, perché esso ha segnato l'ingresso impetuoso delle masse popolari nei moti risorgimentali per l'unità e l'indipendenza del paese, ed è stato portatore di istanze profondamente rinnovatrici contro il moderatismo che voleva realizzare e ha realizzato un evento storico, si può dire oggi, « alla Moro », impigliandolo in operazioni di vertice coperte da una spessa coltre di intrighi, lontano dal popolo e contro il popolo. Ancora oggi sono vive, attuali, insodisfatte le grandi rivendicazioni di effettiva unità nazionale, di progresso economico e sociale accese dal movimento garibaldino. Se fosse prevalso il contenuto politico e ideale di quel movimento, la storia del nostro popolo sarebbe stata un'altra. Ecco perché le classi dominanti lo hanno prima tollerato poi soffocato, e oggi ricordano con sufficienza, distanza e fastidio il movimento di Garibaldi e dei suoi Mille.

Viste così le cose, non apparirà inopportuno o bizzarro che in un momento di sfavorevole congiuntura economica che ha sollevato e solleva grossi, drammatici problemi di libertà democratica, di lavoro ed anche di crisi politica nel paese, problemi che hanno avuto una eco qui alla Camera per iniziativa soprattutto del nostro gruppo, del gruppo comunista, ci si occupi della erezione di un monumento celebrativo dello sbarco garibaldino a Marsala, perché è con questo spirito e con questa volontà politica che noi ne chiediamo la erezione.

Per tutti questi motivi, onorevole sottosegretario, devo riconfermare la mia più piena e profonda insoddisfazione per la sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Battistella, Rossinovich e Cor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

ghi, al ministro dei trasporti e dell'aviazione vicile, « per conoscere se ritenga opportuno promuovere un'adeguata indagine per ricercare le cause reali e le responsabilità di un ennesimo incidente ferroviario avvenuto il giorno 9 ottobre sulle ferrovie Nord Milano (nel tratto Bulona-stazione centrale di Milano), ove sono rimasti feriti 8 passeggeri. Il recente deragliamento, ultimo anello di una lunga catena di incidenti avvenuti sulle ferrovie Nord Milano, gestite dal monopolio privato, solo per fortuna non ha avuto proporzioni più gravi e tragiche. Difatti, il diretto 1020, proveniente da Laveno-Varese-Saronno, in arrivo a Milano nelle prime ore del mattino, che ha cozzato violentemente con le carrozze di due convogli in manovra, trasportava circa 600 passeggeri, per cui il bilancio dei danni alle persone poteva essere veramente tragico. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro di fronte agli inadeguati servizi, alla insicurezza, al disagio economico per gli utenti di queste ferrovie, voglia procedere alla revoca della concessione dell'attuale gestione al monopolio privato (Edison) per decadenza degli impegni, di sicurezza, comodità, economicità del servizio, misura questa più volte chiesta e sollecitata da enti locali e da organizzazioni sindacali della regione lombarda oltre che dagli interroganti » (1665).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

LUCCHI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Le responsabilità dell'incidente ferroviario avvenuto il giorno 9 ottobre 1964 nella stazione Milano-Cadorna sono state accertate dall'inchiesta tecnico-amministrativa disposta dalla direzione di esercizio delle ferrovie Nord Milano, con l'intervento di un funzionario dell'ispettorato della motorizzazione. La commissione ha stabilito che l'incidente è stato causato da errori di manovra la cui responsabilità è da attribuirsi esclusivamente a negligenza da parte di alcuni dipendenti.

Circa la decadenza della concessione è da rilevare che solo gravi e ripetute responsabilità da parte della società concessionaria possono autorizzare il ricorso al disposto dell'articolo 134 della legge 9 maggio 1912, n. 1447.

D'altra parte, tenuto conto che l'incidente è da attribuire solo a negligenza del personale, si fa rilevare che tali errori potrebbero ripetersi anche se la gestione fosse affidata allo Stato, per cui la decadenza dell'attuale concessione non servirebbe ad eliminare l'inconveniente.

Quanto ai mezzi tecnici cui è affidata la sicurezza dell'esercizio (apparati di segnalamento e di manovra) sulla rete in questione, è in corso di elaborazione, da parte della concessionaria, il progetto di alcuni perfezionamenti; non risulta, altresì, che i mezzi impiegati attualmente per l'esercizio siano inadeguati a garantirne la sicurezza. Per altro l'ammodernamento completo degli impianti è subordinato ad alcune decisioni che l'amministrazione comunale di Milano, benché più volte sollecitata dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, non ha ancora adottato e che fra l'altro interessano l'abbassamento della stazione, al fine di rendere più facile la circolazione stradale.

PRESIDENTE. L'onorevole Battistella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BATTISTELLA. Non posso essere soddisfatto della risposta per quanto riguarda la richiesta degli accertamenti che l'interrogazione poneva e sono ancora maggiormente insoddisfatto per la posizione che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile assume relativamente alla revoca della concessione.

Ancora una volta, onorevole sottosegretario, un problema grave ed urgente viene evaso e rimandata la sua soluzione. Già troppo tempo si è perso senza affrontare seriamente il problema della revoca della concessione della gestione alla Edison e della pubblicizzazione delle ferrovie Nord Milano. Ella sa, onorevole Lucchi, che le ferrovie Nord Milano, per il volume dei servizi, sono da considerare il primo e più importante complesso ferroviario secondario italiano oggi esistente. È questo un servizio pubblico di vasta portata per le implicazioni che esso comporta nella vita delle popolazioni e nello sviluppo dell'economia di quattro province: Milano, Varese, Como e Novara. Noti bene, onorevole sottosegretario, che questa ferrovia che collega Milano-Como-Varese-Novara trasporta ogni giorno dai 65 ai 70 mila utenti, nella stragrande maggioranza lavoratori costretti ad usare questo servizio per lo spostamento casa-lavoro-casa. Questo importante servizio di trasporto pubblico con la gestione privata della Edison rappresenta oggi una remora e un intralcio alla dinamica dello sviluppo economico e allo snellimento del traffico nella zona settentrionale della Lombardia.

Dal 1945 ad oggi la direzione delle ferrovie Nord Milano ha continuamente svolto una politica tendente a limitare la gestione esclusivamente in funzione della realizzazione del massimo profitto immediato. Per ottenere ciò, sono stati continuamente violati gli impegni

dell'atto di concessione di gestione riguardante la sicurezza, la comodità e l'economicità del servizio trasporto. A spese e sulle spalle degli utenti, la direzione ferrovie Nord Milano ha teso a realizzare il massimo profitto. Non sono valse a nulla, onorevole sottosegretario, le proteste, le prese di posizioni, le grida di allarme dei consigli provinciali e comunali della Lombardia interessati a questa ferrovia per impegnare la direzione delle ferrovie Nord Milano a dassumere impegni seri per quanto riguarda la sicurezza e la comodità per gli utenti.

La gestione privata di questo servizio è stata sempre sorda a questi richiami, la sua politica non ha mai tenuto conto del carattere sociale di un servizio di trasporto pubblico quale quello delle ferrovie Nord Milano ed anzi ha trasformato tale carattere sociale in uno strumento di speculazione e di profitto a danno degli utenti.

La politica antisociale ed antieconomica per le popolazioni del nord della Lombardia praticata dalla direzione delle ferrovie Nord Milano si può riassumere in quattro aspetti fondamentali.

Il primo riguarda la massima utilizzazione del materiale oltre qualsiasi limite di sicurezza e di adeguatezza ad un moderno servizio di trasporto pubblico. Si tenga conto, onorevole sottosegretario, che fino dal 1930 le autorità pubbliche lamentarono il logoramento e l'inadeguatezza del materiale rotabile e fisso. Sono trascorsi 35 anni e non si è provveduto a rammodernamenti. Il logorio del materiale ha raggiunto quindi i massimi livelli di insicurezza. Così gli incidenti sulle ferrovie Nord Milano sono all'ordine del giorno, come cosa scontata. L'incidente ferroviario avvenuto il 9 ottobre è solo l'ultimo anello di una lunga catena.

La scomodità inoltre per gli utenti è palese. Basti pensare che la velocità massima dei convogli non supera i 40-45 chilometri orari, perchè il materiale e gli impianti non reggono più. Si viaggia su vetture stravecchie e sgangherate. Tutto questo perchè l'amministrazione delle ferrovie Nord Milano, nonostante goda di un contributo finanziario da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, non ha voluto e non intende investire capitali per sostituire od ammodernare il materiale.

Il secondo aspetto antisociale ed antieconomico della politica perseguita dall'amministrazione delle ferrovie Nord Milano riguarda il continuo e graduale aumento delle tariffe con parallela riduzione delle corse. Infatti

la direzione di questo servizio di trasporto, che versa in uno stato così decrepito dei propri impianti e con così gravi insufficienze che impediscono l'effettuazione di un trasporto veramente rapido e moderno, non ha esitato ad aumentare le tariffe, imponendo prezzi più alti di quelli praticati dalle ferrovie dello Stato.

In particolare, per ogni 20 chilometri gli utenti pagano, per il biglietto ordinario, 430 lire sulle ferrovie Nord Milano e 170 sulle ferrovie dello Stato; per gli abbonamenti settimanali per i lavoratori e per gli studenti, sempre per 20 chilometri, abbiamo rispettivamente 710 e 430 lire e, con l'ultimo aumento effettuato dalle ferrovie Nord Milano, ben 720 milioni di lire sono passati dalle tasche degli utenti a quelle delle ferrovie Nord Milano.

Contemporaneamente sono state soppresse alcune linee e, come dicevo, è stato ridotto il numero delle corse. Ma vi sono ancora altri dati negativi delle ferrovie Nord Milano. Essi riguardano i servizi ed il trattamento riservato al personale dipendente. Questa società, che pure gestisce un così importante servizio, non ha esitato, per i costi di gestione, a concedere in appalto a delle assuntorie anche i delicati servizi di vigilanza, mentre dall'altro lato viene accentuato al massimo lo sfruttamento dei lavoratori ferroviari con bassi salari ed orari prolungati.

Onorevole sottosegretario, posso dire che questa politica la società ha potuto e può continuare a condurla soltanto perchè finora il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha dato implicitamente ad essa il suo consenso, consenso che deve però ora assolutamente cessare mediante la revoca della concessione per inadempienza. Oggi il monopolio Edison ha trasformato un servizio pubblico in un disservizio di trasporti, con gravi conseguenze per gli utenti e per lo sviluppo della dinamica economica delle zone interessate.

L'attuale gestione privata, controllata dalla Edison, preferisce trascurare ed abbandonare le linee ferroviarie per concentrare i suoi sforzi su quelle automobilistiche ove realizza maggiori profitti.

Per questo occorre, ripeto, revocare la concessione della gestione all'attuale direzione delle ferrovie Nord Milano; pubblicizzare in secondo luogo l'azienda attraverso un esproprio che valuti al giusto prezzo le attrezzature esistenti; prendere infine tutte le misure adeguate per collegare la rete delle ferrovie Nord Milano alla metropolitana milanese. Il grosso problema di questa fondamentale direttrice di trasporti lombardi che collega Milano

con altre tre province si risolverà soltanto se questa linea entrerà nel contesto organico del sistema di trasporti collettivi metropolitani.

Questo significa, a stretto rigore, sollecitare la discussione e l'approvazione della proposta di legge presentata dai colleghi Vigorelli, Ripamonti e Leonardi per l'istituzione di un ente autonomo per i trasporti della Lombardia. È in questa prospettiva che si deve vedere la proposta revoca della concessione e la trasformazione di questo servizio in linea veloce metropolitana.

Si tratta di soluzioni che sono imposte dalle esigenze fondamentali della mobilità delle persone e delle cose per incrementare e sviluppare l'economia delle zone interessate. Il trasporto è un servizio pubblico e, come tale, deve essere gestito da aziende pubbliche. In caso contrario, un servizio pubblico in mano ad una gestione privata è un tipico elemento dello sfruttamento di classe come lo è stata la gestione delle ferrovie Nord Milano in mano alla Edison.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Darida al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se rispondano a verità le notizie riguardanti l'eventuale concessione delle linee di trasporto collettivo, già gestite dalla ditta Marozzi, ad alcune società private con esclusione quasi totale dell'« Atac » di Roma, che pure, dopo il fallimento della suddetta ditta, ha svolto per quasi un anno quel servizio in maniera egreria e con piena soddisfazione delle popolazioni interessate, come è stato autorevolmente confermato dalla maggioranza dei sindaci della val d'Aniene in una recente riunione svoltasi a Subiaco. L'interrogante, nel far presente che fra l'altro sono le stesse popolazioni interessate a chiedere che il servizio sia svolto dalla società municipalizzata, rileva che la mancata concessione all'« Atac » risulterebbe oltremodo controproducente per quel razionale riordino dei servizi pubblici nella provincia di Roma che le aziende pubbliche romane hanno da tempo allo studio, come riaffermato l'8 febbraio 1965 dalla giunta municipale della capitale » (2101).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

LUCCHI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. A seguito del fallimento della società ferrovia Mandela-Subiaco (Marozzi) venne affidato all'« Atac » l'esercizio delle linee a suo tempo gestite dalla predetta società in via del tutto eccezionale e precaria ed in attesa dei risultati del-

l'istruttoria di rito da esperire, in quanto l'azienda comunale si era dichiarata disposta ad avvalersi dell'opera di tutto il personale dipendente dalla impresa fallita.

Per altro, l'esercizio di dette linee venne, di fatto ed in assenza di qualsiasi autorizzazione, trasferito, da parte dell'« Atac », alla società « Stefer », per carenza di materiale rotabile. Inoltre quest'ultima società, non essendo ugualmente in possesso del materiale rotabile necessario, si è avvalsa di mezzi noleggiati da altra impresa.

Per l'attribuzione di dette linee è stata poi esperita un'accurata e laboriosa istruttoria, previo esame in riunione compartimentale, dalla quale è emersa con chiara evidenza l'impossibilità, per motivi tecnici ed economici, di affidare tutto il complesso delle linee ad un'unica azienda, trattandosi di servizi carenti, per la quasi totalità, di vitalità economica propria; di qui la necessità di addivenire ad una più razionale strutturazione dei servizi stessi, nonché al ridimensionamento dei relativi programmi, inquadrandoli nei complessi dei servizi esistenti per evitare il determinarsi, in breve volgere di tempo, di una crisi analoga a quella che ha travolto la società fallita.

Sulla base di tali criteri ed applicando le disposizioni di legge, le quali prevedono un titolo di preferenza ai concessionari dei servizi finitimi, le linee già in concessione alla società ferrovia Mandela-Subiaco debbono essere accordate ad imprese che già operano nelle diverse zone e che sono in grado di inquadrare, sotto l'aspetto economico e funzionale, i servizi stessi nel complesso delle linee esercitate.

Per quanto riguarda in particolare la « Atac », è stata riconosciuta all'azienda una preferenza, rispetto alle altre imprese richiedenti, per la concessione dell'autolinea Tivoli-via Prenestina-Roma, da esercitarsi con 13 coppie giornaliere di corse.

Con il servizio suindicato, le linee comunali di Tivoli e la linea San Vittorino-Roma, di competenza del comune di Roma, l'« Atac » dovrebbe assorbire circa il 55 per cento delle percorrenze prima effettuate dalla società ferroviaria.

È anche da tener presente che l'intendimento dell'« Atac » di subentrare in tutto il complesso delle linee della società fallita, non solo non trova alcun fondamento nelle vigenti disposizioni legislative, alle quali l'amministrazione deve strettamente attenersi, ma non può neanche adeguatamente strutturarsi nella posizione concessionale e tecnico-econo-

mica dell'azienda comunale, trattandosi di servizi aventi il capolinea o nell'alto sublacense (Vallepietra) o nelle zone abruzzesi e sabino-abruzzesi (Camerata Nuova, Pereto, Turania), ove l'azienda non possiede gli impianti e le attrezzature necessari all'esercizio delle linee stesse.

Esclusa, poi, la convenienza di organizzare appositi impianti nella zona, trattandosi, come sopra accennato, di linee a scarsissimo traffico e quindi carenti di vitalità economica propria, l'esercizio di tali linee si risolverebbe in un notevole dispendio di energie e di capitali a carico dell'azienda comunale, non giustificato, per altro, da alcuna finalità di pubblico interesse, tenuto conto che le esigenze di traffico accertate debbono ritenersi adeguatamente soddisfatte da servizi che verranno predisposti.

Non si ritiene infine che l'eventuale assunzione, da parte dell'« Atac », di linee a scarso traffico e per di più avulse dalla zona di operatività dell'azienda, possa facilitare il riordino dei servizi pubblici tra l'azienda comunale e la società « Stefer », auspicato dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Darida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DARIDA. Purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo su questo problema, risposta che ricalca la linea purtroppo seguita dall'ispettorato della motorizzazione del Lazio, per il quale l'unica adeguata soluzione dei problemi del trasporto nella regione è, di fatto e quando possibile, l'affidamento di linee alla società Zeppieri.

Qui non ci troviamo di fronte ad un'astratta antitesi tra gestione privata e gestione pubblica, ma di fronte ad un caso veramente clamoroso. La vecchia società Marozzi, sul finire del 1963, andò in completo dissesto, provocando le reazioni dei dipendenti minacciati di licenziamento e nel contempo un disservizio nella zona della val d'Aniene, una delle più povere e impervie del Lazio.

Le popolazioni, i consigli comunali, le organizzazioni sindacali, in un clima di assoluta apoliticità, si sono trovati d'accordo unanimemente nel denunciare il disservizio esistente e nel chiedere che il servizio venga affidato alle aziende pubbliche.

Dopo il fallimento della ditta Marozzi, il servizio, anche dietro la pressione politica di tutte le organizzazioni sindacali, di tutti i consigli comunali e di tutti i partiti della Valle, fu assunto dall'« Atac », che si servì di fatto dei mezzi della « Stefer » nonché di mezzi privati presi a noleggio. Del resto, que-

sto avviene anche a Roma per i servizi di città. Ora, in base a una interpretazione restrittiva della legge in materia di concessioni, la ditta Zeppieri, che di fatto esercita quasi un monopolio nel Lazio, potrebbe accaparrarsi anche questi percorsi.

Di fronte a questo pericolo, le popolazioni, i giornali, gli organi politici e sindacali hanno fatto sentire la loro voce, mettendo in guardia le autorità e la pubblica opinione contro tale eventualità e nel contempo hanno posto in rilievo la superiorità della gestione della « Stefer » e dell'« Atac » di Roma rispetto a quella della ditta Zeppieri.

Non posso quindi che dichiararmi insoddisfatto, seppure con vivo rammarico. Non vi è dubbio che se l'istruttoria in corso si risolverà con la concessione delle linee in questione ad aziende private, si rinnoveranno le manifestazioni di dissenso. In questo modo il problema dei trasporti pubblici nel Lazio non sarà certo avviato a soluzione, ma anzi si aggraverà e permarrà l'attuale deficienza dei servizi, con situazioni di monopolio che non consentono il soddisfacimento dell'esigenza di comunicazioni rapide ed efficienti.

Invito pertanto il Governo a riesaminare attentamente il problema e a non consentire soluzioni in assoluta contraddizione con ogni prospettiva moderna della politica dei trasporti e rafforzatrici di un monopolio privato che ogni giorno è oggetto di continue critiche da parte di tutta la stampa, con la sola eccezione di quella pregiudizialmente interessata.

Come deputato e anche come consigliere comunale di Roma ritengo di poter affermare che le aziende pubbliche capitoline, pur con le note difficoltà finanziarie, possono esercitare questo servizio con soddisfazione, documentata e dichiarata, delle popolazioni interessate. Affidando la concessione all'« Atac », si inserirebbe ancor più profondamente la zona del sublacense nell'economia della regione e si eviterebbero quelle manifestazioni di attrito e di malcontento sia della popolazione sia dei dipendenti della ditta Zeppieri che derivano dall'insoddisfacente gestione del servizio. Mi auguro che queste considerazioni possano essere tenute presenti dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gambelli Fenili e Bastianelli, ai ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere: se siano a conoscenza dei gravi sviluppi assunti dalla situazione venutasi a creare alla Società gestioni industriali di Civitanova Marche (Macerata) a seguito dei provvedimenti presi dalla direzione aziendale, che ha

sospeso dal lavoro 42 operai e ridotto l'orario di lavoro per altri 120 lavoratori; se siano, altresì, a conoscenza dello stato di agitazione in atto tra le maestranze e la popolazione che si sta concretizzando in questi giorni in manifestazioni di sciopero e di piazza. Considerato che il ministro dell'industria, rispondendo ad altra interrogazione, ha dichiarato di avere investito del problema il ministro dei trasporti, chiedono di conoscere quali misure intendano prendere con la massima urgenza per la revoca dei provvedimenti presi dalla direzione aziendale, per garantire alle centinaia di lavoratori ivi occupati il posto di lavoro e per il superamento della crisi in atto dovuta al mancato rispetto da parte delle ferrovie dello Stato del contratto per la riparazione di carri che ha con l'azienda » (2102).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

LUCCHI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. In conseguenza della nota contrazione del traffico ferroviario, si è determinata negli ultimi tempi una notevole riduzione del numero dei veicoli riparandi da inviare alle ditte con le quali l'azienda delle ferrovie dello Stato ha in corso contratti di riparazione.

A titolo indicativo si precisa che nel trimestre novembre 1964-gennaio 1965 si è rilevata, rispetto al corrispondente periodo novembre 1963-gennaio 1964, una diminuzione del 46 per cento nel quantitativo dei carri riparandi e del 27 per cento nel numero delle carrozze disponibili per la riparazione presso l'industria privata.

I modesti quantitativi di veicoli bisognevoli di riparazione vengono ripartiti, il più equamente possibile, tra le ditte del settore, ricorrendo all'uopo anche ad onerosi trasferimenti dei veicoli stessi da una località all'altra.

Allo stato attuale non è prevedibile un aumento delle disponibilità di riparandi che consenta di meglio sopperire alle necessità delle ditte riparatrici, sicché non riesce possibile adottare, nell'ambito aziendale, alcun provvedimento atto a mantenere il livello di occupazione delle maestranze impiegate nei vari impianti privati riparatori di materiale rotabile.

Va d'altra parte precisato che, conformemente alle vigenti disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, è ammesso, senza incorrere nel pagamento di penali, la riduzione sino al 20 per cento rispetto ai quanti-

tativi di ore tariffarie previsti nei contratti di riparazione stipulati con le singole ditte.

In tale stato di generale disagio, la situazione della Società gestioni industriali di Civitanova Marche è ancora tra le migliori. Nello scorso mese di gennaio è stata assicurata alla ditta la possibilità di espletare il 98 per cento dell'impegno contrattuale di riparazione carrozze ed il 60 per cento dell'impegno di riparazione carri, mentre nello stesso periodo le altre ditte del settore hanno potuto sviluppare mediamente non più del 77 per cento e del 58 per cento dei rispettivi impegni contrattuali.

Nel mese di febbraio del corrente anno sono state assegnate alla ditta 16 carrozze riparande, 4 carrozze demolende e 107 carri, tali da coprire all'incirca il 70 per cento dell'impegno contrattuale complessivo.

Inoltre, alla data del 17 del corrente mese sono state già inviate, in conto alla quota mensile in corso, 14 carrozze riparande e 55 carri.

Va infine sottolineato che l'industria nazionale costruttrice e riparatrice di materiale rotabile, anche in conseguenza dell'aumentato numero delle imprese che operano nel settore, dispone oggi di un potenziale produttivo largamente eccedente le esigenze dell'azienda delle ferrovie dello Stato anche nell'attuale fase di realizzazione di un vasto programma di nuove costruzioni e di consistenti migliorie al materiale esistente, sicché l'attuale situazione di disagio è destinata ad aggravarsi, in periodo di normale rinnovamento e manutenzione del parco, ove venga a mancare una tempestiva, consapevole azione rivolta al ridimensionamento ed alla parziale conversione del potenziale produttivo attuale, esigenza che il Ministero dei trasporti e l'azienda delle ferrovie dello Stato non hanno mancato di far presente agli organi ed alle imprese interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambelli Fenili ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAMBELLI FENILI. Devo purtroppo dichiararmi insoddisfatto della risposta data.

Ella sa, onorevole sottosegretario, che altra interrogazione era già stata presentata prima del 10 febbraio 1965, ed è stata ripetuta a quella data poiché la direzione aziendale della Società gestioni industriali di Civitanova Marche aveva sospeso 37 lavoratori e ridotto l'orario di lavoro ad altri 120 dipendenti dell'azienda. Ella ha dichiarato che con le commesse di lavoro affidate a questa società si è giunti al soddisfacimento di circa l'80 per cento di quanto previsto dal contratto con le ferrovie dello Stato.

La direzione aziendale, nonostante le pressioni dei sindacati, dei lavoratori, della cittadinanza, di tutte le forze che sono pensose dell'avvenire dello stabilimento e della cittadina di Civitanova Marche, ha dichiarato di non poter revocare i provvedimenti presi appunto perché non ha possibilità di lavoro a causa della mancanza di carri da riparare; inoltre prospetta difficoltà per i mesi avvenire.

In merito al settore delle nuove costruzioni, fra sei mesi, se la situazione non si modificherà, avremo un aggravamento della crisi dal momento che le commesse devono essere affidate cinque o sei mesi prima che i carri stessi siano posti in opera, poiché è necessario un tale periodo di tempo per l'arrivo dei materiali occorrenti. Se non avremo quindi nuove commesse, prospettive non certo favorevoli si apriranno per coloro che lavorano in questo reparto.

Una situazione dunque grave e preoccupante che investe la produzione e la conservazione del posto di lavoro per i dipendenti di un'azienda che occupa circa 500 lavoratori, che ha sempre e principalmente lavorato per le ferrovie dello Stato, un'azienda che, fra le 30 che operano in questo campo, è la terza sul piano nazionale per questo tipo di lavoro. Ora noi ci troviamo in questa situazione: a tutto ieri, di fronte a un impegno contrattuale mensile di 31.500 ore tariffarie, abbiamo che nel mese di febbraio le ore lavorative sono state 22 mila (cioè pari al 70 per cento); nel mese di marzo le ore lavorative sono state 14.400, pari al 50 per cento dell'impegno contrattuale. Quindi le prospettive sono tali da preoccupare gravemente le maestranze e tutta la cittadinanza della zona.

La preoccupazione è maggiore in quanto non risulta che vi siano comunicazioni epistolari all'azienda che preannuncino l'arrivo di un sufficiente numero di carri per garantire il lavoro alle maestranze presenti, escluse quelle al di fuori dell'azienda e tenuto conto che già 120 lavoratori si trovano ad orario ridotto. È una situazione drammatica, tanto più se si tiene conto che la direzione aziendale, nonostante le manifestazioni, gli scioperi, le pressioni dei sindacati, dei lavoratori, insiste a non voler revocare i provvedimenti adottati.

Ritengo che il Ministero debba fare di più. È vero che vi sono altre aziende che operano in questo campo, ma credo che si dovrebbe tenere presente un altro fattore: come dicevo poc'anzi, quella di cui mi sto occupando è la terza azienda in ordine di importanza ad oc-

cuparsi fondamentalmente di questo tipo di lavoro.

Il Governo va dicendo di voler rinnovare l'azienda ferroviaria; superata la congiuntura, sopravverranno nuove esigenze di lavoro, di attività, per migliorare ed accrescere l'attrezzatura dell'azienda ferroviaria. Orbene, questa impresa è uno strumento che dovrà servire all'azienda ferroviaria per affrontare e risolvere i suoi problemi.

Ma vi è di più. Ella sa, onorevole sottosegretario, qual è la situazione nelle Marche. La Società gestioni industriali di Civitanova Marche si trova nella provincia di Macerata, la quale ha visto in questi ultimi anni ridursi la sua popolazione di decine di migliaia di unità che sono state costrette ad emigrare per cercare lavoro altrove; tuttora vi sono oltre 11 mila disoccupati. Si tratta di una situazione di crisi economica, di regresso notevole e che si va facendo sempre più grave. Credo che in questo quadro debba essere considerata l'esigenza non solo di mantenere in piedi questo complesso, che è uno dei più importanti della provincia di Macerata, ma anche quella di creare le condizioni per un suo ulteriore sviluppo.

Vero è che i proprietari del complesso non sembrano orientati verso nuovi investimenti: essi prendono a pretesto il fatto che le commesse delle ferrovie dello Stato giungono saltuariamente; prendono a pretesto il fatto, per esempio, che per quanto riguarda le commesse relative alla riparazione dei carri, non vi è neppure una prospettiva, un respiro, che abbracci l'arco di un mese, e così via.

La realtà è, però, che le scelte possono essere due: e già corrono certe voci. Recentemente, di fronte ad una domanda posta ad un membro della direzione, nel comitato cittadino per la difesa della fabbrica riunitosi a Civitanova, l'azienda ha risposto che non sono vere le notizie secondo cui si intenderebbe smobilitare lo stabilimento per creare delle aree fabbricabili e quindi, in definitiva, per fare della pura e semplice speculazione.

È evidente però, nonostante queste smentite, che assegnando commesse in modo non continuativo, si offrono ulteriori argomenti a questi industriali che hanno interessi anche nel settore edilizio. Argomenti — dicevo — per operare una scelta o comunque per rafforzare una certa tendenza verso la smobilitazione anziché nel senso auspicato di una ripresa produttiva aziendale. Questo problema non deve essere considerato isolatamente ma inquadrato negli interessi generali del comune e della provincia, anzi di tutta la regione

marchigiana poiché, ad esempio l'azienda potrebbe estendere la sua attività anche nel settore della carpenteria in ferro. Se è giustificata, come è giustificata, l'esigenza di orientare anche in altre direzioni l'attività produttiva di questo stabilimento, il Governo non dovrebbe lesinare gli aiuti, tenendo ben presente che l'azienda — ripeto — è in grado di svolgere altre attività oltre quella della riparazione dei carri. Pertanto, risulta assolutamente necessario assegnare commesse diverse oltre quelle tradizionali.

Occorre inoltre tener conto che, in materia di costo delle riparazioni dei carri ferroviari, vi è una situazione singolare: gli operai della nostra zona hanno, come è noto, la sfortuna di appartenere alla stessa zona salariale, mentre per contro si deve dire che l'amministrazione ferroviaria ha, in questo caso, la fortuna di pagare le ore tariffarie in misura molto ridotta rispetto a quello che paga per altre aziende. Alla « Fervet » di Bergamo, come in altre aziende, dove si lavora per la riparazione dei carri delle ferrovie dello Stato le ore tariffarie vengono pagate lire 1.573 ed in genere anche nelle altre aziende la spesa si aggira al di sopra delle 1.500 lire. Per la Società gestioni industriali invece il costo è di lire 1.480. Questi dati sono riferiti al 1° settembre 1964 e quindi possono essere considerati abbastanza recenti.

In conclusione, per quanto sopra ho detto, non posso dichiararmi soddisfatto perché il problema da me prospettato non è stato risolto, nel senso che non si è indotta la direzione aziendale a revocare i provvedimenti presi a carico degli operai, e perché un'azienda che nelle Marche e, nel quadro della programmazione, dovrebbe costituire un elemento di sviluppo di tutta l'economia, viene — a quanto pare — trascurata dal Governo. Si tratta di andare incontro alle esigenze non soltanto dei 500 operai della fabbrica, ma anche della popolazione e della economia della provincia, e dell'intera regione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Minasi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere se ritengano conciliabile l'indirizzo del blocco della spesa e del credito ai comuni, che specie nel Mezzogiorno atrofizza la funzionalità e la vita di quegli enti, con il rinnovarsi della allegra tendenza delle amministrazioni a maggioranza democristiana, di procedere ad assunzioni straordinarie di personale con il chiaro, inequivocabile scopo elettorale, così come nella provincia di Reggio Calabria è accaduto in molti comuni (Laureana di Borrello, Scilla, ecc.); ed al

comune capoluogo di Reggio Calabria ove le assunzioni sono state fatte a centinaia; se ritengano indice di una strana convinzione, che è andata stratificandosi nella mentalità di esponenti del partito di maggioranza governativa, il fatto che quell'amministrazione si ritiene fuori di ogni controllo e tende ad identificare l'interesse del proprio partito con l'interesse dello Stato; se non ritengano di rilevare tale indice dal testo del telegramma, che il sindaco di Reggio Calabria inviò al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'interno, all'onorevole Rumor, segretario della democrazia cristiana a seguito dell'inchiesta disposta da quel prefetto, su sollecitazione di partiti, della stampa, dell'opinione pubblica, di tutte le organizzazioni sindacali sulle assunzioni adottate da quella amministrazione comunale alla vigilia della campagna elettorale in corso; se ritengano inconcepibile che un sindaco possa definire il provvedimento prefettizio per un'inchiesta sulle assunzioni straordinarie di quasi 300 unità "inopportuno ed irresponsabile" ed invocando la revoca dell'"imponderato provvedimento" definire la situazione politica "estremamente e particolarmente delicata" intendendo riferirsi alla situazione elettorale della democrazia cristiana che con 29 consiglieri su 50, per 4 anni più che una maggioranza consiliare, offrì un gruppo di furiosi rissanti, che sono riusciti a convogliare contro di loro e il loro partito la disapprovazione unanime di quella cittadina » (1667).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il prefetto di Reggio Calabria ha annullato in quest'ultimo periodo le deliberazioni di assunzione di personale avventizio adottate dal comune del capoluogo (e su questa questione mi soffermerò più diffusamente) e due comuni di Caulonia, Gioiosa Jonica, Laganiti, Marina di Gioiosa Jonica, Motta San Giovanni, Platì, Rosarno, Sant'Eufemia di Aspromonte, Siderno, Melicuccà, Scilla, Palmi, Ferruzzano, Giffone, Bagnara e Cardito. Sono state approvate, limitatamente a un mese, le nomine di avventizi disposte dal comune di Laureana di Borrello in quanto l'ente si è trovato nella necessità di dover sopperire alle vacanze di posti di organico per alcuni dei quali sono stati per altro già banditi i concorsi. Comunque, scaduto il termine posto dall'autorità tutoria a dette assunzioni provvisorie, la prefettura ha rivolto formale invito al sindaco di Laureana di Borrello per-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

ché venga disposto l'immediato licenziamento del personale in questione.

E appena il caso di rilevare che questo Ministero e le prefetture, nella loro azione diretta al contenimento della spesa pubblica e, in particolare, a evitare assunzioni di personale, si ispirano a criteri di legalità e di rigorosa obiettività, prescindendo, ovviamente, dal colore politico delle amministrazioni che hanno adottato i provvedimenti.

Per il comune di Reggio Calabria la questione è più complessa. L'onorevole Minasi sa che vi furono organi di stampa i quali ad un certo punto, con una serie di articoli, scrissero, a proposito di assunzioni fatte dal sindaco di Reggio Calabria, che esse erano state fatte proprio a scopo elettorale; in effetti le assunzioni di personale non furono discusse e approvate in giunta, e per esse mancavano perfino le fonti di finanziamento. Queste assunzioni di personale furono addirittura contrastate dai sindacati dei lavoratori (C.I.S.L., U.I.L., C.G.I.L.) i quali si unirono nel coro di proteste con vibranti ordini del giorno invocando l'intervento della prefettura e preannunciando lo sciopero ad oltranza qualora fossero state convalidate.

Del resto, non solo protestò la stampa, non solo protestarono le organizzazioni sindacali, ma anche alcuni consiglieri appartenenti al gruppo di maggioranza democristiano, i quali, naturalmente, individuarono dietro queste assunzioni la volontà del sindaco di crearsi una rete protettiva in vista delle future elezioni amministrative.

Dato questo stato di fatto, il prefetto di Reggio Calabria non mancò di sollecitare il sindaco a rendere conto di questa situazione anormale, scrivendogli diverse lettere, che rimasero senza risposta. Fu allora che il prefetto ritenne opportuno inviare sul posto un viceprefetto ispettore per accertare sul posto come stessero le cose.

Da un rapporto redatto dal viceprefetto, si venne a conoscenza che erano stati assunti dall'ultima decade di giugno in poi e in più riprese 80 operai senza alcuna deliberazione, per far fronte ad asserite eccezionali contingenti esigenze del servizio di nettezza urbana a seguito dello sciopero dei dipendenti comunali. Però, questo personale, anche quando lo sciopero rientrò, fu mantenuto in servizio senza regolare delibera.

Oltre a questi 80 operai mantenuti in servizio, altri 16, che dovevano servire per altri bisogni di carattere fittizio, furono assunti dall'assessore ai lavori pubblici senza alcun atto deliberativo e all'insaputa della stessa

giunta comunale. Sia per i primi 80 sia per i successivi 16 il sindaco fu, a suo tempo, diffidato a non procrastinare le irregolari assunzioni in servizio con richiamo alle responsabilità personali degli amministratori, ai sensi dell'articolo 252 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Questo personale assunto così sconsideratamente veniva pagato con acconti attraverso l'economo, i cui fondi sembra siano stati notevolmente impinguati con la riscossione diretta della tassa di occupazione di suolo pubblico — tassa che, specialmente in occasione di feste patronali che hanno luogo in settembre nella città capoluogo, dà un gettito di vari milioni, non versati, come impone la legge, alla tesoreria comunale — nonché con due mandati di pagamento dello stesso economo rispettivamente di lire 2 milioni e di 700 mila lire, non preceduti da alcun atto deliberativo.

La prefettura non mancò ancora una volta di richiamare l'attenzione del sindaco sulla illegittimità di tali procedure, con diffida a non effettuare ulteriori pagamenti a mezzo dell'economo se non nei casi espressamente previsti dal regolamento per i servizi di economato, e nello stesso tempo ammonì solennemente l'economo, richiamandolo all'osservanza della legge, facendogli presente le responsabilità penali discendenti dalla sua inosservanza ed invitandolo a dare congrue spiegazioni, fino ad oggi non pervenute anche perché, nel frattempo, l'economo si è messo a riposo, accusando uno stato di malattia.

Infine nell'ottobre scorso, l'ultimo giorno utile per la giunta comunale a deliberare con i poteri del consiglio, questa, avvalendosi di tali poteri, stabilì di assumere 19 nuovi impiegati. Soltanto per 16 delle 19 assunzioni le relative delibere pervennero alla prefettura; altre 3 « rientrarono », considerata la leggerezza dell'iniziativa. Tutte le 16 delibere furono regolarmente annullate dalla prefettura. Si ha pertanto motivo di ritenere che l'intervento dell'organo tutorio sia stato efficace e sollecito. D'altra parte il Ministero dell'interno segue ogni atto con particolare diligenza e con alto senso di responsabilità. Comunque se emergeranno responsabilità personali di carattere penale, esse verranno adeguatamente perseguite.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Mi consenta l'onorevole sottosegretario Amadei, la sua risposta è del tutto eccezionale, nuova in questa sede. E me lo spiego: la mia interrogazione fu fatta a so-

stegno di quel prefetto la cui azione responsabile e legittima aveva provocato una reazione del sindaco e della federazione provinciale della democrazia cristiana: leggemo sulla stampa il telegramma inviato da quel sindaco al Presidente del Consiglio, al ministro dell'interno ed al segretario nazionale della democrazia cristiana, onorevole Rumor, per chiedere la testa di quel prefetto che si era permesso di intervenire nelle cose di una amministrazione comunale democristiana. Allora offriamo la nostra solidarietà a favore di quel prefetto e ne sosteniamo l'azione coraggiosa; né il Ministero poteva non sostenerla; come può il Ministero dell'interno condannare l'azione coraggiosa di un suo prefetto a difesa della legalità? Vorrei potermi dichiarare soddisfatto definitivamente, vorrei che la questione fosse per sempre chiusa; il fatto è che quel prefetto dovette allontanarsi.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Purtroppo.

MINASI. Purtroppo, per le gravi condizioni di salute in cui versa. Mi consenta, signor Presidente, che io rivolga un caldo augurio al prefetto La Selva, oggi ispettore presso il Ministero, attualmente degente in una clinica di Torino in condizioni gravissime: un augurio ed un saluto a questo uomo retto, alieno da servilismi, il quale indiscutibilmente nei due anni in cui è stato a Reggio Calabria ha rivalutato al massimo l'istituto della prefettura, neutralizzandone al massimo tutti gli aspetti negativi che incidono sui diritti democratici in maniera a volte veramente deleteri.

Da quando il prefetto La Selva ha lasciato il suo posto abbiamo avuto preoccupazioni. Dico questo perché evidentemente non posso limitare la mia interrogazione al fatto singolo ma devo riaffermare che non può essere consentito ad alcun partito o ad alcun uomo politico di subordinare l'interesse di una collettività ad esigenze di partito o personali. Abbiamo avuto l'episodio vergognoso del consiglio comunale di Taurianova, i cui atti speriamo che per intervento del Ministero dell'interno vengano trasmessi alla procura della Repubblica; episodio che si riassume nella imposizione di un uomo ad un consiglio comunale di non esprimere quella amministrazione cui esso intende dar luogo in forza di una maggioranza, e ciò ricorrendo a pretesti che ormai si sono appalesati per tali anche al cospetto del Ministero dell'interno.

Mercoledì, onorevole sottosegretario, si riunirà quel consiglio comunale. Noi ci auguriamo che da quella riunione cessi il malcostume e sia sradicata la convinzione che si è radicata

nel cervello di certi uomini politici, soprattutto nel Mezzogiorno, secondo cui essi possono far tutto pur di far prevalere gli interessi del loro partito ed i propri.

Ho espresso l'augurio di potermi dichiarare soddisfatto definitivamente, perché so che vi è stata già una reazione molto arrogante da parte di quel sindaco che non è più sindaco e da parte della democrazia cristiana ad un certo orientamento del Ministero che dava ragione all'azione del prefetto La Selva.

Non vi è più il prefetto La Selva. La sua presenza ci avrebbe garantito che quei giusti provvedimenti non sarebbero stati manomessi. Se quello che fu decretato sarà cionondimeno mantenuto, onorevole sottosegretario, potrò allora dichiararmi pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Galdo, Roberti e Almirante al ministro dell'interno, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare di fronte alle gravi e ripetute violazioni della legge compiute dal sindaco di San Felice a Cancelli, in provincia di Caserta. In quel comune, infatti, il consiglio comunale non si riunisce da dodici mesi, malgrado che ben quattro volte oltre un terzo dei consiglieri in carica ne abbia chiesto la convocazione; la giunta non provvede alla redazione del bilancio, che il prefetto ha fatto approvare da un suo commissario senza prima avere convocato il consiglio; da otto anni non vengono approvati i bilanci consuntivi, che non sono mai stati portati all'esame del consiglio comunale » (1921).

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colasanto al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se intenda impegnare la " Gescal " ad eseguire d'urgenza, specialmente nella zona napoletana, i lavori di adeguamento, di manutenzione straordinaria, di eliminazione di difetti costruttivi o di progetto, di tutti gli alloggi da essa costruiti. E ciò per cedere gli alloggi a riscatto in buone condizioni locative e senza deficienze di costruzione o di progetto, come prescritto dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60. È da tenere presente che tale adeguamento deve ritenersi esteso ai servizi ed alle attrezzature sociali, dei singoli rioni, come gli acquedotti, le fognature, le strade e gli uffici pubblici di uso comune. Per le fognature, fra l'altro, occorre adeguare le sezioni e le pendenze alle reali quantità di liquame che devono smaltire, come occorre costruirle del tutto ove necessita liberare rioni

di grossi centri delle fosse cosiddette asettiche che costituiscono un pericolo anche per la salute pubblica » (1795).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In relazione a quanto segnalato dall'onorevole interrogante circa la situazione degli alloggi realizzati in Napoli dalla « Gescal », faccio presente che la Gestione stessa — in applicazione dell'articolo 23 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 — ha già dato incarico all'Istituto autonomo case popolari di Napoli dell'esecuzione, nei cantieri già collaudati o in corso di collaudo, delle opere di completamento ritenute tecnicamente indispensabili.

Assicuro comunque che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale continuerà ad interessarsi attivamente per la migliore realizzazione delle opere in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario: la risposta è laconica, generica e nel complesso oppone un fine di non ricevere alle esigenze prospettate.

Effettivamente la « Gescal » ha incaricato l'Istituto autonomo case popolari di Napoli di predisporre progetti e perizie per l'adeguamento degli alloggi, come richiesto dall'articolo 23 della legge n. 60. Questo articolo 23, però, è stato interpretato in modo molto restrittivo dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1271, che fissa le norme di esecuzione della legge n. 60. Tale interpretazione praticamente non tiene conto di un mio emendamento approvato con modificazioni da questa Camera e dal Senato, per adeguare alle esigenze attuali dei lavoratori gli alloggi a riscatto prima di cederli agli assegnatari. Colgo anzi l'occasione per pregare il Governo — e vorrei che l'onorevole sottosegretario ne prendesse nota — di riesaminare dette norme di esecuzione per farle corrispondere al testo legislativo.

Comunque la « Gescal » ha dato istruzioni in base alle quali le riparazioni successive ai collaudi devono riguardare solamente le esigenze di statica, di sicurezza e di igiene, per una somma complessiva non superiore a lire 90 mila per vano, comprendendo in tale somma anche tutte le spese per riparazioni effettuate dopo il collaudo, quasi che gli assegnatari fossero responsabili dei collaudi mal fatti e dei lavori peggio eseguiti in diverse

epoche e specialmente nell'immediato dopoguerra, cioè in tempi ormai remoti.

D'altra parte, onorevole sottosegretario, quando illustrai a suo tempo i miei emendamenti all'articolo 12 del disegno di legge governativo, chiesi che si parlasse di alloggio idoneo alle necessità della famiglia del lavoratore, dato che — specialmente nel passato — sono state costruite vere e proprie topaie gabbellate come alloggi. Durante la discussione il Presidente dell'Assemblea onorevole Leone propose di condensare la mia richiesta aggiungendo, dopo la parola « alloggio », l'aggettivo « idoneo », che accettai e che va interpretato anche alla luce del mio precedente intervento. Ora, tutti i cittadini italiani, tutti coloro che hanno contribuito alla « Gescal » e hanno diritto all'assegnazione dell'alloggio devono essere messi su un piede, se non di parità, di quasi parità. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione veramente abnorme, la quale andrebbe innegabilmente rivista, non solo dal punto di vista della sicurezza — la sicurezza non basta — ma anche del modo in cui sono stati elaborati i progetti ed eseguiti i collaudi. Le 90 mila lire a vano stabilite come massimo non bastano dove necessita sostituire con normali fognature le cosiddette fosse asettiche o i pozzi a dispersione che dopo tanto tempo, ridotto l'assorbimento del terreno, sono diventati veri e propri pozzi neri, con grave pericolo per la salute pubblica. E questo accade non in campagna, ma in grossi centri urbani di 20-30-50 mila abitanti, provocando situazioni veramente penose e pericolose. Nella provincia di Napoli queste fosse asettiche esistono in molti comuni, e da sole necessiterebbero di un provvedimento. In molti casi, del resto, si tratterebbe di costruire solo piccoli tratti di raccordo alla fogna pubblica o ad altri collettori.

Si aggiunga che le perizie inviate dagli istituti autonomi per le case popolari vengono approvati con una enorme perdita di tempo e conseguente aumento delle sofferenze degli assegnatari. Per di più la « Gescal » approva le perizie che riceve dagli organi tecnici da essa stessa incaricati riducendo alla metà la spesa prevista. Domando a qualunque tecnico o anche a qualunque uomo di buon senso se sia concepibile ridurre alla metà la spesa prevista da una perizia. Semmai ci si rechi sul posto e si dica: studiamo, lesiniamo qui, lesiniamo là; ma queste riduzioni al 50 per cento non sono ammissibili. Il consiglio di amministrazione della « Gescal » non dovrebbe dare disposizioni del genere; per lo meno dovrebbe riesaminare le perizie: in questo caso, invece, ri-

peto, non si tratta di revisione ma soltanto di tagli al 50 per cento dei preventivi dei lavori.

Inoltre le proposte di adeguamento e di manutenzione straordinaria non possono comprendere lavori di manutenzione in genere. La legge ordinaria stabilisce a quali lavori è tenuto il proprietario dell'alloggio e a quali sono tenuti gli inquilini. Pertanto la « Gescal » dovrebbe provvedere ai lavori che la legge pone a carico del proprietario dell'alloggio, lasciando agli assegnatari, che fino a questo momento sono inquilini, i lavori che devono essere fatti dagli inquilini.

Nessuna sistemazione o tinteggiatura delle facciate viene fatta: e si pensi che vi sono case costruite da 15 anni, e costruite male, e peggio tinteggiate. Siano inviati i tecnici per accertare in quali condizioni si trovino, prima di passare gli alloggi in proprietà degli assegnatari.

Altra questione è quella dei servizi, che dovrebbero essere consegnati ai comuni, ma che i comuni rifiutano perché i relativi lavori non sono stati eseguiti a regola d'arte.

Non viene eseguita alcuna opera conseguenziale ai lavori di statica. Se, per esempio, si ripara una lesione con una sarcitura, le tinteggiature interne ed esterne non vengono fatte. Non è mai accaduto che chi esegue un lavoro di riparazione non debba eseguire anche quelli connessi di rifinitura. Vi sono pilastri in cemento armato che per il modo come sono stati costruiti hanno visto cadere una parte del cemento superficiale, mettendo a nudo i ferri, che stanno ormai arrugginendo. Questo fatto costituisce un indebolimento delle strutture. Ma, quel che più conta, si crea uno stato psicologico tale fra gli assegnatari che costoro hanno addirittura paura di continuare ad abitare in quelle case. Anche in questo caso bisognerebbe provvedere, eseguendo pure i lavori conseguenziali.

Non si devono fare riparazioni di infissi. Ma se quelli installati sono pessimi, perché gli assegnatari devono pagare le colpe dei collaudatori che non hanno rilevato questi difetti? Si faccia semmai pagare i collaudatori, ossia coloro che hanno mancato, e non gli inquilini.

Non vengono sistemati gli impianti della luce, sebbene alcuni di essi siano fatiscenti per il modo come sono stati eseguiti; e in alcuni rioni sono stati installati pochi lumi, cosicché l'illuminazione è veramente precaria. Circolare di sera in quei rioni è come aggirarsi in un camposanto: se mai in questo vi è più luce.

Infine, la « Gescal » ha stipulato per tutti questi lavori di statica, di igiene e di sicurezza

una convenzione con gli istituti autonomi per le case popolari, ma la convenzione l'ha stipulata in un certo mese di ottobre e ha chiesto che i progetti dei lavori necessari *post* collaudo fossero consegnati dopo un mese. La « Gescal », quindi, ha concesso un tempo assolutamente insufficiente. Comunque, sia pure per la trascuratezza di alcuni uffici periferici, queste perizie in gran parte non sono state presentate e i termini sono scaduti. Una siffatta procedura non è prevista da alcuna legge; e non è pensabile che i dirigenti della « Gescal » un bel giorno siedano attorno ad un tavolo per fabbricare leggi a proprio uso e consumo. Quindi, il secondo provvedimento che chiedo è che siano prorogati questi termini.

Le prime case per lavoratori consistevano in quattro mura messe su Dio sa come. Eravamo nei tristi anni dell'immediato dopoguerra. Oggi la situazione è diversa: ed allora, vogliamo riparare alcuni mali fatti anche involontariamente nel passato? Sono quindi necessari l'adeguamento e la risistemazione dei giardini e dei locali sociali, laddove esistono. In ogni caso, la « Gescal » si preoccupi di consegnare ai comuni le aree che non vuole mantenere. In tal modo si verrà a sapere a chi sarà necessario rivolgersi.

Altro problema che forse non riguarda lei, onorevole sottosegretario, ma il Ministero dei lavori pubblici, è quello relativo ad una circolare secondo la quale tutte le commissioni per l'assegnazione degli alloggi devono funzionare contemporaneamente. Orbene, a Napoli esiste una grande quantità di alloggi ultimati che non possono essere assegnati proprio per la disposizione che ho ricordato. Non si comprende una disposizione del genere; ed io ho rivolto al competente ministro una interrogazione in proposito per sollecitarne la modifica.

Questo ed altri piccoli inconvenienti tengono molte migliaia di cittadini in uno stato di agitazione. Spesso sono venute qui a Roma delegazioni di assegnatari e tante riunioni sono state tenute al Ministero del lavoro, anche con l'intervento di parlamentari. Da quelle riunioni è emerso il grave stato di disagio in cui versano gli assegnatari di questi alloggi.

Prego pertanto lei, onorevole sottosegretario, per la parte di sua competenza, e l'intero Governo, di adottare tutte le misure idonee a rimediare allo stato di cose che ho segnalato e perché siano alfine evitati tanto gravi disagi ad una così cospicua aliquota di popolazione, che in una città come Napoli raggiunge la cifra di 200-250 mila abitanti.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione D'Alessio (1904) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti e Cruciani al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se e quali interventi e provvedimenti ritenga di poter adottare perché cessi l'uso invalso di obbligare i lavoratori panettieri ad un orario di lavoro notturno non rispondente alle disposizioni di legge; uso che tiene in continuo pericolo di licenziamento gli operai che non si adattassero all'orario eccessivo e che si riscontra anche in panifici che, per le condizioni nelle quali si svolge il lavoro, risultano ufficialmente chiusi » (1951).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La legge 22 marzo 1908, n. 105, mentre stabilisce in linea generale (articolo 1) il divieto di lavorare e di far lavorare nei forni durante le ore comprese tra le 21 e le 4, ad eccezione del sabato in cui il lavoro potrà protrarsi sino alle 23, prevede negli articoli successivi che l'ispettorato del lavoro ed i consigli comunali, ciascuno nell'ambito della propria competenza, possano autorizzare, in determinate occasioni, le aziende di panificazione ad anticipare al massimo di due ore l'inizio del lavoro. Ne consegue che durante le ore notturne possono lavorare soltanto le aziende che siano all'uopo autorizzate.

Con legge 16 ottobre 1962, n. 1498, sono state inasprite le sanzioni penali a carico dei contravventori, fino alla sospensione dell'attività di produzione nei casi di recidività.

Gli ispettorati del lavoro, in base alle istruzioni impartite anche recentemente dal Ministero, svolgono costante azione di vigilanza affinché vengano rispettate le disposizioni che regolano tale attività.

Pertanto è da ritenere che la situazione segnalata dall'onorevole interrogante non possa riguardare che casi particolari di inadempienze, per i quali i competenti ispettorati del lavoro — qualora ne vengano a conoscenza, direttamente o attraverso denunce fatte da terzi — non mancheranno di intervenire per i necessari accertamenti e per i conseguenti provvedimenti contravvenzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Onorevole sottosegretario, ella sa che il problema non è episodico, ma nazionale, tanto è vero che proprio domani presso la nostra Commissione lavoro si riunirà un Comitato ristretto per esaminare ben quattro proposte di legge presentate in proposito da parlamentari di vari gruppi.

Quello di Napoli però è un caso specifico. A Napoli il problema è talmente all'ordine del giorno che i sindacati, per denunciare le violazioni alla legge n. 105 da lei testé ricordata, hanno addirittura predisposto moduli a stampa. Che di violazioni ve ne siano moltissime è d'altronde sottolineato anche da una risposta fornita alla « Cisl » dal Ministero del lavoro, che ricorda come in questi ultimi tre mesi siano state elevate in Napoli ben 80 contravvenzioni. E purtroppo il capo dello ispettorato provinciale del lavoro aggiunge che queste 80 contravvenzioni sono state possibili per una limitata indagine, in quanto l'ispettorato del lavoro non dispone di molto personale, ed in quanto si tratta di indagini che vanno esperite di notte.

L'ispettorato del lavoro, in verità, lo stiamo caricando molto. Ogni legge che facciamo nel campo del lavoro attribuisce ad esso nuovi poteri.

Vi è però una cosa strana. Ella ha ricordato, onorevole sottosegretario, la legge n. 105; e conosce altresì perfettamente il decreto del Presidente della Repubblica che recepisce il contratto nazionale della categoria. Ora, le posso assicurare che gli articoli 10-bis e 11, a proposito dell'orario di lavoro e del lavoro straordinario e notturno, non vengono regolarmente rispettati. Ma ancor più grave è questo: la legge n. 1498 (ancora da lei citata) recentemente — nel 1962 — ha inasprito le pene, prevedendo, in caso di recidiva, addirittura la chiusura dell'azienda per un mese; ebbene, non è mai avvenuto in provincia di Napoli, nonostante molteplici contravvenzioni alla stessa azienda, che l'azienda medesima sia stata chiusa.

Concludendo: poiché ella ha detto che forse si tratta di qualche caso episodico, la pregherei, se le è possibile, di dare uno sguardo particolare alla provincia di Napoli. Proprio stamane ho ricevuto i rappresentanti del sindacato panettieri di Napoli, che minacciano un'agitazione per il 2 aprile. Quindi un tempestivo interessamento del Ministero del lavoro e magari un contatto con le organizzazioni sindacali potrebbero addirittura evitare questa manifestazione, nell'interesse di tutti e soprattutto del pane quotidiano dei napoletani.

**Annuncio di composizione
di Commissione speciale.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame, in sede referente, del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale » (2186), i deputati: Alpino, Anderlini, Barca, Baroni, Bastianelli, Biaggi Nullo, Borsari, Busetto, Colombo Renato, Curti Aurelio, Curti Ivano, D'Amore, Delfino, De Marzi Fernando, De Pascalis, Dosi, Fabbri Francesco, Ferri Giancarlo, Galli, Ghio, La Malfa, Leonardi, Leopardi Dittaiuti, Magno, Mariani, Maschiella, Minasi, Mitterdorfer, Napolitano Francesco, Orlandi, Palleschi, Pella, Radi, Raffaelli, Roberti, Romanato, Silvestri, Storti, Sullo, Todros, Togni, Truzzi, Turnaturi, Venturoli e Zincone.

La Commissione è convocata domani, 24 marzo, alle ore 16,30, nell'aula della Commissione bilancio, per procedere alla propria costituzione e dare immediato inizio ai lavori.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Le seguenti due interrogazioni, che trattano analogo argomento, entrambe dirette al ministro dell'agricoltura e delle foreste, saranno svolte congiuntamente:

Magno, Di Vittorio Berti Baldina e Pasqualicchio, « per sapere se sia vero che si intende nominare un nuovo commissario al consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria in Capitanata, invece di provvedere ad indire le elezioni per la formazione in tale ente di un'amministrazione ordinaria » (1636);

Magno, Miceli, Ognibene, Marras e Villani, « per sapere in quanti e quali consorzi di bonifica non si è ancora provveduto all'adeguamento dello statuto alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, e per quali ragioni in numerosi consorzi di bonifica non si è ancora provveduto a porre fine alla gestione commissariale » (2105).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Quanto alla prima interrogazione, comunico che con decreto del Presidente della Repubblica del 26 gennaio 1965 si è provveduto (come del resto è noto) alla fusione in un unico ente, denominato

« Consorzio per la bonifica della Capitanata », del preesistente consorzio generale e dei nove consorzi elementari; e si è stabilito che il commissario del consorzio, che è un funzionario del Ministero, entro sei mesi dalla notifica del decreto stesso dovrà deliberare il nuovo statuto dell'ente, da sottoporre all'approvazione ministeriale.

Al nuovo ordinamento si è pervenuti dopo lungo e meditato esame della situazione dei singoli consorzi, dell'organizzazione degli uffici, dell'attività lavorativa di notevole impegno ora in corso per l'esecuzione di opere di interesse comune a più bacini, per gli interventi nei settori della cooperazione e di mercato e per la realizzazione dei grandi programmi irrigui.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che ha sentito al riguardo il parere dei singoli consorzi interessati e, soprattutto, quello del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, ritiene di avere scelto la soluzione più semplice ed organica, ponendo fine ad una situazione, instaurata nel 1933, nella quale ai limitati poteri dei presidenti dei singoli consorzi corrispondevano quelli quasi illimitati del presidente del consorzio generale.

Con la nuova organizzazione, che dovrà essere completata in sede statutaria, si conserverà l'unità e quindi l'economicità della gestione, evitando gli inconvenienti che si sarebbero ripercossi sulla snellezza delle procedure ed avrebbero fatto sorgere nuovi problemi d'ordine finanziario, amministrativo ed organizzativo, quali la ripartizione del personale, del patrimonio, delle passività, ecc.

Il nuovo ordinamento assumerà una fisionomia tale da soddisfare le esigenze di interesse particolare delle distinte situazioni ambientali e quelle d'insieme derivanti dalla continuità territoriale, assicurando una più democratica ed equilibrata rappresentanza dei consorziati, in relazione alle finalità di sviluppo agrario, economico e sociale dell'intero comprensorio.

Passando alla seconda interrogazione, preciso che nel territorio della penisola operano 276 consorzi di bonifica integrale, dei quali 264 hanno già adeguato i propri statuti alle disposizioni contenute nel decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 947. I nuovi statuti sono stati già approvati dal Ministero dell'agricoltura e foreste e restituiti agli interessati, ad eccezione di circa 50, che si trovano ora in fase di avanzata istruttoria.

I 12 consorzi che non hanno ancora provveduto, per vari motivi, agli adempimenti di loro competenza sono quelli dell'alto Mincio,

di Cortefranca, della valle del Ticino e dell'Adda-Pian di Spagna, in Lombardia; il consorzio di secondo grado Lessino-Euganeo-Berico, nel Veneto; il consorzio di bonifica della provincia di Ferrara e quello di Mortizza, in Emilia; quello di Bientina e di Vado e Collemezzana, in Toscana; il consorzio altipiani del medio Aterno, in Abruzzo; quello del bacino dell'Alento, in Campania, ed il consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata, in Puglia.

Quanto alle amministrazioni dei consorzi di bonifica, ritengo utile precisare che dei 276 consorzi di bonifica esistenti, soltanto 49 sono retti da commissari governativi e precisamente: 19 su 187 nell'Italia settentrionale; 10 su 37 nell'Italia centrale e 20 su 52 nel Mezzogiorno.

Per questi enti il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha ribadito le istruzioni per il sollecito ripristino delle amministrazioni ordinarie, a volte fissandone anche i termini.

Credo utile aggiungere che le gestioni commissariali, in obbedienza ad una precisa direttiva del Governo, continuano a diminuire. All'inizio del 1961 erano 75; oggi sono 49. Non si può pensare ad una loro eliminazione totale, perché molte di esse sono originate dalla necessità di procedere alla formazione del nuovo catasto, all'aggiornamento dei dati catastali e alle relative variazioni, alla ricognizione di situazioni particolari riscontrate nei casi di ampliamento del comprensorio, alla compilazione dei ruoli di contribuzione, in base ai quali si determina il diritto al voto, alle conseguenti variazioni nelle liste elettorali e, infine, all'esecuzione di opere particolari in corso di ultimazione.

Assicuro, comunque, che si provvederà caso per caso all'esame delle varie situazioni; e, qualora non sussistano cause obiettive e giustificate, le gestioni commissariali avranno termine il più presto possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Magno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGNO. Non ho difficoltà a dire che considero molto esauriente la risposta del sottosegretario Camangi alle mie interrogazioni. Devo però dichiararmi ugualmente insoddisfatto.

Per la prima interrogazione, faccio presente che il consorzio generale per la bonifica e trasformazione fondiaria della Capitanata è il più importante organismo del genere esistente in Italia. Ora, da ben dieci anni in questo consorzio vige il regime commissariale, anche se

nel corso di questo lungo periodo diverse persone si sono avvicendate nella carica di commissario.

Dalle dichiarazioni del sottosegretario emerge chiaramente che occorrerà almeno un altro anno per ripristinare l'amministrazione ordinaria. Noi non siamo contrari alla riunificazione del consorzio attraverso l'abolizione della suddivisione in nove bacini, ma riteniamo che a tutto ciò si sarebbe potuto provvedere da molto tempo, senza bisogno di valicare il termine fissato dal provvedimento delegato del 1962.

Per la mia seconda interrogazione, lo stesso sottosegretario ha riconosciuto che a distanza di due anni dall'emanazione del citato provvedimento delegato esistono ancora numerose gestioni commissariali.

Noi non crediamo alla utilità dei consorzi di bonifica; e da molto tempo ci stiamo battendo per la loro soppressione, convinti come siamo della necessità che in ogni regione operi un ente regionale per lo sviluppo agricolo, quale strumento democratico dipendente dalla regione, il quale dovrà assolvere anche ai compiti oggi attribuiti ai consorzi di bonifica, che in realtà sono « carrozzoni » al servizio dei grandi proprietari terrieri, e fanno più male che bene. Il Governo, tuttavia, non soltanto non si convince della necessità di liberare l'agricoltura del nostro paese da questi « carrozzoni », ma non ha nemmeno posto mano ad una riforma effettiva dei consorzi, perché questi diventino organismi democratici, in cui anche i piccoli proprietari terrieri possano far sentire la loro voce e gli enti locali dire la loro parola. (*Proteste del Sottosegretario Camangi*). Con il provvedimento del 1962, infatti, non si è fatto che correggere in parte il vecchio sistema del voto plurimo, senza per altro instaurare nei consorzi un'effettiva democrazia.

Inoltre è ancora consentita l'espressione del voto a mezzo di delega; e il voto dei grandi proprietari non è uguale al voto del piccolo proprietario. Come se non bastasse, le operazioni elettorali sono accentrate nella sede del consorzio, con grave disagio per i piccoli proprietari. Nel caso del consorzio di bonifica della Capitanata, il cui comprensorio si estende per circa 500 mila ettari di terra, ad esempio, non pochi contadini dovrebbero percorrere decine di chilometri per andare ad esprimere un voto che non ha lo stesso valore di quello del grosso proprietario terriero. La mancanza di una vera democrazia è confermata dall'assenza di ogni criterio proporzionale, in quanto la lista vincente ha assicurato il dominio

assoluto negli organi di amministrazione del consorzio.

Anche dopo il provvedimento delegato del 1962, insomma, i consorzi di bonifica non sono stati affatto democratizzati.

Almeno, diciamo, si rispetti il decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 947. Al primo comma dell'articolo 3 di questo decreto si stabilisce: « Entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto i consigli dei delegati dei consorzi di bonifica devono, ove occorra, adeguare gli statuti alle disposizioni del presente decreto ». In base allo stesso articolo al termine dell'anno bisognava nominare in ogni consorzio inadempiente un commissario, con il compito preciso di provvedere all'adeguamento dello statuto. Sennonché siamo al 1965 e apprendiamo che al Ministero dell'agricoltura e foreste non è ancora pervenuto il nuovo statuto da parte di ogni consorzio.

Desidero ricordare una dichiarazione, che aveva il valore di un impegno preciso, resa nella Commissione agricoltura della Camera in occasione della discussione del bilancio di previsione del bilancio finanziario 1963-64 — precisamente nella seduta del 25 settembre 1963 — dall'allora ministro dell'agricoltura e foreste onorevole Mattarella. Con altri colleghi presentai un ordine del giorno per sollecitare l'interessamento del Ministero dell'agricoltura e foreste al fine di adeguare gli statuti di tutti i consorzi di bonifica esistenti in Italia alle nuove disposizioni di legge e per la indizione delle elezioni in tutti i consorzi. In quella occasione il ministro Mattarella ebbe a dire: « Accolgo l'ordine del giorno n. 7 (Mugno, Miceli, Villani, Ognibene e Gombi) e comunico che il Governo ha emanato una circolare a tutti gli ispettorati e a tutti i consorzi perché gli stessi possibilmente entro il 31 dicembre (1963) procedano alla convocazione delle assemblee e alla nomina degli organi amministrativi normati. Devo dire che taluni ritardi sono dovuti alla mancanza da parte dei consorzi degli adeguamenti statutari ».

Ella, onorevole sottosegretario, consideri il tempo che è passato dal 25 settembre 1963 ad oggi; e si renderà conto delle inadempienze, non soltanto di coloro che dirigono come commissari o amministratori ordinari tanti consorzi dove le elezioni non hanno ancora avuto luogo e gli statuti non sono stati ancora adeguati, ma anche del Ministero dell'agricoltura e della sua burocrazia.

Mi auguro che si vorrà tener conto del fatto che siamo fuori termini per cercare di guadagnare almeno ora quanto più tempo è

possibile, affinché si possa al più presto normalizzare la situazione in tutti i consorzi di bonifica esistenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti, Sponziello, Caradonna e Galdo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per richiedere l'urgente intervento del ministro al fine di sospendere le elezioni per la nomina dell'amministrazione ordinaria del consorzio aurunco di bonifica, fissate dall'attuale commissario per il 20 dicembre 1964; ciò perché detto commissario, dopo essere rimasto in carica per ben 14 anni, senza darsi cura di procedere alla costituzione dell'amministrazione ordinaria e dopo aver dato luogo a gravi lamentele per l'ingente deficit di centinaia di milioni del consorzio medesimo, ha predisposto una elezione semiclandestina con la pubblicazione della lista degli aventi diritto al voto fatta in pieno periodo di ferie estive (9 luglio 1964) senza darvi la prescritta pubblicità, con la doverosa affissione dei manifesti e con la notifica prescritta; conseguentemente sono rimaste escluse dagli aventi diritto al voto circa mille imprese agricole, per un totale di 4.400 voti, corrispondenti ad oltre un terzo dei votanti complessivi; per cui il commissario suddetto, attraverso l'unica lista presentata, ha in tal modo manipolato la propria elezione a presidente del consorzio, in dispregio di ogni norma di costume e di ogni regola di correttezza, con grave pregiudizio degli interessi dei consorziati. Gli interroganti chiedono, pertanto, che il ministro, sospende le elezioni, voglia disporre una inchiesta o ispezione e procedere, se del caso, alla nomina di altro commissario, perché provveda ad indire le nuove elezioni, secondo le leggi, a tutela dei diritti dei consorziati e delle varie migliaia di lavoratori interessati » (1862).

A richiesta degli interroganti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Ognibene, Lusoli e Vespignani, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per avere chiarimenti sull'attività del consorzio a cui è stato affidato l'ammasso delle uova, con un finanziamento di 800 milioni, di cui 500 milioni per le sole spese di pubblicità per le uova messe in commercio con il marchio "uovo Italia". All'inizio della campagna pubblicitaria si videro sporadiche presentazioni di uova con tale marchio in alcuni negozi di molte città, poi, con il progredire dell'azione pubblicitaria, la presenza di tali uova non è aumentata ma è regredita, tanto che le "uova Italia" sono praticamente introvabili. Gli interroganti chiedono il parere del mini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

stro sul curioso effetto di questa pubblicità che fa diminuire le vendite del prodotto propagandato anziché farle aumentare come sarebbe logico; e se ravvisi in tale insuccesso uno sperpero di denaro dell'erario, e gravi responsabilità, per difetto di competenza, tanto dei funzionari dell'amministrazione che hanno predisposto tale ammasso, quanto dei dirigenti dell'organizzazione cui è stato affidato questo servizio. Gli interroganti chiedono infine se sia vero che i pochi contingenti di uova conferiti ai centri di ammasso sono per il 90 per cento immessi al consumo alla rinfusa e senza alcun marchio e se il ministro ritenga opportuno accertare direttamente dalle organizzazioni dei pollicoltori le cause dell'insuccesso dell'ammasso e predisporre i conseguenti provvedimenti veramente idonei a tutelare la produzione agricola » (1873).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Quello dell'ammasso delle uova è un problema del tutto particolare. Trattasi di una iniziativa che ha avuto come obiettivo di favorire un maggiore consumo di questo prodotto, ed anche una maggiore remunerazione per i produttori; iniziativa però che, affrontando un problema particolarmente importante e complesso in tutte le sue manifestazioni, va seguita con la dovuta attenzione, trattandosi in definitiva di un esperimento.

Devo dire senza alcuna riserva che anche al Ministero si è piuttosto preoccupati dello sviluppo dell'iniziativa e si stanno disponendo, oltre ai prescritti e normali controlli, anche tutti gli opportuni ed utili accertamenti.

Le segnalazioni fatte dagli onorevoli interroganti sono certamente utili anch'esse, ai fini di questa ricerca e di questa indagine; e posso assicurare che alla stregua di questi accertamenti e di queste indagini il Ministero adotterà i provvedimenti del caso nei confronti di questa iniziativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Ognibene ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OGNIBENE. È vero che l'argomento della mia interrogazione riguarda l'« uovo Italia », il quale, secondo la martellante pubblicità, « si beve »; ma la sua risposta, onorevole sottosegretario, non la posso proprio bere, anche perché ella non è entrato nel merito della mia interrogazione. Perciò devo dichiararmi del tutto insoddisfatto; e dirò brevemente il perché.

Sono stati impiegati 800 milioni dello Stato. Quali sono i risultati?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo non è esatto: sono stati stanziati 800 milioni, sui quali potranno essere concessi (o non concessi) contributi per questa iniziativa.

OGNIBENE. Quanti contributi sono stati dati finora al « Conav »?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ancora nessuno. Ripeto: sono stati stanziati 800 milioni, sui quali — possibilmente anche fino ad esaurimento — dovranno eventualmente essere prelevati i contributi per l'attività di questo ente.

OGNIBENE. Le mie informazioni erano diverse.

Da un punto di vista tecnico ed economico, a mio avviso — per la modesta esperienza che ho dei problemi di carattere agricolo — mi sembra un errore avere deciso di ammassare le uova fresche che, essendo di giornata, devono essere subito vendute, e non ammassate. L'ammasso deve prevedere il ritiro di contingenti di prodotti, come si fa per il grano, per il burro, al fine di stabilizzare i prezzi. Questi contingenti vengono immessi sul mercato quando le quotazioni tendono al rialzo.

Il « Conav », che ha avuto dal Ministero l'incarico di ammassare le uova fresche, non opera per siffatte operazioni, tant'è che non è attrezzato per la conservazione delle uova in frigo. Inoltre, bisogna tenere presenti alcuni particolari che vorrei brevemente sottolineare.

Quando, ad esempio, in gennaio le uova sono scese al di sotto di 20 lire, che cosa ha fatto il « Conav »? Ha ritirato le uova dai produttori agli stessi prezzi dei grossisti. Se il prezzo delle uova fosse sceso a 10 lire, l'ente avrebbe praticato questa quotazione, intervenendo anch'esso sulle disgrazie dei produttori: e non per aiutarli, come diceva poc'anzi l'onorevole sottosegretario.

Il « Conav », con l'inspiegabile approvazione tecnica del Ministero dell'agricoltura, è partito la scorsa estate con una pubblicità spettacolare e dispendiosa per il lancio del marchio « uovo Italia ». Anche i profani di pubblicità sanno che una forte spesa in questo campo è valida se il prodotto reclamizzato è presente in tutti i negozi, in tutte le città. Alle prime battute pubblicitarie dell'« uovo Italia », si ebbe l'impressione che questa merce fosse presente in tutti i punti di vendita; ma poi si è constatato che, a parte poche città e pochi supermercati, il 90 per cento dei posti di vendita ne erano sprovvisti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

E ciò per due ragioni: 1) perché in Italia il 95 per cento delle uova sono vendute senza imballaggio; 2) perché il conferimento da parte dei produttori risultò assai inferiore al previsto, fino al punto che il « Conav », a quanto si dice, si sarebbe trovato nella necessità di importare uova dall'estero, facendo così non soltanto l'ammasso delle uova nazionali, ma anche quello delle uova estere!

Inoltre, si valuta, oggi, che le uova in scatola vendute al dettaglio siano circa 500 mila la settimana, cioè circa 25 milioni di pezzi all'anno, a fronte di 8 miliardi di pezzi venduti senza alcun marchio o imballaggio. Ma vi è di più: tra le 599 mila uova in scatola vendute settimanalmente quelle con il marchio « uovo Italia » sono in numero minimo, poiché vengono vendute in prevalenza le altre marche.

È possibile così giungere ad una prima conclusione nel senso che l'ammasso delle uova non offre alcun beneficio al produttore. Come si è visto nel mese di gennaio, quando la pollicoltura va in crisi l'ente ritira le uova allo stesso prezzo praticato dai grossisti. La base per la quotazione di mercato si determina a Milano, mentre il « Conav », a quanto risulta, non ritira neppure un uovo su questo mercato. Appare evidente che l'azione veramente efficace a favore dei produttori è quella delle cooperative di primo grado, non di carrozzoni come questo che non danno alcun utile e operano come qualsiasi grossista.

In realtà, la propaganda per l'« uovo Italia » è andata ad esclusivo beneficio di alcuni grossisti di uova che già vendevano, prima della nascita del « Conav », uova in scatola. L'ammasso è stato arbitrariamente imposto ai pollicoltori senza che vi sia stato un aperto dibattito, senza una consultazione delle organizzazioni interessate. Non so poi fino a che punto sia il caso di dar credito alla voce secondo la quale il « Conav » non avrebbe attualmente neppure i mezzi per pagare le fatture pubblicitarie. Probabilmente la voce trova una certa conferma nelle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, testé fatte, il quale ha affermato che ancora non sono stati concessi i chiesti contributi.

Intanto, molti milioni sono stati spesi perché tutti abbiamo potuto vedere alla televisione, sui giornali, sui muri delle città la martellante pubblicità di questo marchio.

A questo punto, vorrei porre una domanda molto semplice: perché dare il denaro dello Stato (prendo atto comunque che ancora non è stato erogato) ad una sola organizzazione? Chi ha autorizzato il consorzio nazionale avi-

colo a rappresentare tutti gli operatori economici del settore quando sappiamo anche che il « Conav » non fa conoscere i suoi bilanci e la sua vera attività? Ma forse la spiegazione sta nel fatto che anche questo ente risulta legato al complesso sistema della Federconsorzi e che tutto questo denaro andrebbe a finire in quella buca che ho già ingoiato molti miliardi dello Stato. Questo chiarirebbe anche perché, tra tanti consorzi e cooperative, per questa attività è stato scelto proprio il « Conav », un ente privo di capitali e, come sembra dimostrato, anche di esperienza.

Non vorrei, onorevoli colleghi, infierire troppo ricordando certi legami di parentela tra alcuni dirigenti del consorzio e qualche alto funzionario del Ministero dell'agricoltura, anche perché non è questo l'argomento di fondo che desidero considerare. Desidero piuttosto denunciare questa situazione per indurre il Ministero dell'agricoltura a valutare bene una esperienza in corso che presenta tante ombre; e anche perché già qualcuno vorrebbe addirittura estendere al consorzio nazionale avicolo anche la gestione dell'ammasso del pollame perché — si dice — questo ente ha dato buona prova con l'ammasso delle uova. Bella prova! Si vuole sospingere questo ennesimo carrozzone che pompa denaro allo Stato per riversarlo nelle tasche di persone estranee all'agricoltura!

Nel dichiarare quindi la mia completa insoddisfazione debbo rinnovare la richiesta contenuta nella mia interrogazione nel senso che il Ministero dell'agricoltura in collegamento con le organizzazioni dei pollicoltori e con le cooperative interessate voglia predisporre provvedimenti efficaci per tutelare la produzione avicola.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Bozzi (1855), Bertoldi (2212) e D'Alessio (2117) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Natta, Levi Arian Giorgina, Seroni, Rossanda, Banfi, Rossana, Morelli, Boldrini, Scionti, Nicoletto, Di Lorenzo, Illuminati e Berlinguer Luigi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere — in seguito al provvedimento di trasferimento del professor Giuseppe Gilardini della classe III della scuola media Pascoli di Brescia alla scuola media di Rezzato, per aver spiegato agli alunni gli aspetti del nazifascismo e le atrocità da

esso perpetrate e il contributo delle lotte popolari in Italia e in altri paesi per la libertà — quali siano stati i risultati delle indagini svolte dall'ispettore centrale professor Cassano e dal provveditore agli studi di Brescia professor Lombroso, noto autore di una antologia di scritti fascisti; se consti che alla base delle denunce contro il professor Gilardini stiano precisi intenti politici di colpire un antifascista; come intenda garantire ai docenti la libertà dell'insegnamento, in particolare della storia contemporanea, che fa parte dei programmi scolastici; se non ritenga che proprio la storia del nazifascismo debba essere oggetto di attento studio nella scuola, onde creare nei giovani la consapevolezza del dovere di impedire per l'avvenire gli atroci delitti di cui il nazifascismo si è macchiato; se ritenga inoltre molto preoccupante che, mentre al professor Gilardini è stata inflitta la severa sanzione del trasferimento per aver spiegato che i nazifascisti, fra l'altro, sterminarono sei milioni di ebrei, l'autorità scolastica abbia ritenuto di dover semplicemente rivolgere un ammonimento alla professoressa Luigia Nicoletti dell'istituto magistrale "Regina Margherita" di Torino, che in classe ha insultato tutti gli ebrei e ha auspicato nei loro confronti una discriminazione che nel recente passato i nazifascisti portarono alle più nefande conseguenze; e se non ritenga quindi urgente revocare il provvedimento contro il professor Gilardini » (2266);

Morelli e Balconi Marcella, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se ritenga assurdo e gravissimo, in quanto lede la libertà di pensiero e offende la Resistenza, il provvedimento preso nei riguardi del professor Gilardini, che è stato trasferito dalla scuola media "Pascoli" di Brescia alla scuola media di Rezzato, con la motivazione che la sua presenza era "incompatibile con l'ambiente", presenza cioè di un professore antifascista, che nel XX anniversario della guerra di Liberazione ha avuto il "torto" di parlare ai suoi allievi dei crimini nazifascisti esaltando la Resistenza. Gli interroganti chiedono, dal momento che questo provvedimento è stato preso in modo autoritario e burocratico, se il ministro ritenga di revocarlo immediatamente nel rispetto della Costituzione e di quelle libertà democratiche per cui hanno lottato e si sono battuti quegli uomini che è nostro dovere sempre ricordare ai giovani d'oggi » (2270).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il trasferimento del professor Giuseppe Gilardini è stato disposto per motivi di servizio, a norma dell'articolo 20 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, data l'atmosfera ostile che attorno allo stesso docente si era creata.

L'amministrazione, per la profonda consapevolezza che essa ha dell'importanza che i valori della Resistenza assumono nell'opera educativa della scuola, non poteva non apprezzare che, nel ventennale della Resistenza, venisse rappresentato agli alunni, con opportune iniziative, il significato della lotta antifascista e, conseguentemente, dei crimini perpetrati dal nazifascismo. (Se gli onorevoli interroganti vorranno, potrò poi anche illustrare molto brevemente il programma concordato fra il comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza e il Ministero della pubblica istruzione).

Essa, per altro, nell'accertare e valutare i motivi che avevano determinato le reazioni ambientali avverso il predetto professore, non aveva potuto non rilevare, nelle iniziative da lui attuate, una certa maniera inadeguata di esporre agli alunni — di seconda media, si tenga presente — le atrocità naziste.

Comunque, a prescindere da ciò, altri motivi, dei quali uno di obiettiva rilevanza, spiegano la situazione di incompatibilità in cui si era venuto a trovare il docente; essi riguardano in genere taluni eccessi della sua azione didattico-educativa, per l'uso di strumenti inadeguati all'età degli alunni.

Dalle indagini, esperite direttamente dall'amministrazione centrale, era risultato che, per motivi attinenti al comportamento del professore nell'esercizio delle sue funzioni, era stata profondamente incrinata la serenità dei rapporti tra docente e discenti e tra scuola e famiglie.

Gli elementi acquisiti avevano fatto emergere taluni eccessi, nei quali era incorso il predetto professore, nella sua azione educativa: questa, sotto la spinta di una viva sensibilità ai problemi politici e religiosi e per un eccessivo rigorismo morale del docente, non era stata contenuta entro i limiti che ineriscono alle esigenze e alle possibilità degli alunni di seconda media, alla delicata situazione spirituale del preadolescente; in particolare, erano mancati in essa il controllo e la misura che discendono sia dalla considerazione della gradualità con cui si svolge il processo formativo della persona — nel contesto, per altro, di tutto l'ambiente sociale, di cui il discente è espressione — sia dalla sen-

sibilità e dal rispetto verso il mondo affettivo, la coscienza e la libertà del discente.

Nell'esposto che aveva dato origine alle indagini, i genitori avevano lamentato che gli alunni venissero posti di fronte ad argomenti non rispondenti, per la loro sostanza o per le forme in cui venivano presentati, ai contenuti e ai limiti propri dell'insegnamento secondario inferiore e alle esigenze poste dall'età degli alunni.

Al riguardo, avevano fatto, tra l'altro, presente — come poi risultava dalle indagini — che ai loro figli era stato proposto lo studio comparato tra la Costituzione italiana e quella degli altri paesi, che era stata loro distribuita, a tal fine, la copia di tali costituzioni, e che il docente aveva fatto circolare tra la scolaresca una copia della pubblicazione *Mein Kampf*, contenente raffigurazioni raccapriccianti sulle atrocità naziste.

Ma la tensione che, per i predetti motivi, era sorta nei genitori, si era fortemente acuita a seguito di un episodio, della cui oggettiva gravità si è fatto cenno, accertato dalle indagini: il docente aveva fatto scrivere sul diario di alcuni alunni una nota-giuramento composta in termini crudeli, con la quale, in breve, per il caso che gli alunni avessero mentito, venivano augurati ai loro genitori e a loro stessi i più terribili mali fisici.

Gli onorevoli interroganti e gli onorevoli deputati possono giudicare da se medesimi, sentendo i termini del testo della nota-giuramento: « Se non fosse vero che mi dimenticai di far firmare la nota disciplinare di mercoledì 25 marzo, a papà e a mamma vengano il cancro, la lebbra, la paralisi, la cecità, a me la poliomielite e lunga vita. Il Dio a cui credo mi sia testimone, come prego, giuro e sconsigliato. Anche se fosse vero, anzi, se proprio è vero che mi passò nel dimenticatoio il mio dovere, è proprio segno che do nessunissima importanza alla scuola, all'insegnante, ai miei doveri di studente. Data e non concessa la dimenticanza, come potei non vedere questa nota scritta nel diario o in foglio, appena prima dei compiti per le vacanze? ».

Nell'episodio aveva trovato espressione, in termini gravi, la pretesa di una moralità senza compatimento e perdono (egli aveva dichiarato di « fondare la sua azione educativa sulla formazione dell'abito della lealtà, cioè, della verità ad ogni costo »), ispirata ad un modello ideale di studente difficile da imitare nell'incerto stato di formazione del preadolescente. Tale pretesa si rinveniva già all'origine dei continui rapporti disciplinari stessi sul giornale di classe denunciante, con tono

di gravità abituale, comuni mancanze degli alunni, tra le quali era frequente l'ostinato silenzio, facilmente spiegabile con la difficoltà di entrare in colloquio col professore.

E da tenere presente che un'abbondante letteratura pedagogica spiega il tentativo della giustificazione per mezzo di una bugia.

Lo stesso professore Gilardini aveva poi riconosciuto la gravità del fatto e l'inadeguatezza degli strumenti da lui usati per educare alla lealtà, ed aveva fatto stendere una nota correttiva, preoccupato, come da sua dichiarazione, che la forma del giuramento potesse produrre, col rimorso, un forte turbamento.

Comunque, la reputazione dell'insegnante presso le famiglie e gli stessi colleghi era stata compromessa e la sua personalità di educatore profondamente scossa nella scuola. L'episodio aveva in effetti offeso la sensibilità delle famiglie — come per altro dimostrano le denunce — ed influito negativamente sui rapporti tra docente e discenti; aveva, inoltre, avuto ripercussioni nell'ambiente scolastico della città. A parte l'esposto, che aveva dato origine all'inchiesta, non erano mancate le manifestazioni di risentimento dei genitori, indirizzate per iscritto al professore in calce alla nota-giuramento.

Orbene, l'amministrazione, sentito il comitato costituito in seno alla seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione (non, dunque, con atto d'autorità), ed esaminato con profonda comprensione, tanto da ridurre l'ambito dei fatti rilevanti, il complesso quadro risultante dalle indagini, ha fermato la sua attenzione sulla situazione che si era determinata e che non offriva più le condizioni necessarie per il normale svolgimento dell'attività didattico-educativa. Ed è pertanto intervenuta, ai sensi dell'articolo 20 del citato decreto n. 629 del 1947, per rimuovere la grave situazione di incompatibilità della presenza del professore nella sede di servizio.

Ma dico di più. Mentre le autorità scolastiche locali avevano proposto addirittura l'allontanamento dall'insegnamento del docente ...

BONEA. Per trasferirlo al manicomio!

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. ... Il Ministero ha invece ridotto la proposta al semplice trasferimento ad un'altra scuola della stessa provincia, a Rezzato, che dista 10 chilometri da Brescia.

Dopo quanto è stato chiarito sui presupposti del provvedimento (del resto contro di esso è stato presentato ricorso, che dovrà essere esaminato dalla competente giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione) e

sulla sua configurazione in relazione alla fattispecie prevista dal citato articolo 20, risulta, pertanto, senza fondamento la sua qualificazione quale provvedimento lesivo della libertà d'insegnamento o indicativo di un misconoscimento del posto che alla Resistenza ed ai suoi valori spetta nell'ambito dell'insegnamento.

Non può ritenersi diversamente solo perché la situazione di incompatibilità, su cui il provvedimento si è fondato, era derivata da fattori attinenti al comportamento del docente nell'esercizio delle sue funzioni. La fattispecie contemplata dal citato articolo non comporta esclusioni circa i motivi dai quali possa trarre origine l'incompatibilità, che, nel caso, si ricollega ad alcuni eccessi nell'opera educativa.

Per altro gli eccessi nell'opera educativa del predetto docente, quali risultano dalla relazione ispettiva, non possono spiegarsi semplicemente con la libertà dell'insegnamento, che si esercita nell'ambito dei programmi e alla quale non può non accompagnarsi il rispetto della libertà del discente. A norma del principio fondamentale della Costituzione del rispetto della libertà altrui, non è ammissibile nel rapporto educativo quanto possa ledere la personalità del minore. Gli onorevoli interroganti, che sono ottimi docenti, sanno benissimo cosa questo significhi.

Per quanto in particolare attiene alle iniziative attuate dal professore per celebrare la Resistenza, per esaltarne i valori e per far conoscere agli alunni gli aspetti del nazifascismo ed i crimini da esso perpetrati — iniziative alle quali si vorrebbe legare, con rapporto di causa ad effetto, il provvedimento di trasferimento — si precisa che l'attenzione su di esse portata dall'amministrazione aveva avuto riguardo all'aspetto cui si erano riferiti i genitori, che avevano fatto presente il turbamento che ai loro figli poteva derivare dalla rappresentazione delle atrocità naziste mediante la cruda illustrazione fotografica contenuta in certi libri (tra gli altri in un libro di chi vi parla. Il professor Gilardini si vantava con me di aver diffuso quel mio libro fra i suoi allievi. Io gli espressi il mio assoluto disappunto per aver egli fatto questo, trattandosi di bambini di 11 o 12 anni). Tale attenzione si era, quindi, inserita nel quadro della verifica dei motivi, per altro di varia portata, che avevano determinato la incompatibilità. Ma, come è stato chiarito, un complesso quadro è all'origine della predetta situazione di incompatibilità.

Esclusa la ravvisata relazione tra il provvedimento adottato nei confronti del professor

Gilardini e gli insegnamenti dello stesso docente sul nazifascismo, elevati a motivazione di esso, non può pertanto essere posto, tra questo e il provvedimento che ha colpito la professoressa Luigia Nicoletti, il confronto indicato dagli onorevoli interroganti. Questo ultimo provvedimento ha avuto natura disciplinare e ha inciso su una situazione diversa dalla complessa situazione sopra riferita concernente il professor Gilardini.

Al riguardo si precisa che la professoressa Nicoletti aveva pronunciato frasi offensive nel corso di un richiamo rivolto ad un alunno di religione israelitica, che spesso si presentava a scuola con notevole ritardo.

Il provveditore agli studi ha proceduto all'ammonimento, nonostante che la professoressa avesse dichiarato che le parole pronunciate non volevano esprimere un giudizio razziale né varcare i limiti del richiamo personale.

Poiché la mia risposta è stata piuttosto lunga, risparmio altre cose che vorrei aggiungere riguardanti specialmente quanto il Ministero si propone di fare, come ho ricordato all'inizio. Tengo però a disposizione degli onorevoli interroganti il ponderoso programma predisposto in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgina Levi Arian, cofirmataria dell'interrogazione Natta, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

LEVI ARIAN GIORGINA. Ho ascoltato attentamente quanto ha detto il senatore Caffe, e con tutto il rispetto che merita la sua figura di antifascista e di combattente della Resistenza. Con altrettanta sincerità dichiaro che non sono soddisfatta della sua risposta.

Ella, onorevole sottosegretario, ha detto che i genitori si erano lamentati degli eccessi didattici del professor Gilardini. A me consta che dei 22 genitori degli alunni del professor Gilardini dell'anno scorso, 16 hanno inviato al ministro della pubblica istruzione una lettera in difesa del professore, e la classe nella sua totalità ha scritto al ministro, deplorando che il professor Gilardini fosse allontanato dalla scuola e mettendo giustamente in rilievo che il suo allontanamento durante l'anno scolastico avrebbe anche recato grave danno alla loro preparazione e al loro profitto.

Come insegnante so benissimo che tutte le volte che si vuole colpire un docente perché a scuola svolge un insegnamento democratico che ad alcuni può dar fastidio, perché insegna agli alunni a conoscere il mondo, la società in cui vivono, a fare dei confronti con gli altri popoli, quando lo si vuole colpire per questo — perché viviamo purtroppo ancora

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

in un'epoca piena di conformismi, di residui di quello che è stato il passato recente del nostro paese — ci si appella al turbamento della coscienza dei ragazzi. In molti anni di scuola non ho invece mai assistito a un richiamo a quei non pochi professori che nella scuola denigrano la Resistenza, o fanno la esaltazione del fascismo. In tali casi, sebbene dei genitori abbiano protestato presso le autorità scolastiche, si è sempre cercato di mettere tutto a tacere. Quando invece uno o due genitori intervengono per protestare perché un insegnante fa studiare le costituzioni dei vari paesi o perché spiega agli alunni che cosa è stata la barbarie nazista, allora si sfodera il pretesto del turbamento della coscienza morale dei fanciulli. Ho l'impressione che né il provveditore agli studi di Brescia — il quale, sia ben chiaro, è autore di un libro intitolato *Combattere* pubblicato nel 1937, che è una antologia di brani di gerarchi fascisti ad uso della scuola — né l'ispettore che ha condotto l'indagine, il quale, se le mie informazioni sono esatte, ha insistito soprattutto con il professor Gilardini sul suo insegnamento antifascista, conoscano la realtà della scuola di oggi.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Posso smentire che l'ispettore abbia contestato solo questo.

NICOLETTO. È un fatto troppo grave; presenteremo una interpellanza. A Brescia sappiamo come stanno le cose.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non è forzando la verità dei fatti che si può ottenere qualche cosa: sono fatti da discutere con molta serietà e serenità.

LEVI ARIAN GIORGINA. Parlo con molta serietà, senatore Caleffi, e dico che le autorità che hanno condotto l'indagine hanno dimostrato di non comprendere i giovani studenti di oggi, che desiderano conoscere quale è stato il passato del nostro paese. Dalla scuola gli studenti vogliono apprendere chi sono stati i nazisti, che cosa sono stati i campi di concentramento. Ed ella, senatore Caleffi, perché si autocensura? Perché dichiara che il suo libro *Ricordati, uomo!* non lo vorrebbe vedere in mano a ragazzi di scuola media del nostro paese?

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono ragazzi di 11-12 anni.

LEVI ARIAN GIORGINA. I ragazzi di 12 anni, alunni della scuola media, sono in grado di conoscere e di capire queste cose: non affermerei questo per i bambini di prima o seconda elementare. I ragazzi chiedono con insistenza di conoscere la verità. Quando l'inse-

gnante solleva il tema del nazifascismo e della Resistenza, in classe vivissimo è l'interesse: non è un interesse morboso, che turbi, è invece un sano interesse a conoscere la storia del nostro paese, la storia dell'Europa, i fatti più recenti, i motivi per cui viviamo in una repubblica, perché abbiamo questa Costituzione. Non dobbiamo deludere i ragazzi.

È stata introdotta alcuni anni fa una nuova materia nella scuola: l'educazione civica. Il Governo dovrebbe indagare piuttosto perché moltissimi insegnanti non svolgono mai la lezione di educazione civica, fanno acquistare il libro di testo e poi lo lasciano tutto l'anno nel cassetto. E se un insegnante impartisce l'educazione civica, magari con un eccessivo rigorismo morale — è una colpa il rigorismo morale di un insegnante, senatore Caleffi? — ebbene, questo insegnante va lodato, non castigato.

Ella fa anche il confronto con il caso della professoressa Nicoletti di Torino.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il confronto lo fa lei.

LEVI ARIAN GIORGINA. Io l'ho fatto nella mia interrogazione ed ella ha ripreso l'argomento. Secondo me, l'episodio di Torino è davvero grave. Nell'interrogazione che presentai a suo tempo non scrissi per brevità tutto quello che l'insegnante aveva dichiarato in classe perché un'alunna ebrea era giunta in ritardo con la giustificazione. La professoressa fece una « volata » antisemita, affermando che le scuole italiane di Stato sono scuole per i cattolici, che gli ebrei debbono costruirsi proprie scuole, che appartengono ad una razza piena di prosopopea. Quando, poi, un'alunna cattolica di quella classe dell'istituto magistrale di Torino prese le difese della compagna ebrea, che aveva dichiarato all'insegnante di accettare il rimprovero per il ritardo, ma non l'offesa perché ebrea, la professoressa aggiunse: « Vadano nelle loro scuole ebraiche, dove del resto io non metterei piede neppure se fossi una morta di fame ». Poi le due alunne furono cacciate di classe.

Rievoco questo episodio per segnalare che il Governo ha preso misure ben differenti, nei due casi della professoressa Nicoletti e del professor Gilardini: insomma, ha usato due pesi e due misure.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non è stato il Governo.

LEVI ARIAN GIORGINA. È stata l'autorità scolastica, che ha rivolto a tale professoressa semplicemente un ammonimento.

Furono invece castigate le due alunne, alle quali alla fine del trimestre si ridusse il voto

di condotta, perché, si disse loro, a qualsiasi affermazione dell'insegnante in classe, anche se di contenuto antisemita, l'allievo non deve mai controbattere. All'insegnante fu rivolto solo un ammonimento attraverso il provveditore agli studi. Non parti da Roma alcun ispettore per indagare su questo fatto grave che è uno dei mille episodi che venticinque anni fa portarono lei, onorevole sottosegretario, nei campi di concentramento ad assistere e soffrire tutti gli orrori che ha descritto nel suo libro. Non parti alcun ispettore da Roma! Anzi, la professoressa, che aveva chiesto il trasferimento dall'istituto magistrale ad un liceo classico di Torino, fu premiata con la concessione del trasferimento desiderato.

Non voglio insistere su questo episodio, ma l'ho inserito nella mia interrogazione proprio per dimostrare qual è la mentalità che ancora persiste in certe autorità scolastiche del nostro paese, presidi e provveditori e anche ispettori. Ella può confermare che l'ispettore inviato a Brescia disse al professor Gilardini che era meglio non parlare agli alunni dei campi di concentramento, che era bene tacere su queste cose, che vi erano state brave persone anche dall'altra parte, che tutta la Resistenza era stata un periodo di obnubilazione sul quale bisognava passare sopra, del quale, insomma, i ragazzi non devono conoscere nulla, per rimanere preda della propaganda neofascista che nelle scuole medie italiane è tutt'altro che inattiva.

Ribadisco che i giovani esigono di conoscere i fatti, vogliono capirli. Provvedimenti ingiusti come quello preso contro il professor Gilardini, proprio quest'anno in cui si celebra il ventennale della Resistenza, purtroppo contribuiranno ad intimidire e a scoraggiare molti insegnanti dall'illustrare e commemorare nella scuola il 25 aprile.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Abbia pazienza, perché insiste su questo? Le ho già detto che, per quanto riguarda il provvedimento preso, l'inssegnamento della Resistenza non c'entra niente.

LEVI ARIAN GIORGINA. Il provvedimento è eccessivamente severo. Il fatto che il professore, come ella ci ha detto, abbia spiegato in maniera inadeguata e sia incorso in alcuni eccessi didattici, non costituisce motivo sufficiente per un trasferimento e tanto meno per prendere quei provvedimenti che ella diceva suggeriti in un primo tempo, ossia per allontanare definitivamente dalla scuola il professor Gilardini. Stupisce che solo quest'anno siano state rivolte critiche al professor Gilar-

dini. Egli era stato oggetto di inchiesta negli anni precedenti, per questo suo preteso rigorismo?

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sì, oggetto di richiami.

LEVI ARIAN GIORGINA. Era stato richiamato dall'autorità scolastica?

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sì, più di una volta.

LEVI ARIAN GIORGINA. Più volte. Per la sua severità morale?

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Esatto.

LEVI ARIAN GIORGINA. Riconosco l'eccesso della nota-giuramento, però dalle notizie a disposizione si ritrae la netta sensazione che l'attacco contro il professor Gilardini sia stato determinato da coloro che non tolleravano che egli educasse all'antifascismo i suoi allievi e facesse leggere loro libri sui campi di concentramento e sulla Resistenza. Il libro *Mein Kampf* è bene che figuri in ogni bibliotechina di scuola media; anch'io presi l'iniziativa di accompagnare gli allievi del ginnasio ove insegnavo ad assistere al film da cui è tratto il libro *Mein Kampf*; i genitori, non solo non protestarono, ma si mostrarono tutti d'accordo che si educassero i giovani alla democrazia.

Ritengo, quindi, che il provvedimento sia stato inopportuno e che esso debba essere revocato. Il professor Gilardini potrà essere richiamato ad applicare un metodo forse, come ella ha detto, meno rigoroso; ma egli appare comunque come uno dei migliori insegnanti della nostra scuola.

Se non interverrà la revoca, ripeto che vi sarà certamente il pericolo che il castigo severissimo ed ingiusto inflitto al professor Gilardini appaia come un'intimidazione nei confronti degli insegnanti che quest'anno vorranno commemorare con ampiezza, come ella dice, onorevole sottosegretario, l'anniversario della Resistenza.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma come è possibile che ciò avvenga quando è proprio il Ministero che invia alle scuole volumi a valanghe sulla Resistenza?

LEVI ARIAN GIORGINA. Onorevole sottosegretario, l'anno scorso il ministro aveva inviato una circolare per la celebrazione nelle scuole dell'anniversario della liberazione, eppure a Torino e altrove molti presidi non la hanno neppure portata a conoscenza dei professori. Quest'anno i presidi e i professori saranno ancora più frenati, per evitare noie.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Perché voi avete montato il caso in questa maniera.

LEVI ARIAN GIORGINA. Sono stati l'ispettore ed il provveditore di Brescia.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lasci andare; è stata l'Unità, cui io ho anche inviato una lettera di rettifica che però l'Unità non ha neppure pubblicato, continuando a montare la campagna e a polemizzare con la mia lettera non pubblicata. Questo è il modo in cui voi polemizzate.

LEVI ARIAN GIORGINA. Il modo in cui si è provveduto, onorevole sottosegretario, in cui si è voluto punire il professor Gilardini ed in cui è stata condotta l'inchiesta dall'ispettore e dal provveditore dimostra che si voleva impedire il suo insegnamento antifascista e democratico. Ella stesso lo ha detto: fra l'altro, il professore è stato accusato di aver fatto studiare le costituzioni degli altri paesi.

Ma forse che dei ragazzi i quali studiano già in prima media le costituzioni di Solone e di Dracone non possono studiare la Costituzione italiana, quella americana, quella sovietica o quella francese? È lecito insegnare le costituzioni dell'antica Grecia o quella di Servio Tullio e poi non è più lecito insegnare quella sovietica, magari? Tutte le costituzioni passate e presenti possono essere spiegate in modo da diventare comprensibili anche per dei ragazzi di 12 anni.

Concludo chiedendo al Governo di rivedere questo caso e di riesaminare le reali responsabilità del professore. A nome anche dei colleghi cofirmatari, dichiaro che non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario e che pertanto presenteremo sull'argomento un'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORELLI. Anch'io, onorevole sottosegretario, ho ascoltato le sue parole e debbo a mia volta dichiararmi davvero insoddisfatto. Proprio a lei è capitato di dover trattare questo doloroso caso e ci fa davvero meraviglia il suo atteggiamento, perché ella ha un passato glorioso e noi riconosciamo i suoi grandi meriti che non solo si riverberano nel passato, ma sono tuttora attestati dai suoi libri, i quali dovrebbero proprio andare nelle mani di quelle nuove, giovani generazioni che ella, purtroppo, afferma non dover conoscere certi fatti.

Le sue opere, onorevole sottosegretario, *Si fa presto a dire fame* e *Ricordati, uomo*, inse-

gnano i veri valori morali, mentre i nostri giovani non vedono che film di *gangsters* e film *western* dove non si fa che uccidere; ed anche la televisione non fa che dare questo insegnamento ai giovani ed agli uomini di tutte le età.

Come postulare che non si debba dire a ragazzi di 10-12 anni come e quanto hanno sofferto i bambini al tempo della guerra antifascista, quando venivano uccisi a 2-3 anni e dovevano prostituire se stessi per salvare la vita? Lo ha detto ella stesso nel suo libro. Non dobbiamo far conoscere ai bambini le barbarie del nazismo e del razzismo? Ogni giorno assistiamo ad episodi di razzismo, anche in America, proprio perché a quei ragazzi non è stato insegnato che cosa significa. Questo è il punto fondamentale di tutta la questione. E me lo lasci dire, onorevole sottosegretario: noi abbiamo un grande rispetto per lei e comprendiamo la fatica ed anche il disagio che ella prova nel dover trattare questa questione; ma il suo Governo di centro-sinistra è nell'equivoco ogni giorno e nell'equivoco si è trovato anche lei su questa questione, purtroppo; perché un uomo di sinistra, che si dichiara socialista e ha combattuto nella guerra partigiana, non doveva accettare un fatto simile e allontanare un professore che ha lasciato il sanatorio per andare a combattere nelle formazioni Di Dio ed è un cattolico osservante, praticante.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È un mio amico personale!

MORELLI. A lei non faccio una colpa, onorevole sottosegretario. Ma ne faccio colpa a questo Governo, che si permette di accettare tali cose. Questa è la verità, perché non vi sono altri motivi per cui si debba ricorrere al pretesto che i rapporti fra l'insegnante e i discenti non erano buoni, il che non è affatto dimostrato. Dichiaro invece che il Ministero non ha risposto alle richieste di sedici famiglie (su ventidue) che hanno protestato chiedendo che il professore rimanesse al suo posto.

Non so se ella sia a conoscenza che il provveditore di Brescia ha emanato disposizioni perché non si prendesse iniziative per celebrare la Resistenza. Le chiedo se questo risponda a verità. E ciò perché (come diceva la collega Levi Arian Giorgina), purtroppo, i provveditori non si preoccupano, come invece sarebbe loro dovere, di trasmettere al Ministero notizia dei fatti che succedono: lo fanno solo per gli antifascisti, per gli insegnanti che celebrano la Resistenza anche in quella maniera.

Noi siamo dolenti di dire che la questione non ci è parsa adatta al momento, anche perché si celebra quest'anno la Resistenza e avremmo voluto che i valori della Resistenza fossero esaltati e largamente diffusi nelle scuole. Mi risulta invece che i presidi nascondono nelle biblioteche i libri sulla Resistenza, sicché non vengono portati a conoscenza dei ragazzi per insegnare loro che cosa vuol dire guerra, razzismo, persecuzione contro gli ebrei (questa umanità sofferente di milioni di uomini!). Tutte cose che si dovrebbe insegnare ogni giorno!

E allora mi lasci dire, onorevole sottosegretario, che l'insegnamento di quel professore è l'insegnamento di un cattolico e in tante scuole d'Italia si usano i sistemi di quel cattolico che è il professor Gilardini. E allora passerà inosservato quel fatto, ma rimane il fatto centrale che è la Resistenza, sulla quale noi non possiamo transigere né oggi né mai!

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Neanche io!

MORELLI. Glielo riconosco, ma mi dispiace che proprio lei abbia dovuto rispondere su questo episodio, perché abbiamo una grande stima di lei e i suoi libri rimarranno: ai miei ragazzi, quando avranno 10 anni, farò leggere i suoi libri e li educo in quella maniera perché credo che sia l'unica maniera per educare e per formare un uomo: insegnargli ad amare l'umanità.

Anch'io devo dire, concludendo, che presenteremo sull'argomento una interpellanza.

PRESIDENTE. E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

COLASANTO ed altri: « Programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri » (2202).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del

diritto privato in Roma » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (2159) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

CASSANDRO: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518 per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Barletta » (2168);

alla XII Commissione (Industria):

« Estensione all'ente autonomo Fiera del Levante - Campionaria internazionale - degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2173) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

DE MEO ed altri: « Estensione all'ente autonomo Fiera di Foggia degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (2177) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Modifiche dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520 » (2163) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti proposte di legge sono deferite in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

NANNUZZI ed altri: « Trattamento economico degli impiegati non di ruolo e passaggio nei ruoli organici degli impiegati dei ruoli aggiunti delle amministrazioni dello Stato » (1901) (*Con parere della V Commissione*);

LENOCI ed altri: « Istituzione della qualifica di operaio addetto alle stazioni meteorologiche » (2055) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

ZUCALLI ed altri: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) » (*Urgenza*) (1882) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

ARMANI ed altri: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di con-

fine (O.N.A.I.R.C.) » (*Urgenza*) (1900) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

MALFATTI FRANCESCO ed altri: « Estensione dei benefici previsti dagli articoli 11 e 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, al personale degli enti locali titolari di pensione a carico degli stessi enti » (2135) (*Con parere della VI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CANESTRARI ed altri: « Soppressione del diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole, istituito con legge 27 maggio 1959, n. 360 » (193) (*Con parere della V Commissione*);

BASILE GIUSEPPE: « Provvedimenti a favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza per quanto concerne l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia, la concessione speciale C per i viaggi sulle ferrovie dello Stato e l'assistenza malattia ai figli maggiorenni, conviventi ed a carico del titolare » (1975) (*Con parere della V e della X Commissione*);

BONTADE MARGHERITA: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per ottenere la liquidazione degli indennizzi ai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialista » (2101);

NAPOLITANO FRANCESCO ed altri: « Modifica della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, relativa alla delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale » (2162) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

CUTTITTA: « Modifica all'articolo 64 del testo unico delle disposizioni concernenti gli stipendi ad assegni fissi per l'esercizio, approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458 » (624) (*Con parere della V Commissione*);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Modifica alle norme sullo stato giuridico degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica per quanto riguarda la liquidazione definitiva della pensione » (1280) (*Con parere della V Commissione*);

CUTTITTA: « Nomina a sottotenente di complemento dei marescialli maggiori dell'esercito all'atto del loro collocamento nella riserva per limiti di età » (2087);

BOVETTI ed altri: « Integrazione dell'articolo 54 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2111) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CAVALLARO FRANCESCO ed altri: « Estensione al personale militare delle forze armate dei benefici previsti dalla legge 17 gennaio 1959, n. 2, recante norme per la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (2132) (*Con parere della VII Commissione*);

TAGLIAFERRI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 231 in materia di gestione degli immobili di tipo popolare ed economico ceduti in proprietà con pagamento rateale » (2175);

alla X Commissione (Trasporti):

GREZZI: « Concessione delle agevolazioni per i viaggi sulle ferrovie ai figli di dipendenti statali iscritti a corsi universitari » (1934) (*Con parere della V Commissione*);

CRUCIANI: « Disciplina del trasporto di cose su strada mediante autoveicoli » (2152) (*Con parere della IV Commissione*);

CRUCIANI: « Istituzione dell'Albo nazionale delle imprese di trasporto professionale di cose per conto di terzi, mediante autoveicoli » (2153) (*Con parere della IV Commissione*);

CRUCIANI: « Costituzione dell'Istituto italiano per l'autotrasporto di cose » (2154);

alla XI Commissione (Agricoltura):

SCALIA: « Istituzione dell'Istituto nazionale per la difesa fitosanitaria degli agrumi con sede in Catania, in sostituzione del Commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il mal secco degli agrumi » (959) (*Con parere della I e della V Commissione*);

DE LEONARDIS ed altri: « Limiti di variabilità delle caratteristiche degli oli di oliva » (2174) (*Con parere della IV e della XII Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

GRAZIOSI ed altri: « Integrazione della composizione del consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, numero 257 » (2104) (*Con parere della II Commissione*).

La XI Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che il seguente disegno di legge, già ad essa assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa:

« Disposizioni in materia di affitto a conduttori non coltivatori diretti » (1527).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRI. Desidero sollecitare lo svolgimento della interrogazione da noi presentata oggi sulla notizia dell'uso di gas tossici contro i guerriglieri che operano nel Vietnam del sud.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 24 marzo 1965, alle 16,30:

1. — Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (*Approvato dal Senato*) (1868);

— *Relatori*: FRANZO, *per la maggioranza*; LEOPARDI DITTAIUTI e BIGNARDI, *di minoranza*.

2. — Discussione del disegno di legge:

Istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (1293);

e delle proposte di legge:

TRUZZI ed altri: Costituzione di Enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti (275-bis).

(Già numeri 2° e 3° dell'articolo 3 della proposta di legge di iniziativa degli stessi proponenti (275). Stralcio adottato dalla XI Commissione permanente (Agricoltura) nella seduta del 21 maggio 1964).

AVOLIO ed altri: Istituzione di un Ente nazionale per le gestioni pubbliche in agricoltura. (Già articoli 5, 13 e 14 della proposta di legge di iniziativa dei deputati Avolio, Sereni, Miceli, Curti Ivano: « *Riforma dell'ordinamento dei Consorzi agrari e della loro Federazione e istituzione di un Ente nazionale per le gestioni pubbliche in agricoltura* » (853). Stralcio adottato dalla XI Commissione permanente (Agricoltura), nella seduta del 21 maggio 1964) (853-bis);

— *Relatore*: De Leonardis;

3. — Discussione delle proposte di legge:

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

4. — Discussione delle proposte di legge:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

Relatore: Zugno.

5. — Discussione della proposta di legge:

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302);

— *Relatori*: Cacciatore e Russo Spena.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: COSSIGA, *per la maggioranza*; ALMIRANTE, ACCREMAN, LUZZATTO, *di minoranza*.

7. — Discussione dei disegni di legge:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: PICCOLI, *per la maggioranza*; ALMIRANTE, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: BARONI, *per la maggioranza*; ALMIRANTE, *di minoranza*.

La seduta termina alle 20,25.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate.*Interrogazioni a risposta scritta.*

DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che l'Ente autonomo acquedotto pugliese non applichi le agevolazioni previste delle leggi del 6 gennaio 1927, n. 27, articolo 7 del 3 gennaio 1926, n. 48, articolo 12, in favore dei dipendenti ex combattenti, estese agli enti pubblici con legge del 1° luglio 1955, n. 565. (10473)

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se nel programma che è all'esame del C.N.E.L. siano state comprese le giuste esigenze dei combattenti anziani che da tempo attendono, sotto forma di un esiguo assegno mensile, un tangibile riconoscimento morale della patria verso i suoi figli benemeriti.

In caso contrario l'interrogante chiede che si provveda con la massima sollecitudine prima che il programma stesso sia presentato all'approvazione delle Camere. (10474)

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se nella programmazione è stata compresa l'esigenza ormai ritenuta indilazionabile di apportare miglioramenti alle pensioni di guerra dirette e indirette e son ritengano, in caso contrario, come è doveroso, di rimediare all'eventuale lacuna prima di che il piano venga discusso in Parlamento.

Nel frattempo, l'interrogante, vista la lentezza con la quale procede la Commissione incaricata di formulare il nuovo testo sulla pensionistica di guerra, chiede che siano impartite le opportune istruzioni affinché si addi venga nel più breve giro di tempo possibile alla ultimazione del testo stesso, accogliendo in esso le giuste istanze dei rappresentanti delle organizzazioni interessate. (10475)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, mentre si annuncia di avere reso giustizia ai cottimisti « clandestini » dell'Opificio militare di Torino, si dimentica che un gruppo considerevole di tecnici e di impiegati del Centro applicazioni militari energia nucleare (C.A.M.E.N.) di San Piero a Grado (Pisa), pur essendo forniti di titoli di studio di scuola media su-

periore, percepiscono una retribuzione « di fame », non hanno alcun diritto all'assistenza sanitaria, né agli assegni familiari, né alla pensione, né alla tredicesima.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che questi « clandestini » della amministrazione statale sono di fatto assicurati presso una società privata la quale non copre il rischio più grave al quale sono esposti e cioè quello derivante dalla presenza di radiazioni ionizzanti e dalla manipolazione di sostanze radioattive; per sapere, inoltre, se sia al corrente che tanto l'ispettorato del lavoro quanto l'I.N.P.S., pur conoscendo le violazioni di legge che si stanno commettendo presso il C.A.M.E.N., si guardano bene dall'intervenire.

L'interrogante chiede che cosa il Ministro intenda fare per porre fine a questo grave stato di cose ed alla paradossale « situazione » per cui lo Stato viene a violare la legge. (10476)

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché il distretto militare di Salerno invii gli atti sanitari dell'ex militare D'Amato Giovanni fu Francesco da Polla (Salerno), chiesti e varie volte sollecitati dalla direzione generale delle pensioni di guerra sin dal dicembre 1963. (10477)

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che inducono il distretto militare di Salerno a non trasmettere gli atti sanitari riflettenti l'ex militare Marino Biagio da Ottati (Salerno), chiesti e sollecitati sin dal gennaio 1964 dalla direzione generale delle pensioni di guerra. (10478)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per superare la crisi dei quadri dirigenti della scuola primaria che permane, nonostante l'emanazione della circolare n. 349 del 23 settembre 1964, in quanto nessuno dei maestri con quattro anni di incarico direttivo ha chiesto di essere assunto quale « coadiutore », e, pertanto, in violazione dell'articolo 3 della legge del 23 maggio 1964, n. 380, in molti casi, lo stesso direttore regge tre circoli. Ad esempio: il direttore M. Calabria regge i circoli di Polla, Teggiano e Montesano (Salerno); il direttore M. Pisaturo i circoli di San Rufo, Sant'Angelo Fasanello e Castel San Lorenzo (Salerno); il direttore D. Mantuca i circoli di Sala Consilina, Padula e Caselle in Pittari (Salerno).

Mentre urge una riserva di dirigenti per assicurare il normale funzionamento della

scuola di base, i metodi di selezione praticati ai concorsi direttivi si dimostrano sempre più inadeguati, perché, presumibilmente, la commissione giudicatrice dell'ultimo concorso generale a 550 posti di direttore didattico in prova non riuscirà a reperire, tra 5.000 candidati, neanche il numero sufficiente a coprire i posti messi a concorso.

Con la ferrea legge dei 7 decimi da conseguire alle due prove, valenti e preparati educatori restano esclusi, di sovente, per qualche cinquantesimo di punto.

Per sapere se non ritenga il Ministro, per i su esposti motivi, esaminare la possibilità di autorizzare il presidente della commissione del concorso generale in atto, professor Catalfamo, a rivedere la situazione di quei candidati che hanno superato la media dei 6 decimi, con particolari requisiti culturali: laurea, diploma in vigilanza scolastica, servizio prestato in qualità di direttore incaricato, onde dar loro la possibilità di essere ammessi al colloquio orale, fermo restando il raggiungimento dei 105 punti complessivi.

In tal modo si assicurerebbe alla scuola primaria una riserva di idonei, sufficiente a garantire il normale funzionamento di tutte le direzioni didattiche, ovviando, così, agli inconvenienti causati dalla legge. (10479)

ALPINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Onde conoscere i motivi che hanno ispirato la delibera in data 15 febbraio 1965 del consiglio federale della F.I.G.C. (C.O.N.I.) per il blocco assoluto del tesseramento di giocatori stranieri, a partire dalla prossima stagione calcistica, e per sapere se non ritenga equa ed opportuna una certa gradualità in tale misura, anche al fine di non cristallizzare le sperequazioni delle situazioni in atto fra le varie società.

Chiede poi di conoscere se non si ravvisa nella delibera, per quanto riguarda i giocatori provenienti da paesi dell'area comunitaria, una patente incompatibilità con le direttive di cui agli articoli 48 e 49 del trattato C.E.E. e, in concreto, con le norme del regolamento 38/64 C.E.E. e della direttiva 65/240 C.E.E., assunti in data 25 marzo 1964. Chiede infine di conoscere se non debba comunque essere fatto salvo l'effetto di impegni regolarmente depositati in data anteriore a quella della citata delibera federale. (10480)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritengano intervenire per sollecitare la conclusione dei lavori della com-

missione nominata per l'esame del bilancio tecnico e per lo studio delle eventuali modifiche da apportare alla cassa pensioni dei sanitari ex dipendenti enti locali, lavori ritenuti indispensabili per provvedere alla rivalutazione del trattamento di quiescenza dei sanitari, rimasto ancorato a misure del tutto insufficienti, malgrado che i fondi residui di gestione della cennata cassa consentano l'adeguamento di tali pensioni all'aumentato costo della vita.

In particolare chiede di conoscere se non si intenda richiamare l'attenzione di detta commissione sulla necessità che si addivenga alla unificazione delle norme regolanti la materia e che, in considerazione dell'incremento del numero degli iscritti alla cassa, alla quale appartengono oggi anche i sanitari dell'« Inadel » e tutti i sanitari ospedalieri, compresi gli aiuti e gli assistenti aventi diritto alla stabilità del posto a seguito della promulgazione della legge 10 maggio 1964, n. 336, si proponga la nomina di altri due rappresentanti dei sanitari nel consiglio di amministrazione dell'istituzione.

Inoltre, se non si ritenga di richiamare il consiglio di amministrazione della cassa medesima all'obbligo statutario di procedere all'investimento immobiliare del 30 per cento del capitale patrimoniale, attualmente limitato al solo 8 per cento.

Chiede, infine, di sapere perché ancora non si è provveduto ad emanare il decreto relativo alla concessione ai sanitari pensionati di cui innanzi di una indennità *una tantum* proposta dalla summenzionata commissione a sanatoria della mancata concessione dei miglioramenti per gli anni 1963, 1964 e primo semestre 1965, da tempo già erogata ai pensionati degli enti locali. Ciò nonostante le numerose sollecitazioni avanzate da più parti ed anche in sede parlamentare e malgrado il già intervenuto miglioramento del trattamento pensionale di tutti gli altri ex dipendenti da enti pubblici. (10481)

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali ragioni ostino al riconoscimento di Terni come città « supersinistrata »: riconoscimento purtroppo ampiamente meritato, avendo la città subito nell'ultimo conflitto ben 108 bombardamenti, con la distruzione dell'85 per cento dei vani utili. (10482)

CRUCIANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali passi abbiano fatto o intendano fare per

affrettare la costituzione della progettata università europea; e se intendano promuovere iniziative per attuare una feconda collaborazione tra il costituendo istituto e l'esistente università italiana per stranieri di Perugia, anche localizzando in Perugia facoltà decentrate della detta università europea, che dovrebbe avere (secondo gli accordi comunitari) la sede principale nella vicina Firenze. (10483)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che ritardano enormemente le decisioni della commissione centrale per la finanza locale, praticamente bloccando i bilanci degli enti locali per lunghissimi periodi.

L'interrogante si riferisce particolarmente alla situazione in Umbria, che è grave.

Il bilancio preventivo 1964 del comune di Terni, per esempio, non è stato ancora approvato pur essendo trascorso l'intero esercizio finanziario cui si riferiva. (10184)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — anche in relazione alle risultanze delle inchieste amministrative e giuridiche sullo scandalo Mastrella — ritenga opportuno prendere in considerazione il progetto di istituire a Terni una dogana autonoma, in sostituzione della sezione doganale distaccata della dogana di Roma. (10485)

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano adottare provvedimenti per la revisione degli attuali compensi di vendita ai tabaccaia e per l'estensione a questa categoria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti. (10486)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica della pensione di guerra del signor Pierini Rodolfo, residente a Bastia Umbra (Perugia), posizione n. 1656281. (10487)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra di Gervasi Antimo, nato il 20 febbraio 1920, residente a Pozzo di Gualdo Cattaneo (Perugia). (10488)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto o stia per avere il proposito espresso dal rettore dell'Università di Perugia, in un discorso ufficiale, di istituire a Terni un Isti-

tuto superiore tecnologico, quale istituto aggregato all'Università di Perugia, per la preparazione di tecnici superiori, o istituto di scienza applicata, con ordinamenti e programmi suoi propri, volti a preparare quei dirigenti d'industria che l'economia nazionale insistentemente richiede. (10489)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda esaminare l'opportunità che venga assegnata al compartimento A.N.A.S. di Perugia la competenza su tutta la regione umbra. (10490)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a che punto siano le pratiche per la costruzione delle nuove sedi degli uffici postali di Foligno, Gubbio e Gualdo Tadino. (10491)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non si istituisce a Terni una stazione fototelegrafica fissa, come insistentemente richiesto dalla stampa locale per le esigenze di questo importante centro. (10492)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per assicurare la ricezione dei programmi televisivi in quelle zone montane dell'Umbria dove è ancora impossibile captare anche le emissioni del primo canale (come nelle località di Ceselli, San Valentino, Pontuglia, Schioppo e Collefabbri del comune di Scheggino, in numerose località dei comuni di Norcia e di Ferentillo, ecc.).

Ciò anche in considerazione del fatto che in queste zone montane la televisione rappresenta l'unico efficiente mezzo di informazione per le popolazioni locali. (10493)

CARCATERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga urgente, anzi indispensabile, non dar corso al preannunciato provvedimento di chiusura dello stabilimento per la lavorazione di conserve alimentari della società per azioni « La Rocca » di Bari, per non pregiudicare e compromettere gli interessi della manodopera locale, in considerazione del contributo che la ditta ha sempre assicurato al lavoro della città di Bari, con l'assorbimento di circa 500 unità lavorative, anche nei momenti di maggiore pesantezza economica.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

Gli addebiti mossi alla ditta sul piano amministrativo ed igienico-sanitario ricadrebbero esclusivamente sui 500 operai e creerebbero uno stato di seria preoccupazione in un momento così delicato sia per l'economia nazionale che per quella locale. (10494)

JACOMETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non creda venuto il momento di regolamentare il caso degli obiettori di coscienza. L'ultimo episodio è quello di Antonio Motta di 25 anni, abitante a Torino, condannato a sei mesi di reclusione nel 1962 dal tribunale militare di Napoli, a un anno e tre mesi nell'ottobre dello stesso anno a Firenze, a un anno e un mese nel dicembre 1963 a Bari e ultimamente, per la quarta volta, a un anno e tre mesi ancora a Bari.

L'interrogante ritiene che tutto questo è intollerabile ed assurdo e che è venuto il momento di porvi rimedio. (10495)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali numerosi appartamenti siti in località Alberoni del Lido di Venezia di proprietà del demanio marittimo e militare siano del tutto abbandonati ed in rovina, mentre molte famiglie aspirerebbero ad abitarvi.

L'interrogante fa presente la grave usura cui è sottoposto il patrimonio dello Stato sovente senza sorveglianza e quindi oggetto di vandalismi e devastazioni. (10496)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in previsione del riordinamento del personale insegnante della scuola media, in quale considerazione sarà tenuto il servizio prestato — talvolta per vari anni consecutivi — da professori non abilitati, e quindi sotto forma di incarico o supplenza.

L'interrogante si permette far presente che tale servizio, reso con encomiabile zelo, capacità e piena soddisfazione di capi d'istituto e provveditori, ha indubbiamente permesso di fronteggiare con maggiore serenità il sempre crescente fabbisogno di personale insegnante, e sarebbe quindi contrario a principio di giustizia se, nel riordinamento della scuola, non si tenesse conto di ciò, agevolando l'immissione in ruolo, sia pure graduale ed eventualmente attraverso concorsi riservati, di questi benemeriti insegnanti, che non chiedono altro che di poter continuare a dare il meglio di se stessi a favore della scuola italiana. (10497)

MAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga tener presente gli esposti presentati dai lavoratori della cooperativa L.A.T., addetta alla pulizia dei treni, piazzali e capannoni presso le stazioni di Firenze Santa Maria Novella, Rifredi, Campo di Marte e squadra rialzo, lavoro eseguito ormai da 15 anni, e che potrebbero essere esclusi da esso in seguito a gara d'appalto assegnata con ribassi eccessivi e quindi non positivi per il buon esito del servizio. (10498)

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nell'intento di evitare, da parte degli uffici periferici del ministero dell'agricoltura e delle foreste e degli uffici del registro, erronee interpretazioni e non esatte applicazioni delle norme attualmente in vigore in merito alle agevolazioni concesse per l'acquisizione o l'arrotondamento della proprietà contadina, non ritenga di chiarire:

a) se a seguito dell'entrata in vigore della legge 5 ottobre 1960, n. 1154, e della legge 2 giugno 1961, n. 454, debbano tuttora considerarsi in vigore gli articoli 9, terzo comma, della legge 24 febbraio 1948, n. 114 e articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 604, in presenza di erronee dichiarazioni di proprietà posseduta;

b) se il richiamo alla « minima unità culturale » di cui all'articolo 2 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, l'intera impostazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, ed il richiamo al « maso chiuso » di cui alla legge 29 novembre 1962, n. 1680, non abbiano inteso superare le particolari decadenze di benefici fiscali in presenza di dichiarazioni manifestamente erronee;

c) se il certificato di idoneità rilasciato dall'ispettorato dell'agricoltura relativamente alle contrattazioni di un atto notarile superiori o no ogni e qualsiasi indagine da parte degli uffici finanziari. (10499)

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure siano state adottate per stroncare il moltiplicarsi dei licenziamenti e delle rappresaglie antisindacali a cui ricorrono numerose aziende industriali bolognesi, come la « Caravel », la « Camiceria Pancaldi », la « Carrozzeria Menarini » ed altre, col solo evidente proposito di sottrarsi a precisi impegni contrattuali e per rintuzzare le conseguenti e legittime azioni sindacali promosse unitariamente dai lavoratori interessati.

L'interrogante chiede, inoltre, per quali motivi, pur essendosi constatata l'inadeguatezza delle competenze e funzioni degli uffici del lavoro in materia di vertenze sindacali, quando l'imprenditore si rifiuta persino di incontrarsi con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, non si è ancora avvertita da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, l'esigenza di regolamentare la giusta causa nei licenziamenti e quant'altro valga a tutelare efficacemente le libertà sindacali dei lavoratori. (10500)

GATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga possibile che a un lavoratore dichiarato invalido dall'azienda alle dipendenze della quale prestava la sua opera venga negata sia la pensione, perché non riconosciuto invalido, e sia il trattamento previsto per la disoccupazione involontaria; e ove in base alle presenti norme, fosse possibile il verificarsi di un assurdo del genere, se non ritenga di dovere predisporre le misure perché venga eliminato un così grave inconveniente.

L'interrogazione è provocata dal caso del lavoratore Santo Zuccalà, classe 1914, di Reggio Calabria, dichiarato inabile al servizio di cameriere dalla Compagnia internazionale dei vagoni letto in data 2 maggio 1963 e fino ad oggi rimasto senza alcuna assistenza in quanto l'I.N.P.S. non lo riconosce invalido ai sensi di legge, né gli versa, nell'attesa del giudizio definitivo dell'esecutivo centrale ed eventualmente della Magistratura, l'indennità di disoccupazione; indennità in ogni caso recuperabile dall'I.N.P.S. essendo erogatore anche dell'eventuale pensione, ivi compresi gli arretrati.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione del Ministro sul fatto che il lavoratore in oggetto abbia dovuto attendere ben sette mesi dalla data della visita medica per conoscere l'esito della stessa e chiede se tale stato di cose, ove fosse generalizzato, non comporti un severo giudizio sull'efficienza di un istituto che dovrebbe avere ben altra sensibilità nei confronti dei lavoratori. (10501)

GUARRA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, in dispregio alle leggi vigenti, la Cassa per il Mezzogiorno ha respinto al genio civile di Ariano Irpino il progetto di ricostruzione di un immobile rustico di proprietà del signor Iammarino Filippo da Sant'Arcangelo Trimonte in provincia

di Avellino, motivando tale provvedimento con la insufficiente superficie agraria a servizio del fabbricato rurale da ricostruire, quando la legge, non soltanto non richiede tale presupposto, ma concede financo la facoltà di trasferire nel centro urbano l'immobile da ricostruire.

In linea generale l'interrogante chiede di sapere se ed in base a quali norme alla Cassa per il Mezzogiorno è consentito derogare alle leggi dello Stato. (10502)

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — in ottemperanza delle disposizioni di legge a norma delle quali un'alta percentuale delle commesse per forniture militari deve essere affidata agli stabilimenti industriali del Mezzogiorno — non ritenga urgente intervenire per assicurare allo stabilimento Faini di Cetraro (Cosenza) la immediata ripresa dell'attività, che fino a pochi mesi or sono ha dato lavoro ad oltre seicento operai ed a circa duecentocinquanta artigiani, mentre attualmente gli operai occupati sono meno di cento e le botteghe artigiane sono quasi tutte chiuse. (10503)

DE GRAZIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, a seguito della brillantissima azione di polizia, condotta dai dirigenti la squadra mobile e giudiziaria di Torino in collaborazione con le questure di Milano e Varese, che ha sgominato la pericolosissima banda di delinquenti che da mesi aveva sparso, tra i cittadini, i funzionari e gli impiegati degli istituti bancari, terrore e sgomento, in quale modo il Ministro intenda premiare la dura fatica sostenuta dai funzionari, sottufficiali ed agenti.

È noto che la forza dell'ordine della questura di Torino pur tra mille difficoltà, non ultima quella del raddoppio della popolazione, da diversi anni a questa parte con crescente impegno e successo ha operato per la maggiore sicurezza dei cittadini torinesi.

L'interrogante informa il Ministro che la encomiabile azione di polizia ha visto crescere sensibilmente la fiducia dei cittadini verso le forze dell'ordine. (10504)

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga che, nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, relativo alla riforma della legislazione archivistica italiana, gli anni di servizio prestato dal personale delle sopprimende sottosezioni degli archivi di Stato debba costituire titolo va-

lido per la conservazione nell'impiego, che dovrebbe essere accordata al personale stesso mediante concorsi riservati, nell'espletamento dei quali dovrebbe logicamente prescindersi dal fissare limiti di età, o quanto meno tali limiti dovrebbero essere elevati in base al servizio prestato nelle sottosezioni. (10505)

CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi si oppongano alla nomina di una commissione per la riforma dei monopoli di Stato, tenuto conto che analoghe commissioni sono già da tempo al lavoro per l'amministrazione ferroviaria e per quella postale. Tale commissione dovrebbe occuparsi dei problemi dell'ammodernamento e miglioramento della produzione e della redazione di un nuovo stato giuridico del personale che sia adeguato alla natura industriale-commerciale dell'azienda.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per bloccare d'urgenza, ed invertire, il processo di privatizzazione che sembra pericolosamente in atto con l'avvenuta cessione ai privati dei servizi di vendita dai soppressi uffici e sezioni di vendita dello Stato e la soppressione di alcuni depositi. (10506)

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione alla precedente interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata dall'interrogante nel 1964 (n. 6005), ed alle assicurazioni date con la nota protocollo n. 00/1440/Gab./Int. del 27 maggio 1964, se sia informato che da parte della intendenza di finanza di Reggio Calabria si sta procedendo agli atti coattivi per la riscossione delle reste d'imposta relative alla gestione anno 1953 e seguenti del consorzio esattoriale di Bianco, pur essendo tali reste prescritte ai sensi dell'articolo 2948 del codice civile.

L'interrogante fa presente l'opportunità di disporre l'immediata sospensione di tali atti, mentre chiede di conoscere se i ricorsi dei contribuenti sono stati già esaminati dall'intendenza di finanza di Reggio Calabria, giusto quanto assicurato con la succitata nota ministeriale in risposta all'interrogazione n. 6005. (10507)

DE CAPUA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere notizie circa i provvedimenti che ritengano di poter prendere a favore delle aziende armentizie delle province di Bari e di Foggia, seriamente danneggiate dalle recenti, copiose nevicate.

L'interrogante è edotto che i competenti uffici provinciali si sono resi benemeriti nel disporre numerosi sopralluoghi che devono avere accertato i danni, certo non trascurabili, subiti dalle aziende armentizie. (10508)

ARMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto alla installazione degli impianti di riscaldamento negli uffici della soprintendenza alle antichità e belle arti di Napoli, installazione ripetutamente sollecitata, dato l'alto numero di impiegati che durante i mesi invernali contraggono malattie bronchiali e costretti quindi a lunghi periodi di degenza. (10509)

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il personale alle dipendenze dei patronati scolastici per la refezione scolastica, in provincia di Foggia (cuoche e inservienti) viene compensato generalmente con remunerazioni estremamente basse, che in più casi non superano la somma di lire 15 mila mensili.

L'interrogante chiede di sapere come il Ministro intenda intervenire per la tutela di tale personale. (10510)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato della insufficienza degli autobus in servizio sulla linea automobilistica Molfetta-Bisceglie-Corato-Gravina-Altamura.

L'interrogante, seriamente preoccupato del disagio cui sono quotidianamente esposti quanti — per motivi di lavoro o di studio — devono recarsi quotidianamente in comuni vicini a quello di loro residenza, chiede di conoscere quali provvedimenti si ritiene di poter adottare perché il servizio venga effettuato con automezzi in migliori condizioni. (10511)

FODERARO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro all'industria laniera nazionale, colpita, come è noto, da una grave crisi che, se non fronteggiata in tempo, potrebbe arrecare gravi danni all'economia italiana, specie di fronte al pericolo di dover importare dall'estero miliardi di prodotti finiti in un settore nel quale il nostro paese ha sempre in passato esportato cospicui valori.

L'interrogante si permette di far presente come, secondo un maturato piano di urgenze

e scadenze, i provvedimenti che si ritengono necessari per arginare tale crisi sono: *a)* una anticipazione ed un concentramento delle forniture tradizionali che lo Stato è solito a commettere, per le sue esigenze nei diversi settori, all'industria laniera; *b)* un piano di finanziamenti che preveda tre campi distinti, e precisamente la possibilità di ottenere lo sconto di crediti della clientela straniera ad un tasso di interesse basso atto a favorire la esportazione, la possibilità di disporre di finanziamenti in valuta a basso tasso di interesse atti a favorire l'importazione delle materie prime, il finanziamento, a lungo termine, ed a basso tasso di interesse, per il rinnovamento degli impianti; *c)* una duplice azione di alleggerimento fiscale e di semplificazione delle procedure burocratiche particolarmente relative all'esportazione, mediante l'immediata sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati ed una serie di provvedimenti atti a rendere più rapido ed agevole il rimborso delle imposte che per legge devono essere restituite agli esportatori ma che, in atto, in via di fatto, non vengono rimborsate. (10512)

ARMATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione del « Centro tori » di Portici (Napoli), annesso alla Stazione sperimentale zooprofilattica del Mezzogiorno, e per conoscere se in considerazione dell'agitazione che tale delibera ha sollevato tra il personale dipendente e soprattutto in considerazione dei benefici apportati da quel Centro al patrimonio zootecnico delle regioni meridionali, non sia opportuno annullare la delibera della giunta esecutiva dell'ente, revocando la soppressione. (10513)

COVELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere i loro precisi intendimenti sulla futura attività del cantiere San Marco di Trieste — gloria e vanto della nazione italiana — cantiere che, stando alle voci che circolano insistentemente in quella città, sarebbe destinato ad un drastico ridimensionamento, se non proprio alla definitiva sua chiusura, per pretese ragioni di antieconomicità e ciò nel quadro dei provvedimenti di carattere generale previsti dal ben noto « progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » recentemente approvato dal Consiglio dei ministri.

Giustificato è quindi lo stato di allarme diffusi fra le maestranze ed i cittadini, preoccupati dalle conseguenze gravissime che

deriverebbero, alla occupazione operaia ed alla economia di quella zona — già tanta provata — da un'eventuale riduzione, sospensione o cessazione di attività del cantiere, che si vorrebbe attuare con la supina colpevole acquiescenza degli esponenti locali dei partiti politici della maggioranza governativa. (10514)

COTTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per chiedere se siano a conoscenza dello stato di disagio in cui vive la città di Marsala, a causa della paralisi amministrativa determinata dal prolungato legittimo sciopero dei dipendenti comunali (circa 600), i quali non hanno ancora ricevuto stipendi e salari del mese di dicembre 1964 e di gennaio e febbraio 1965.

L'interrogante, pur addebitando alle varie giunte comunali di centro-sinistra e frontiste, che si sono alternate all'amministrazione del comune dal 1963 ad oggi, l'imperdonabile ritardo con cui hanno presentato e fatto approvare dal consiglio comunale i vari bilanci preventivi del comune, con le gravi conseguenze facilmente intuibili, chiede peraltro se non ritengano opportuna la immediata convocazione, anche straordinaria, del consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti per l'esame della pratica di contributo integrativo del bilancio 1963, già approvato dalla Commissione centrale per la finanza locale, contributo che, solo, può intervenire a sanare la situazione amministrativa del comune. (10515)

FODERARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano opportuno adottare, analogamente a quanto già attuato per l'arma dei carabinieri e per i corpi della guardia di finanza e della pubblica sicurezza, un provvedimento che stabilisca per le promozioni a maresciallo ordinario del corpo degli agenti di custodia lo scrutinio per esami e per anzianità, e ciò al fine di una giusta parificazione tra gli appartenenti agli organici delle diverse forze armate dello Stato in concreta attuazione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, che stabilisce che « il Corpo degli agenti di custodia fa parte delle Forze armate dello Stato e di quelle in servizio di pubblica sicurezza ». (10516)

FERIOLI, COTTONE, BOZZI E COCCO ORTU. — *Al Ministro del lavoro e della pre-*

videnza sociale. — Per conoscere quale sia la situazione delle convenzioni fra E.N.P.A.S. e gli istituti privati di cura in relazione all'assistenza che questi ultimi dovrebbero poter prestare ai convenzionati dell'ente statale.

Specificatamente chiedono di sapere se risponda a verità che un rilevante numero di istituti privati di cura sia senza convenzione per diretta responsabilità dell'Ente statale, il quale pretenderebbe attuare con le case di cura private convenzioni sulla base di un tariffario 1957 mentre un nuovo tariffario è stato approvato nel 1964.

Chiedono inoltre di sapere se è vero che il nuovo tariffario (approvato con decreto ministeriale) a seguito di una circolare riservata è stato reso inoperante per gli Istituti di cura privati, i quali si troverebbero così a soffrire una gravissima discriminazione nei confronti degli Istituti pubblici.

Chiedono infine se l'attuale comportamento dell'Ente statale risponda a un piano politico governativo per l'eliminazione degli istituti di cura privati, i quali non possono certamente proseguire nel loro servizio pubblico percependo retribuzioni sulla base del tariffario 1957 oggi risultanti quanto meno anacronistiche volendo per semplificazione ricordare che una appendicite con peritonite viene valutata in lire 17.000 e un'asportazione di tumore profondo viene valutata in lire 3.100. (10517)

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i provvedimenti che intende assumere per evitare finalmente i gravi inconvenienti derivanti dallo scarico di petrolio nel mare adiacente il porto di Ravenna.

L'interrogante fa presente che, malgrado le passate assicurazioni, il grave fenomeno si è verificato anche di recente con danni rilevanti per le spiagge della zona a forte interesse turistico.

L'interrogante desidera infine sapere se l'impianto col quale si mettono direttamente a contatto le petroliere al largo della costa con la raffineria esistente in prossimità del porto è stato collaudato e reso agibile per le normali operazioni di scarico cui è comunque da tempo sottoposto. (10518)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga d'intervenire per la sollecita installazione di un ripetitore TV. capace di assicurare la visione dei programmi del secondo canale nella zona di Maratea (Poten-

za), anche in considerazione dello sviluppo turistico di quel comprensorio che rende particolarmente urgente la necessità di completare tutti i servizi e le attrezzature, fra cui la rete televisiva innegabilmente riveste speciale importanza. (10519)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stata valutata, nel quadro del completamento della viabilità nel comprensorio turistico di Maratea, la necessità di una strada che, dipartendosi dalla superstrada del Noce, all'incirca verso quota 360, confluisca alla Colla per allacciarsi successivamente alla strada statale 18, nella zona marittima, e se non ritenga d'includerla nei programmi d'imminente impostazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, in considerazione della importanza turistica della zona attraversata e dall'impulso che potrebbe dare al già iniziato sviluppo industriale del comprensorio. (10520)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare delle assegnazioni ordinarie e straordinarie di fondi fatte dal suo ministero ai singoli enti comunali di assistenza dei comuni capoluogo di provincia nell'esercizio finanziario 1963-64 e nel secondo semestre del 1964. (10521)

MONTANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risulta a verità che parte degli appartamenti costruiti a Viterbo dall'Istituto autonomo case popolari in località via Leonardo Murialdo sono stati assegnati a persone che hanno poi proceduto a rivendere o affittare gli appartamenti stessi e se risulta a verità che sono stati assegnati più appartamenti ad una stessa persona e se non ritenga di disporre con urgenza un'inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità. (10522)

MAROTTA MICHELE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni subiti dai castagneti della zona del Melfese, in provincia di Potenza, e per conoscere quali particolari provvidenze abbiano adottato o intendano adottare per sovvenire i danneggiati. (10523)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre in via amministrativa che i consigli di amministrazione degli istituti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

professionali si uniformino nella valutazione di titoli degli insegnanti da includere nelle graduatorie per gli incarichi e le supplenze ai sottosegnati criteri:

a) qualora un aspirante abbia prestato servizio in un istituto diverso da quello in cui presenta domanda, purché ciò avvenga per lo stesso insegnamento, la valutazione dei titoli avverrà sulla base della tabella di valutazione preparata dal consiglio di amministrazione, alla pari con l'insegnamento prestato nell'istituto;

b) l'insegnamento prestato nei corsi preparatori, in applicazione di tutte le leggi e disposizioni vigenti, ha la stessa validità e riceverà la stessa valutazione dell'insegnamento prestato nei corsi di qualifica;

c) la continuità di servizio, anche se pluriennale presso un istituto od istituti ad indirizzo specifico, non può essere considerata titolo indispensabile ai fini dell'inclusione in graduatoria. (10524)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, di fronte all'interpretazione rigorosamente restrittiva che da parte del servizio commerciale e traffico delle ferrovie dello Stato viene dato al testo del comma a) del punto 1) delle « Norme per l'applicazione delle riduzioni di tariffa previste per l'industrializzazione del Mezzogiorno » dal decreto ministeriale del 2 maggio 1958, n. 5272; riportate nell'appendice 7^a alle « Condizioni e tariffe » per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato, non ritiene — perché non resti frustrato lo scopo che esso decreto si propone — di dover intervenire o mediante precisazione inequivocabile o addirittura emendando il testo della citata norma, sì da rendere incontrovertibile che le riduzioni di tariffa di trasporto previste dall'articolo 1 del citato decreto ministeriale vanno applicate a tutte le spedizioni di materiali e macchinari specificati nel successivo articolo 2, senza riguardo al loro quantitativo, quando, ai sensi del susseguente articolo 3 del decreto stesso, dalla ditta interessata sia stata fornita la prova che tutti i materiali e macchinari da essa ricevuti per ferrovia sono stati destinati e definitivamente impiegati nella costruzione ed impianto del proprio stabilimento industriale.

Allo stato delle cose, invece, gli organi esecutivi del predetto servizio esentano dalle riduzioni di tariffa in contesto le spedizioni dei sopra menzionati materiali e macchinari, quando il loro quantitativo eccede quello pre-

ventivamente denunciato dalle ditte interessate nella distinta analitica, di cui al precitato comma a), malgrado abbiano fornito la prova del loro stabile e definitivo impiego conformemente a quanto dispone l'articolo 3 su citato del decreto ministeriale in questione.

Nella fattispecie, per esemplificare, ad una ditta del Mezzogiorno, già ammessa ai benefici tariffari previsti dal decreto ministeriale n. 5272, che ha impiantato in Puglia uno stabilimento per la fabbricazione della birra, è stata negata l'applicazione delle previste riduzioni di tariffa alle spedizioni di 18 serbatoi di metallo per la decantazione e stagionatura della birra, perché in numero superiore a quelli preventivamente denunciati nella distinta analitica, malgrado abbia fornito la prova che gli stessi sono stati, al par di quelli denunciati in distinta, definitivamente destinati e installati nel proprio stabilimento. (10525)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i consigli di amministrazione degli ospedali, delle cliniche e degli istituti speciali a carattere sanitario per chiedere che sia evitata la pratica — ormai ampiamente accettata — di assegnare più primariati allo stesso sanitario. (10526)

ZUCALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i termini esatti dell'azione della polizia che ha portato alla identificazione dei rapinatori di banche, le cui azioni avevano destato in questi ultimi tempi viva preoccupazione nell'opinione pubblica non solo nazionale, ma anche all'estero; ed inoltre per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre a favore dei componenti la polizia che hanno partecipato a questa azione. (10527)

MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato circa il comportamento della questura di Novara la quale, da tempo, osteggia l'attività dell'« Olympic Club » di Novara, libera associazione di giovani di ogni ceto e fede politica ed avente lo scopo di organizzare incontri politici e culturali. Ecco alcuni dati circa l'azione ostruzionistica della citata questura:

1) il 28 maggio 1964 fermo di un gruppo di soci perché passando da piazza Martiri, dove si teneva un comizio dell'onorevole Romualdi, uno di essi veniva assalito al grido

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

di « sporco ebreo », per cui nasceva un tafferuglio provocato da giovani del M.S.I.;

2) sequestro di alcune bottiglie con denuncia alla pretura sotto accusa di spaccio di bevande alcoliche. Assoluzione per non aver commesso il fatto con sentenza 517/64, n. 2597/64 del registro generale;

3) convocazione in questura, da parte dell'ispettrice di pubblica sicurezza che aveva visitato i locali, dei genitori di quattro iscritte e con diffida alle socie di frequentare i locali;

4) perquisizione in data 8 dicembre 1964 da parte della pubblica sicurezza su mandato del procuratore, con il pretesto che vi erano installate vere e proprie sale da gioco e con accesso anche ai non soci, con interruzione della proiezione di un film;

5) diffida per le varie rappresentazioni di teatro *cabaret* e di teatro;

6) diffida di rappresentare due atti unici *In alto mare* di Mrozek e *Un cadavere ingombrante* di Jonesco, per mancanza di collaudo della sala, non contestato in occasione di precedenti recite e comunque non contestabile ad un circolo privato.

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro non intenda intervenire affinché sia garantita la libertà di associazione e di espressione al citato club. (10528)

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla minacciata dissoluzione del museo Jatta di Ruvo di Puglia, nel quale, unitamente ad altre preziose testimonianze d'arte di considerevole valore storico, è custodita una ricca collezione di esemplari della celebre industria vasaria ruvese, unica in Italia per completezza e rigore stilistico.

L'interrogante desidera conoscere quali concrete misure, a livello ministeriale, potranno essere adottate affinché si eviti la dispersione di un così cospicuo patrimonio artistico con l'inevitabile svilimento del museo di Ruvo di Puglia, fattore, oltre tutto, di attrazione turistica e di prestigio per la cittadina pugliese. Se, in particolare, non si ritenga di estendere al museo Jatta le norme di tutela per le opere e i beni di interesse nazionale, impedendo l'alienazione delle cose in esso custodite, assicurandone l'inalienabilità, concorrendo, con altri enti interessati, all'acquisto della collezione vasaria, attualmente di proprietà privata, stabilendo per il comune di Ruvo di Puglia norme e condizioni al fine della idonea sistemazione e custodia del museo Jatta.

(10529)

CANESTRARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda istituire nella città di Verona una sezione distaccata di Corte d'appello, in considerazione dell'attuale carenza dei consiglieri di Corte d'appello presso la Corte veneta, ove, degli otto posti di presidente di sezione, previsti dall'organico, sette sono vacanti, mentre l'unico presidente di sezione in carica si trova, per ragioni di salute, in aspettativa da alcune settimane. (10530)

RIGHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Banco di Sicilia, a mente dell'articolo 25 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, è un istituto di credito di diritto pubblico, e come tale sottoposto a speciale vigilanza governativa;

che detto istituto con le sue 250 dipendenze costituisce l'organico propulsore dell'economia siciliana ed uno dei più importanti organismi creditizi dell'intero paese;

che secondo il disposto statutario il consiglio generale del Banco di Sicilia dura in carica un quadriennio, scadente con l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio;

che il bilancio ed il conto economico devono essere sottoposti all'approvazione del consiglio generale entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio (articolo 78 dello statuto);

che l'attuale statuto, con il quale fu apportata la radicale innovazione di scindere le due cariche di presidente del consiglio di amministrazione e di direttore generale, entrò in vigore con l'esercizio 1952, per cui il primo quadriennio ebbe termine con la chiusura dell'esercizio 1955, e quindi al massimo entro l'aprile 1956, ed il secondo quadriennio ebbe termine con l'esercizio 1959, e quindi al massimo entro l'aprile 1960;

che pertanto il terzo quadriennio ha avuto termine con l'esercizio 1963 e quindi al massimo entro l'aprile 1964;

che analoga durata in base allo statuto ha la carica di presidente del consiglio d'amministrazione, il quale ricopre tale carica dal 1952 cioè da quando entrò in vigore lo statuto —:

per sapere se:

1) non ritenga estremamente urgente provvedere a ricostituire gli organi largamente scaduti del Banco di Sicilia, ripristinando il rispetto delle violate norme statutarie;

2) non reputi che debba essere assolutamente evitato in avvenire che il rinnovo

della carica del presidente del consiglio d'amministrazione e di quella del consiglio generale abbiano luogo in tempi diversi, onde non offrire l'appiglio a capziose interpretazioni delle norme concernenti la durata delle cariche, dirette a prolungare artificiosamente la permanenza in posti di così alta responsabilità;

3) abbia preso visione dei rapporti redatti dal presidente del collegio dei revisori, ed, in particolare, quelli riguardanti l'esercizio 1962 e la gestione del 1963;

4) abbia avuto copia della relazione presentata al presidente della Regione siciliana dal revisore del Banco di Sicilia di nomina regionale a chiusura dell'esercizio 1963, e nel caso in cui non l'avesse avuta se non ritenga di prendere visione di tale documento;

5) gli sia noto il contenuto di tutti i verbali del collegio dei revisori redatti negli anni 1962, 1963 e 1964;

6) conosca l'elenco esatto di tutti i dipendenti del Banco di Sicilia distaccati presso le altre amministrazioni, per i quali lo stesso Banco continua a sopportare gli oneri;

7) gli siano note le posizioni debitorie nei confronti del Banco di Sicilia alla data del 15 novembre 1964 di molti degli attuali componenti del consiglio generale, del consiglio d'amministrazione, del collegio dei revisori, e delle aziende nelle quali esse amministratori e sindaci ricoprano cariche amministrative;

8) conosca il piano pubblicitario del Banco di Sicilia e le somme assegnate a ciascun giornale, periodici e riviste indicati nel piano stesso;

9) non sia dell'avviso che l'attuale presidente del consiglio d'amministrazione debba essere sostituito avendo ormai ricoperto la carica per tredici anni;

10) sia convinto che bisogna cambiare uomini e sistemi, sì da riportare il Banco di Sicilia alle sue tradizioni di istituto di credito al servizio delle pubbliche necessità. (10531)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno che nella *Gazzetta Ufficiale* sia pubblicato anche l'ammonto complessivo degli utili delle varie lotterie, quali quelle di Monza, Merano, Agnano, Italia e non soltanto la percentuale devoluta ai singoli enti, onde sia possibile conoscere quale somma ogni ente ha effettivamente ricevuto. (10532)

AMODIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se

non ritengano indispensabile e confacente alla nostra dignità nazionale tener conto, per quanto di competenza del Governo, nella procedura di ratifica dell'accordo firmato a Tunisi il 19 marzo 1965 dalla commissione mista italo tunisina — documento questo che riconosce la corresponsione di una indennità di cento milioni di lire a quel Governo per presunte inadempienze italiane — dell'esito della vertenza relativa al sequestro dei pescherecci *Anna Maria, Nicola Andrea, Federico Luigi, Torello e Giovane Pietro*, indebitamente fermati il 10 marzo 1965 con la minaccia delle armi e per l'assurda accusa di pesca in acque proibite. (10533)

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno disporre una revisione della circolare ministeriale n. 48 del 14 gennaio 1965 sui trasferimenti del personale non insegnante per l'anno scolastico 1965-66, nel senso di renderla operante anche nei confronti del personale non insegnante trasferito nei ruoli dello Stato, con l'anzianità maturata nel ruolo di provenienza, a norma dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859. (10534)

DE LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno modificare le attuali disposizioni concernenti il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie, al fine di consentire che anche i laureati in scienze economico-marittime dell'Istituto universitario navale di Napoli possano ottenere gli incarichi e le supplenze di matematica ed osservazioni scientifiche in dette scuole.

Quanto innanzi in considerazione del fatto che, mentre i laureati in chimica farmaceutica e veterinaria, pur non comprendendo i relativi corsi di studio universitario alcuna disciplina matematica, sono ammessi all'insegnamento delle cattedre unificate di matematica ed osservazioni scientifiche della scuola media, i laureati in scienze economico-marittime ne sono invece esclusi, perché nel piano di studio dell'Istituto universitario navale non è contemplata alcuna disciplina comprendente osservazioni ed elementi di scienze naturali.

Tale esclusione ha dato luogo ad una ingiustificata sperequazione, che merita la attenta valutazione del Ministro, di modo che con il prossimo anno tutti i suddetti laureati possano essere inclusi nelle medesime graduatorie di incarichi e supplenze della scuola media. (10535)

LEVI ARIAN GIORGINA, PICCIOTTO, DI LORENZO E MORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che le recenti iniziative di provveditori e di presidi tese ad impedire che gli studenti delle scuole medie superiori statali nei loro circoli d'istituto discutano sui problemi scolastici, siano in contrasto con la circolare ministeriale del 16 dicembre 1964, n. 462, la quale, al contrario, si preoccupa che anche gli studenti medi siano esattamente informati sui problemi della loro scuola e in particolare sul piano del Ministro;

e per sapere se non ritenga quindi opportuno autorevolmente riconoscere ed agevolare l'attività culturale dei circoli d'istituto, ai quali gli studenti medi si dedicano con vivo senso di responsabilità e impegno democratico. (10536)

BASSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, in relazione a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, la Cassa per il Mezzogiorno abbia provveduto ad oggi o abbia allo studio la costruzione di navi cisterna per l'approvvigionamento idrico delle isole minori, o se non ritiene invece economicamente più utile programmare la realizzazione di alcuni impianti pilota per la desalinizzazione delle acque marine, secondo le tecniche più progredite dei vari sistemi in via di sperimentazione.

E per sapere se, nella ipotesi che un tale orientamento abbia a prevalere, non si ritenga doveroso destinare i primi impianti del genere alle due più lontane e disagiate isole del territorio meridionale: Pantelleria e Lampedusa. (10537)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali idonei provvedimenti intenda promuovere nei confronti del capo ufficio tecnico erariale di Enna, che ha più volte mantenuto un contegno vessatorio e defatigatorio verso il contribuente dottor Francesco Pitanza, al quale negava, in violazione dell'articolo 49 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, di prendere visione della decisione della commissione censuaria di Leonforte, non provvedendo alla notifica della motivazione della decisione appellata e tergiversando nel rilascio della copia con futili protesti; e se ritenga computabile con l'assolvimento di pubbliche funzioni e con il decoro della pubblica amministrazione un siffatto atteggiamento. (10538)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di disporre nei casi di non agibilità della pista dell'aeroporto internazionale di Punta Raisi (Palermo) l'atterraggio degli aerei *Fokker* sulla pista del vecchio aeroporto di Boccadifalco (Palermo), allo scopo di assicurare il regolare e continuativo servizio aereo fra Catania e Palermo, che rimane spesso volte impedito dalle perturbazioni atmosferiche (specie dal vento), data l'infelice ubicazione delle piste di Punta Raisi. (10539)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica pensione ciechi civili di Fanelli Giacomo da Foligno — posizione 110959 — da parte dell'Opera nazionale per i ciechi civili con sede in Roma, via Guidubaldo del Monte, 24. (10540)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica pensione ciechi civili di Nizzi Giuseppe, residente a Foligno — posizione 109969 — da parte dell'Opera nazionale per i ciechi civili con sede a Roma, via Guidubaldo del Monte, 24. (10541)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione civile di guerra di Fancelli Duilio fu Nazzareno e di Ricciarelli Sabatina, nato a Foligno il 22 marzo 1934, residente a Foligno (Perugia) frazione di Vescia. (10542)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla esclusione dalla graduatoria del concorso della signora Carretti Maria Luisa in Faccioli, residente a Bologna, bandito in forza dell'articolo 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio 1958, n. 57.

L'insegnante suddetta è in possesso del regolare titolo di studio conseguito presso la Università degli studi di Bologna nell'anno scolastico 1926-27 e dell'abilitazione all'insegnamento di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

Tra l'altro, in seguito ad esplicita interpretazione del ministero della pubblica istruzione, comunicata all'interessata dal provveditorato agli studi di Bologna in data 31 marzo 1958 — prot. n. 8159 — la suddetta insegnante aveva il titolo valido ai fini dell'ammissione alle prove per il conseguimento dell'abili-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

tazione all'insegnamento dell'educazione fisica, in virtù dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1953, n. 1440. (10543)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali i diplomati di strumenti a fiato e canto vengano esclusi dalla graduatoria per l'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie e quali provvedimenti intenda adottare a tutela dei giusti diritti degli appartenenti alla categoria. (10544)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale la scuola media di Capitello di Ispani (Salerno), istituita nell'anno scolastico 1962-1963, debba essere soppressa a decorrere dall'anno scolastico 1965-1966, secondo la nota del provveditorato agli studi di Salerno.

Fa presente che la predetta scuola per ben tre anni ha funzionato egregiamente ed è frequentata anche da alunni del limitrofo comune di Santa Marina con la frazione Policastro, sprovvisti di scuola d'obbligo.

La necessità, inoltre, della sua istituzione venne riconosciuta dal provveditorato, che provvide a disporre un'adeguata istruttoria, facendo recare sul posto un funzionario dell'ufficio.

La notizia della soppressione ha suscitato il più vivo malcontento tra i cittadini non solo di Capitello, ma anche di Santa Marina ed Ispani, per cui è stata inviata un'istanza al provveditore agli studi di Salerno, intesa alla revoca del provvedimento, che provocherebbe gravi danni alle famiglie ed agli alunni, essendo il viaggio molto difficoltoso per recarsi ad altra scuola.

Si nutre piena fiducia che un'istruttoria più accurata possa portare alla conclusione che la scuola debba rimanere in vita, da cui scaturiranno innegabili vantaggi sociali. (10545)

BRANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la data delle elezioni al consorzio di bonifica del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, che, secondo voci che insistentemente circolano, non solo non si appresta a ritornare alla normale gestione democratica, ma addirittura verrebbe sottoposta ad un'altra gestione commissariale attraverso la sostituzione dell'attuale commissario. (10546)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrispon-

dono al vero le voci che insistentemente circolano nel Vallo di Diano secondo le quali si stia per procedere alla nomina di un altro commissario al locale consorzio di bonifica con sede in Sala Consilina (Salerno).

Se tale fatto dovesse corrispondere alla verità, non solo verrebbe a smentire le affermazioni dell'attuale commissario professore Domenico Pica, ampiamente riportate dalla stampa, secondo le quali per il prossimo maggio si sarebbe proceduto alla elezione del consiglio di amministrazione, ma confermerebbe invece largamente i sospetti che attribuiscono ad inaccettabili esigenze politiche di parte la mancata restituzione del consorzio alla normale democratica amministrazione. (10547)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere se non si ritenga opportuno predisporre con urgenza un'inchiesta sul carattere istituzionale e sull'effettivo funzionamento dell'Ente riscossione imposte e tasse.

Tale inchiesta dovrebbe mirare, in modo speciale, a stabilire in quale misura ed in quale percentuale i fondi effettivamente riscossi da tale ente, attraverso il dazio comunale, vengano effettivamente erogati all'Erario in qualità di imposte e tributi, e se corrisponda a verità il fatto, da più parti segnalato all'interrogante, che (almeno nella città di Torino) tale percentuale sia dell'ordine del 20-25 per cento.

Se non si ritenga opportuno estendere tale inchiesta alle annualità trascorse (per esempio a partire dal 1946), in un secondo tempo, dopo cioè aver esaminato la situazione nelle annualità più recenti.

Si chiede inoltre se sia da ritenersi equo che un ente privato utilizzi per la riscossione dei suoi proventi pubblici servizi di enti locali e, in generale, se l'attività di tale ente rivesta effettivamente quel carattere di pubblica utilità che ne dovrebbe giustificare l'esistenza ed il funzionamento, o se non appaia, al contrario, come la causa di un ingiustificato sovrapprezzo che si riflette con conseguenze negative (specie nell'attuale momento di difficoltà economiche congiunturali) sulla dinamica dei prezzi al consumo di un genere alimentare importante quale le carni. (10548)

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di predisporre l'aumento delle pensioni ai pensionati degli enti locali reso necessario e urgente dall'aumentato costo della vita in questi ultimi anni,

nonché da un motivo di giustizia distributiva, dopo che sono state recentemente migliorate le pensioni di altre categorie di pensionati.

(10549)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di intervenire urgentemente per la sollecita liquidazione degli assegni familiari dovuti ai lavoratori portuali occasionali di prima chiamata di Portotorres (Sassari), i quali non hanno ancora percepito integralmente per il periodo dal 1° ottobre 1962 al 30 settembre 1964, le loro spettanze.

Risulta all'interrogante che la sede provinciale dell'I.N.P.S. di Sassari ha condotto gli accertamenti necessari per la ricostruzione di situazioni pregresse e li ha trasmessi alla decisione di competenza degli organi centrali.

Non dovrebbe esistere alcun dubbio, anche in base a circolari ministeriali, sul diritto degli occasionali di prima chiamata al godimento integrale degli assegni familiari, tant'è che l'ispettorato provinciale del lavoro di Sassari, richiamato dagli interessati sulla loro particolare situazione, aveva assicurato che gli arretrati sarebbero stati liquidati non oltre il dicembre 1964.

(10550)

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché siano sospesi gli atti coattivi in danno delle aziende agricole che, a norma dell'ultima parte dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1964, n. 1412, sull'accertamento dei contributi unificati in agricoltura, possono essere ammesse a regolarizzare la loro posizione per gli anni agrari antecedenti al 1964-65 ottenendo anche la prevista ratizzazione; e per conoscere se, avuto riguardo alle complesse occupazioni e preoccupazioni che assillano gli agricoltori, i termini stabiliti dal predetto articolo 2 per le denunce possano non essere considerati perentori, onde mitigare il rigore della legge, rivolta a ceti a volte scarsamente edotti delle disposizioni normative che li riguardano.

(10551)

SANTAGATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in qual modo intenda ovviare al notevole disagio, in cui versano le impiegate madri dell'O.N.M.I. di Catania, cui il commissario provinciale dell'O.N.M.I. locale ha proibito da qualche tempo a questa parte di ammettere, come per il passato, i loro figli agli asili-nido dell'opera dietro pagamento di una

modesta retta e se non ritenga di eliminare al più presto una situazione incresciosa, culminata per colmo di ironia in un immotivato trasferimento punitivo da un'istituzione all'altra di quelle madri impiegate, che avevano inviato un esposto alla sede centrale dell'O.N.M.I., la quale sembra avesse annullato la cervellotica disposizione del commissario locale, accogliendo le giuste lagnanze delle interessate.

(10552)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno, per conoscere se, riconosciuta l'urgenza di realizzare il palazzo di giustizia di Terni entro brevissimo termine per il decoro della città, per il funzionamento della giustizia e per evitare l'attuale, annoso e inutile sperpero di somme da parte del comune per locazione di locali inidonei all'alta funzione dell'amministrazione della giustizia, quali passi intendano fare perché:

1) il ministero dei lavori pubblici approvi il progetto che ivi giace da circa due anni, con sollecitudine, anche per evitare gli inconvenienti derivanti da ulteriore aumento dei prezzi unitari dell'edificio, e conseguentemente emettere la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità ed urgenza dell'opera per la necessaria, tempestiva occupazione dell'area destinata all'opera stessa;

2) il ministero di grazia e giustizia e il ministero del tesoro emettano il già preannunciato decreto interministeriale di concessione del contributo dell'80 per cento nel più breve tempo possibile;

3) il ministero dell'interno approvi il mutuo richiesto inerente al residuo 20 per cento del costo dell'opera.

(2292)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali a 2 anni di distanza dall'emanazione della legge n. 307 del 1° aprile 1963, l'amministrazione non abbia ancora provveduto ad emanare il regolamento di esecuzione previsto dalla legge medesima, mancanza che provoca seri ostacoli allo sviluppo economico e di carriera del personale degli uffici locali e delle agenzie, impedendo e neutralizzando l'applicazione della legge stessa già di per sé non del tutto soddisfacente per il personale medesimo.

(2293) « ROBERTI, CRUCIANI, SANTAGATI, GONELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia al corrente dei casi di violazione della libertà sindacale, che si verificano in occasione di elezioni di commissioni interne, ove, con speciosi pretesti, vengono escluse liste presentate regolarmente da organizzazioni sindacali di notoria importanza nazionale, come, ad esempio, recentemente avvenuto a Vibo Valentia Marina nello stabilimento "Nuovo Pignone", ove la lista della C.I.S.N.A.L., già accettata, è stata poi esclusa, perché non gradita ad altre organizzazioni, evidentemente ritenute di maggior comodo alla direzione aziendale; per conoscere, altresì, quali risoluzioni senza ulteriori procrastinazioni intenda prendere il Governo al fine di porre termine a tali violazioni, che sono in aperto contrasto con il primo comma dell'articolo 39 della Costituzione della Repubblica, nonché con le convenzioni e gli impegni internazionali e comunitari sul rispetto della parità e libertà sindacale.

(2294) « ROBERTI, CRUCIANI, TRIPODI, GIUGNI LATTARI JOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non si ritenga opportuno e necessario dal punto di vista morale provvedere a che non appaia più alla televisione padre Ernesto Balducci, il quale, secondo quanto afferma la stampa italiana, sarebbe stato condannato per grave reato con sentenza penale passata in giudicato.

(2295)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali gravi ragioni di ordine politico internazionale hanno determinato il Presidente del Consiglio dei ministri italiano a rinviare, senza alcuna limitazione di tempo, il viaggio già deciso in America su invito del signor Johnson, Presidente degli Stati Uniti.

(2296)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del tesoro, per conoscere i risultati dei negoziati intercorsi tra una nostra commissione, presieduta da un Ministro plenipotenziario, e una commissione egiziana, per l'esame della questione riguardante il trasfe-

rimento in Italia dei beni dei nostri connazionali residenti in Egitto e per risolvere i problemi sorti in seguito alle nazionalizzazioni egiziane che hanno colpito attività commerciali ed industriali italiane.

(2297)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali i pensionati della previdenza marinara, che non hanno beneficiato di alcun aumento dal 1958, non hanno ancora avuto i promessi miglioramenti: e se i Ministri interessati non ritengano risponda a criteri di giustizia, oltre che di equità, provvedere con assoluta urgenza ad accordare un acconto a tale categoria di pensionati, il cui trattamento è ora fra i peggiori, pur essendo stati all'avanguardia nel campo della mutualità e della previdenza.

« L'interrogante chiede infine se non si ritenga opportuno — dopo aver concesso il richiesto acconto sui miglioramenti futuri — di uniformare la previdenza dei marittimi a quella della previdenza sociale, tenendo naturalmente conto della retribuzione effettivamente percepita e delle particolari caratteristiche del loro lavoro, con le necessarie integrazioni — da parte dei datori di lavoro e dello Stato — quanto meno per il periodo in cui non siano imbarcati per il normale avvicendamento a terra o per causa di malattia o di forza maggiore.

(2298)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'atteggiamento assunto in seguito all'ennesimo atto di pirateria della marina tunisina nei confronti di cinque motopescherecci italiani e le iniziative che intende assumere per la restituzione dei natanti ingiustificatamente sequestrati e per garantire la sicurezza nel Mediterraneo ai nostri pescatori.

(2299)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere — anche con riferimento ad altra analoga interrogazione presentata il 2 settembre 1964 e non svolta — se non ritenga di venire incontro al turbamento dell'opinione pubblica e all'ansia delle famiglie in seguito al tragico succedersi di decessi di giovani militari paracadutisti del centro di addestramento di Pisa, informando con la dovuta sollecitudine il Parlamento sul-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

le cause e le eventuali responsabilità di tali drammatici eventi.

(2300) « BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO, RAFFAELLI, BALDINI, BARDINI, BIANCANI, DI BENEDETTO, GORRE-RI, MANENTI, PIETROBONO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di intervenire per evitare i numerosi licenziamenti nelle "Fonderie centro-sud" di Pratola Peligna, che preludono alla chiusura dello stabilimento.

« L'interrogante fa presente che in occasione di elezioni amministrative furono messe a Pratola Peligna le prime pietre di tre complessi industriali per 450 posti di lavoro: uno non è stato mai costruito, il secondo occupa una dozzina di operai, il terzo stabilimento è appunto quello delle "Fonderie centro-sud" che sta riducendo gradualmente la manodopera a pochissime unità.

« L'interrogante deve ricordare la grave crisi economica che ha investito nel dopoguerra Pratola Peligna, Sulmona e tutta la Valle Peligna anche a seguito della chiusura di uno stabilimento della Montecatini che occupava migliaia di lavoratori e fare presente che lo stato di insoddisfazione e di delusione delle locali popolazioni può improvvisamente e clamorosamente esplodere.

(2301) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se il Governo sia edotto delle condizioni semplicemente disumane in cui sono tenuti i profughi dall'estero ricoverati nel centro raccolta profughi delle Fraschette di Alatri, e di altri campi del genere ancora esistenti in Italia; abbandonati da tutte le autorità, affidati alle cure di un funzionario evidentemente privo di poteri e di mezzi per dare ai suoi amministrati un vitto decente, le particolari cure necessarie per i bambini e l'assistenza medica che in questi casi si impone, soprattutto se si considera che i profughi vivono in condizioni igieniche che di igienico hanno soltanto il nome, letteralmente ammassati in stanze malsane e in stato di pericolosa promiscuità; l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere che cosa sia stato fatto per facilitare l'avvio al lavoro di questi nostri sventurati compatrioti, che a tutt'oggi non si è riusciti ad inserire nella vita del paese.

(2302) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo cui il pacchetto azionario della Termomeccanica italiana, oggi detenuto dall'Ansaldo San Giorgio, starebbe per essere trasferito all'O.T.O. Melara.

« Tale trasferimento, che avverrebbe a tre anni esatti di distanza dal passaggio del pacchetto azionario della società all'Ansaldo San Giorgio, declasserebbe definitivamente la Termomeccanica italiana dal ruolo di industria con propria precisa caratterizzazione e proprie autonome prospettive di mercato al ruolo di officina ausiliaria dell'O.T.O. Melara. E ciò nel momento in cui La Spezia vive momenti drammatici per l'aggravarsi della situazione economica locale, nella prospettiva della minacciata cessazione di ogni attività da parte del cantiere Ansaldo di Muggiano.

« L'interrogante chiede, in proposito, di sapere se e quando l'I.R.I. cesserà di effettuare i suoi esperimenti *in corpore vili* a spese di una città che, come quella di La Spezia, già troppe distruzioni e troppe mortificazioni ha subito in conseguenza delle vicende belliche e post-belliche, per poter permettersi il lusso di pagare, oggi, anche gli errori dei dirigenti delle aziende a partecipazione statale.

(2303) « LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, perché faccia conoscere, nella sua qualità di Presidente del Comitato dei ministri che ha la vigilanza sull'E.N.EL. (articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643):

1) se e quando ritenga che, in applicazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, detto Comitato darà le ivi previste "direttive per le eventuali concessioni ed i relativi capitoli d'oneri agli enti di cui al n. 5 dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, nonché per il coordinamento dell'attività dei detti enti", tenuto conto che - fatte pochissime eccezioni - gli enti locali interessati hanno già presentato domanda da oltre tre mesi per ottenere, a favore delle rispettive aziende municipalizzate elettriche, la concessione di esercizio di tali attività;

2) se nel dare tali direttive ritenga che non debbano essere disattese le richieste approvate dal convegno dei sindaci e degli amministratori delle aziende municipalizzate elettriche, promosso dall'A.N.C.I., dalla Confederazione della municipalizzazione e dalla

Federazione nazionale delle aziende elettriche municipalizzate, svoltosi in Campidoglio il 16 marzo 1965 con la generale partecipazione dei comuni interessati, richieste intese ad ottenere:

a) che le concessioni siano rilasciate tenendo conto delle situazioni concrete e assicurando condizioni economiche territoriali e tecniche di esercizio tali da garantire una gestione equilibrata ed aperta ai necessari futuri sviluppi;

b) che a tal fine il capitolato d'onere tipo sia adeguato, in quanto necessario, o comunque venga opportunamente adattato con le indispensabili deroghe;

3) se ritenga fondata l'impressione ricevuta da taluni amministratori di enti locali nei loro rapporti con l'E.N.E.L. e denunciata nel predetto convegno, secondo la quale il rilascio delle concessioni sarà l'eccezione e il diniego la regola e che la concessione sarà negata comunque alle aziende municipalizzate elettriche che siano soltanto distributrici. (2304) « DARIDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere il giudizio del Governo sull'uso di gas e di bombe al napalm compiuto dalle truppe americane contro le popolazioni del Vietnam;

e per conoscere se, di fronte a queste violazioni del diritto internazionale, al delitto che esse rappresentano contro le popolazioni vietnamite, ai pericoli ulteriori che esse fanno correre alla pace, non intenda esprimere la protesta e lo sdegno del popolo italiano e compiere un passo presso il Governo degli Stati Uniti per chiedere la cessazione delle atrocità e dell'aggressione contro il Vietnam. (2305) « LONGO, PAJETTA, ALICATA, AMBROSI-

NI, BERNETIC MARIA, DIAZ LAURA, GALLUZZI, PEZZINO, SANDRI, SERBANDINI, TAGLIAFERRI, MELLONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se, sulla base della sentenza assolutoria emessa dal magistrato competente di Torino, che ha reso giustizia ai cittadini cremaschi e non, che furono ingiustamente carcerati e sottoposti a procedimenti così poco ortodossi da costituire oggi atto di accusa e di incriminazione contro chi li praticò, non ritengano doveroso operare affinché venga parzialmente almeno riparato il danno arrecato ai cittadini a suo tempo ingiustamente incriminati e ancora più ingiustamente ed affrettatamente presentati dal video all'opi-

nione pubblica per bocca del maggiore Siani (stratega massimo delle grande operazione contro i presunti malfattori) come i più pericolosi briganti che la storia della criminologia recente abbia conosciuto nel nostro Paese, sollecitando appunto la televisione a far sì che sul video venga al più presto messo in onda un servizio riepilogante il triste episodio e ristabilita così la verità dei fatti sulla base della illuminante sentenza del magistrato onde ridare ai volti degli ex carcerati il loro contorno reale.

(2306) « GOMBI, GULLO, BRIGHENTI, SPAGNOLI, LAJOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro, per conoscere se non intendano con urgenza intervenire in ordine ai gravi problemi che a un anno e mezzo dalla tragedia del Vajont attanagliano la popolazione del comune di Erto e Casso; e, in particolare, per conoscere quali urgenti assicurazioni intendano fornire in ordine alle seguenti questioni che vanno immediatamente affrontate e risolte:

1) svuotamento del bacino con mezzi adeguati che è la condizione per la soluzione di ogni ulteriore problema;

2) ricostruzione delle case distrutte e di quelle danneggiate;

3) ripristino della viabilità che rappresenta una ragione di vita non solo per Erto ma per tutta la Valcellina, e che riveste importanza primaria per le comunicazioni dirette tra le province di Udine e di Belluno e per il traffico turistico, da cui, tra l'altro, potrà trarre enorme beneficio la stessa zona che ha subito il sinistro e le sue conseguenze;

4) distribuzione della somma di tre miliardi e mezzo raccolta dalla R.A.I.-TV, frutto del generoso slancio degli italiani e che deve essere interamente devoluta alle popolazioni danneggiate, naturali e dirette destinatarie di un immediato intervento.

(2307) « FRANCHI, CALABRÒ, MANCO, ABELLI, GUARRA ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se — premesso che il consiglio provinciale di Salerno dopo circa quattro mesi dalla sua elezione non ha ancora proceduto alla nomina del presidente e della giunta per cui sopravvivono i precedenti organi ormai privi di effettiva autorità — non ritenga di intervenire, nel normale eser-

cizio delle sue funzioni di controllo, affinché la provincia di Salerno abbia finalmente la sua amministrazione regolarmente costituita sulla base dei risultati elettorali dello scorso 22 novembre 1964.

« L'interpellante si permette di far presente che la mancanza, nella legge, di una espressa specificazione di un termine per la riunione dei nuovi consigli comunali e provinciali non dispensa gli organi tutori dall'obbligo di fare quanto è in loro potere per far sì che nel procedimento democratico per la rinnovazione degli organi dirigenti degli enti locali non intervengano interruzioni che praticamente rendano inoperante il procedimento stesso.

« Per quanto riguarda la provincia di Salerno l'interpellante ritiene di dovere aggiungere che il consiglio provinciale ha già proceduto alla convalida dei suoi membri per cui si è creata l'assurda situazione di un nuovo consiglio che sottostà alla presidenza e alla giunta di cui alcuni componenti non sono più consiglieri provinciali.

(429)

« VALITUTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

quando il Governo intenda restituire agli enti locali cremonesi quanto, a suo tempo, gli stessi hanno anticipato allo Stato per la costruzione del primo stralcio delle opere del porto di Cremona;

come e con quali tempi di attuazione verranno realizzate tutte le opere necessarie al completamento del predetto porto affinché non si verifichi l'ipotesi, da molti ritenuta probabile, di un'opera lasciata, come tante altre a mezza strada, per la quale sono stati spesi ingenti somme di danaro pubblico senza vantaggio alcuno se si verificasse tale eventualità;

come verranno ripartiti i rispettivi oneri senza ricorrere ancora una volta ad anticipi di sorta da parte del comune e della provincia di Cremona;

i tempi e i modi di attuazione delle leggi vigenti relative alla costruzione del canale

navigabile Milano-Cremona-Po, onde offrire a tutta la opinione pubblica interessata una prospettiva certa e realistica circa la sua realizzazione nel prossimo avvenire;

in quale modo il Governo intenda porre mano, in vista degli atti concreti che si appresta a compiere in armonia con la annunciata politica di programmazione economico-democratica, alla elaborazione di un piano organico di definitiva sistemazione non solo dell'alveo di magra, ma dell'intero corso del bacino del Po, che affronti, per avviarli positivamente a soluzione con la gradualità necessaria e secondo l'interesse nazionale, da monte a valle, i fondamentali problemi: della difesa idraulica, della razionale e varia utilizzazione delle acque del grande fiume padano e dei suoi affluenti e della navigazione interna. Ciò allo scopo di trarre dall'episodico e caotico procedere attuale la erogazione degli investimenti pubblici in questi vari settori, investimenti talora anche ingenti, che, proprio perché disorganici e parziali, slegati comunque da un unico disegno, spesso sono vanificati dalla mancanza dei successivi interventi di cui hanno posto le premesse necessarie, rischiando in certi casi di dare vita a tipici esempi di obsolescenza con tutto il danno che questo modo di procedere arreca al prestigio degli enti pubblici, dello Stato *in primis*, che ne hanno la responsabilità;

quale posto, infine, anche nella fase preparatoria attuale del piano il Governo intenda fare agli enti locali interessati, che già per conto loro hanno dato tanto contributo di studi, di iniziative e di opere alla soluzione di questi problemi raccogliendo e l'ansia delle popolazioni fino ad ora solo soggette ai disastri e alle persistenti minacce delle piene del fiume e la aspirazione delle medesime, le quali sono sempre più consapevoli del loro diritto alla sicurezza e la prosperità che lo Stato, finora, non ha saputo assicurare.

(430)

« GOMBI, Busetto ».